CAPENA
MUNICIPIO DE ROMANI

DISCORSO

DI D. PIERLUIGI GALLETTI CASINENSE

intorno al ſito del medeſimo

CON VARIE NOTIZIE

DEL CASTELLO DIRUTO DI

CIVITUCULA

POSTO NELLA PROVINCIA DEL PATRIMONIO.

IN ROMA MDCCLVI.

NELLA STAMPERIA DI S. MICHELE, PER OTTAVIO PUCCINELLI.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

All' Emo, e Revmo Principe

IL SIGNOR CARDINALE

SILVIO VALENTI GONZAGA

VESCOVO DI SABINA

Segretario di Stato di nostro Signore, e Camarlingo di S. Chiesa.

D. PIERLUIGI GALLETTI CASINENSE.

IL presente mio ragionamento intorno al vero sito del municipio di Capena non potea sperare auspicj più favorevoli, che l'alta protezione dell' Eminenza vostra, la quale fra le doti più eccelse, e nel mezzo de' più

importanti affari e dello Stato Pontifizio , e della Chiesa di Dio, conserva uno splendidissimo genio per l'erudite reliquie de' tempi antichi, immitando in ciò perfettamente con la sua incomparabile intelligenza i memorandi vestigj di que' chiari personaggi, che ora sono in gran fama di senno per avere unito alle altre virtù un nobilissimo diletto nelle cose dell'antichità , ed una special cura per la conservazione di esse . Non vi è certamente chi a questo proposito non si senta ben tosto risvegliare nell'animo l' augusta indole degli stessi Romani , i quali sebbene assuefatti fossero ai più magnifici , e grandiosi edifizj , ad ogni modo è pur noto, che una gelosa cura ebbero lungo tempo , perchè sul Campidoglio illesa si serbasse dalle ingiurie del tempo la picciola casa di paglia , in cui si credea , che ne' principj della loro Repubblica Romolo avesse abitato . E chi altresì non sa , che Alfonso re di Aragona principe cotanto saggio, trovandosi all'assedio di Gaeta , e mancandogli pietre da caricare le artiglierie, ne potendone avere , che col diroccare un antica fabbrica, che si dicea essere stata la villa di Cicerone, volle più tosto desistere dalle batterie, che permetterne la rovina ? Ma senza dilungarsi negli esempj , basta , che ciascuno fissi lo sguardo in que' molti gloriosissimi pontefici , che quanto per consenso delle istorie hanno avuto a cuore di ben provvedere a' bisogni dell'apostolico loro ministero, altrettanto intentissimi si sono dimostrati a riparare le antiche memorie , ed a custodirne i preziosi avanzi, pregio, in cui veggiamo quanto dopo il suo immortale

tale anteceſſore ogni dì ſi diſtingua il regnante dottiſſimo pontefice BENEDETTO XIV. in cui veramente quadra ciò, che di Graziano imperadore già diſſe Auſonio, che l' opportuna beneficenza di quel ſovrano ſi preſentava agli occhj ſuoi dovunque gli rivolgeſſe in templo, in foro, in curia, in palatio, domi.

Per verità dovremo ſempre mai con pieno giubbilo de' noſtri animi ſovvenirci, che e le arti, e le ſcienze hanno da alcuni anni in quà ricevuti i più validi ajuti, ed i più invidiabili ornamenti, che poteano mai ſperare. Sotto un principe di profondiſſima dottrina, ſempre deſto, ſempre ſollecito, ſempre occupato nelle pubbliche cure, e che ripone le ſue più ardenti brame nel promuovere tutto ciò, che può recarci felicità, non debbe recare maraviglia, ſe chiamata l' Eminenza Voſtra al più eccelſo, e difficile impiego del principato, tanti effetti ſi ſieno potuti ammirare della ſublime diſpoſizione d' animo, e dell' altezza di penſieri benefici, che ſopra gli altri v' inalzano. Mancavano nello ſtudio Romano due cattedre troppo neceſſarie alla perfezione delle ſcienze, quella cioè di Aſtronomia, e quella di Chimica, e voi toſto deſte opera, ed otteneſte, che felicemente vi ſi erigeſſero. Non contente perciò le voſtre erudite brame, e ben conoſcendo di che importanza foſſe la correzione della mappa Geografica dello Stato Pontifizio, ſceglieſte due de' più eccellenti ingegni del noſtro ſecolo, i PP. Boſcovich, e Maire veri ornamenti dell' inclita compagnia di Gesù, e con

indicibile spesa mandandogli per le provincie Ecclesiastiche, siete stato cagione, che ora abbiamo un insigne opera, da cui grandissimi sono i vantaggi, che possono riportarsi. Ma quali riprove non avete voi dato Emo Signore, dell' amore, che nodrite per le cose naturali, e per la più culta, ed appurata Filosofia? Nella vostra deliziosa villa di Porta Pia osserviamo con estremo diletto, avere voi, d' oltre gli estremi confini del Mondo nostro, fatto in essa condurre con finissima scelta nuove piante, nuovi fiori, e nuove frutte, che di utilissime cognizioni la Medicina, e la Bottanica arricchiscono, ed ampliar possono la cultura, e la bellezza de' campi. Quante ingegnose, e rare macchine avete esposto agli occhi del pubblico per le generosità, con cui avete riguardato, e protetto il celebre abate Luigi Wood, troppo immaturamente mancato di vita con grave danno delle meccaniche discipline? E non dobbiamo forse a voi i veramente Lucreziani poemi, che sotto i vostri magnanimi auspicj ha composto il dottissimo Benedetto Staj, il quale con istupenda facilità di verso, con una inarrivabile eleganza ha messo nella sua più chiara luce l' ingegnosissimo sistema di Cartesio, e l' astrusissimo di Neuton? Ma sopra tutto, quale alimento non ebbero da voi, e non hanno ancora le belle arti del disegno? Quali vantaggi esse a ragione non isperano, anzi non sperimentano già, dall' accademia del Nudo, che avete nel Campidoglio istituita, acciocchè sotto la direzione de' più eccellenti professori di Roma la gioventù a questa nobile facoltà consacrata rinnovar possa un dì i valorosi esempi de'

Buo-

Buonarota, Caracci, Albano, e Guido,

e perchè il tempo delle pitture fiero diſtruggitore non poſſa quandocheſia, torre in tutto al diſegno il più prezioſo teſoro, ch' ora gode nelle grandi opere dall' immortale Raffaello nel Vaticano laſciate, voi da molti anni con una vigilanza, che pari non ſi è veduto in altri, e con ſpeſe degne della voſtra munificenza facendole tutte diſegnare, e poi in elegantiſſimi rami incidere, da ogni ingiuria di età ottimamente le conſervate.

Ora queſt' eccellente guſto, che voi Em̃o principe nudrite per l' antichità, e per le belle arti, donde ne naſce l' amoroſa, e benefica protezione, in cui avete i buoni ſtudj, baſterebbe a rendere chiaro per tutti i ſecoli il voſtro nome, quando già chiariſſimo non foſſe per le tante altre virtù voſtre, ed eroiche azioni, nelle cui lodi non ardiſco inoltrarmi, e per non eſſere in coſa troppo nota ſoverchiamente lungo, e perchè ſo, che tanto la modeſtia voſtra fugge di aſcoltarle, quanto alla voſtra bontà è ſtato ſempre a cuore di meritarle.

Pongo adunque ſenz' altro ſotto un patrocinio così autorevole queſto mio tenue lavoro, il quale ſe non avrà, come certamente non ha, da poterſi per alcun titolo annoverare con quei tanti altri, che ſotto l' ombra di voſtra Eminenza ſono uſciti alla luce, ſervirà almeno per un picciolo ſegno di quel grande oſſequio, ch' io vi debbo, e porto per la memoria, che ſerbo, e ſerberò ſempre delle riverenti obbligazioni, ch' io vi profeſſo, non ſolo per la ſpeciale cura, che avete ſempre mai avuto delle mie

cose, e per i segnalati benefizj, che dal nostro santissimo padre, e signore alla mia casa avete procacciati, ma anche per quell' amore, che fervorosamente in ogni tempo avete dimostrato portare alla congregazione Casinense, cui per misericordia di Dio ho la sorte di essere ascritto. Non passa, per così dire, un giorno, che noi dal revmo P. abate don Giustino Capece nostro sì degno procuratore generale, non sentiamo rendersi ai continui effetti della vostra clemenza verso di noi, le più tenere, e più ampie testimonianze di giustissima gratitudine, che produrre si possono dal suo cuore, ricolmo, come ognun sa, e sperimenta, di sode, e nobilissime virtù, fra le quali per non dir altro, quanto risplenda quella di una sincera umiltà, ben l' ha mostrato la costanza, con cui in florida età, ed in grandiose circostanze rinunciò il pingue vescovado di Lecce, a cui il regnante santo Padre spontaneamente con vostro, ed universal contento l' avea eletto, ed inalzato.

E vaglia il vero, grande certamente, e memorabile dee riputarsi da noi l' onore, che vostra Eminenza ci ha fatto col solo prenderne la protezione, giacchè è ben noto, che l' ha sempre ricusata di tanti altri rispettabilissimi religiosi corpi, che ambivano a tutta ragione di potersi ricoverare sotto sì saggio, e sì potente Signore: E grandissimo dovremo sempre confessare essere stato il vantaggio, che a noi ne è ridondato, poiche oltre alle molte importanti favorevolissime grazie, che ci avete dall' Apostolico Signore impetrate, e fuori di dubbio, che in tanti scabrosi incontri, in cui

per

per la malvagità de' tempi alcuni nostri monasterj si sono trovati, voi con la vostra autorità, col dolce prudentissimo zelo, che vi guida a promovere l' onore di Dio, illesi gli avete serbati dall' invidia degli uomini. Io, Emo principe non saprei di questo vostro amore verso l' Ordine Benedettino rendere altra ragione, che quella di doverlo considerare come nudrito, e cresciuto con voi stesso, poichè nata l' Eminenza vostra in Mantova di nobilissima prosapia, e da' più teneri anni intenta alla giusta estimazione delle cose, ha potuto ben tosto ravvisare i pregj del tutto, dall' avere sotto gli occhj quelli di una illustre porzione di esso, che tanto adorna le vicinanze di vostra patria, dico il celebre cenobio di Polirone con incredibile magnificenza da' gloriosi progenitori della gran contessa d' Italia fondato, da essa arricchito, e sempre teneramente amato, e tanto a nostri giorni illustrato dalla incomparabile penna dell' insigne nostro p. abate Bacchini, che maestro fu di due de più grandi vostri amici, dell' Emo, e revmo cardinale D. Fortunato Tamburrini, e dell' egregia memoria del D. presidente don Pierluigi della Torre. Io stesso ho avuto l' onore, non è gran tempo, di sentirvi di quel sacro luogo rammemorare gl' illustri meriti, chiamandolo a ragione uno de' più celebri monumenti di regia pietà, che abbia l' Italia, e ragionarne con tanto affetto, che lagrime pure di tenerezza vi cadeano dagli occhj. Se tanto adunque vi è a cuore il nostro Ordine, che qualunque buona cosa gli appartenga, voi tosto con benignissimo animo la favorite, e proteggete, è ben giu-

sto,

sto, che rintracciandosi ne' luoghi di esso alcunche di raro, a voi prima, che ad ogni altro si presenti, siccome ora so io, che umilmente vi porgo questa mia scoperta fatta ne' territorj del sacro monastero di S. Paolo da voi pure in ogni occasione egregiamente difeso, e sostenuto. Degnisi pertanto l' Eminenza vostra di accogliere con la sua connaturale bontà questi pochi fogli, che per tutti i titoli vi sono dovuti, e la Divina maestà conservi lungamente, e prosperi quant' io desidero l' Eminenza vostra, cui so profondissimo inchino.

NOS D. CAMILLUS AFFAROSI A REGIO

Abbas, & Congregationis Casinens. Præses.

OPus inscriptum *Capena Municipio de' Romani* a D. Petro Aloysio Galletti Congregationis nostræ Sacerdote elucubratum, atque a Prælectoribus nostris in Collegio Anselmo-Benedictino jussu nostro recognitum, & probatum, ut in lucem edi possit, quo ad Nos pertinet, concedimus.

Dat. Mutinæ in Monasterio S. Petri Die *16.* Aprilis *1756.*

D. Camillus Affarosi a Regio Abbas & Præses.

Locus ✠ Sigilli

D. Leopoldus Miari Prior & Pro-Cancellarius.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro Sacri Palatii Apostolici.

F. M. de Rubeis Patriarch. Constant. Vicesg.

APPROVAZIONI.

Attesi gli ordini del Rmo P. Maestro del Sacro Palazzo ho letto attentamente il *Discorso sopra l'antico Municipio di Capena* del P. D. Pier Luigi Galletti Romano Monaco Casinese, e oltre a non avervi osservato alcuna cosa contraria alla santa nostra Cattolica Religione, e a' buoni costumi, l'ho trovato pieno di soda erudizione, e di giudiziose riflessioni atte ad illustrare varj punti dell'antica Storia, e Geografia, stati fino ad ora incerti, ed oscuri, onde lo giudico degnissimo della pubblica luce.

Dal Monastero di S. Gregorio in Montecelio questo dì 2. Marzo 1756.

D. Mauro Sarti Abate.

Adì 9. di Marzo 1756.

Per adempire a' riveriti comandi del Rmo Padre Maestro del Sacro Palazzo ho letto attentamente il *Discorso intorno al vero sito del Municipio di Capena* composto dal P. D. Pierluigi Galletti Romano Monaco Casinese, e non solo non vi ho trovato niente contro la S. Fede, e la buona morale, ma vi ho ammirato una scelta raccolta di notizie utili, e singolari, che molto posson giovare all'istorie antiche Romane, e a quelle de' secoli più bassi, distese con giudizio, e senza pompa di vane parole, con un stile purgato sì, ma naturale, onde lo stimo degnissimo della stampa. Ed in fede

Gio: Bottari.

IMPRIMATUR.

Fr. Vincentius Elena Reverendissimi Patris Magistri Sacri Palatii Apostolici Socius.

CAPE-

CARTA TOPOGRAFICA DI CAPENA
e sue adiacenze.
Scala.
1 2 3 4 5
FALISCIA
CAPENATI
SABINA
NEPESINI
VEIENTI
Campi Falisci
Civita Castellana
Mola
Posta
S.Agata
Acqua viva
Ostaria
Paterno diruto
Stabbia Ostaria
Monte di S.Oreste
Acqua Forte
Verzano diruto
S.Andrea Abb.a
S.Ponzano Abb.a
Stimigliano
Gavignano
Filacciano
Torrita Passo
Emella Fiu.
Ponte Sfondaio
Farfa Fiu.
Tribuco
Fosso di Corese
Ostaria di Corese
Rio Mosso
Pozzolo R.
Narzano passo de Monaci di S.Paolo
Ostaria del Porto
S.Francesco Convento Rifor.
Abb.a di S.Silvestro
Castel di S.Oreste
Civitella di S.Paolo
Tempio di Feronia secondo il Rossi.
Rignano
Fosso di Civitucula
Civitucula diruta ot.Capena
S.Martino, e di Gramiccia
Ostaria di Meano
Il Forno
Lo Fiom Fiu.
Le Capannaccie
Treia Fiu.
Cast.S.Elia
S.Giorgio
Nepi
Ischia
Castellaccio
Fogliano diruto
Stabbia
Villa
Calcata
Mora Molo
Mola di Morolo
Ostaria nova
Via Antica
Morlupo
Leprignano di S.Paolo
Monte della Guardia
Fiano ot.I
Tempio di Feronia secondo il Cluverio
Monte Rotondo ot.Eretum
Mola
Porciano diruto
Ponte di Nepi
Filisciano
Masca
Magliano
Castel novo
Scorano
Procoio
Ostaria
Ponte di Papa Ostaria
Ost. e Posta di Castel novo
Grotta Colonna
S.Marta
S.Lucia
Castagneta
Numcigliano diruto
Montefiore Ostaria
S.Colomba
Riano
Alia Fiu. S.Colomba
Tevere
Mazano
Campagnano
Patreschiata
Santa Croce
Vena di Solfo
Scrofano
Capuccini Ostaria di Riano
Procoio Vecch.
Marcigliana Vecch.
F.Z.f.

CAPENA MUNICIPIO DE ROMANI

DISCORSO INTORNO AL SITO DEL MEDESIMO.

Onendomi io a ragionare del municipio di Capena, mio intendimento non è di trattenermi intorno all' antichità, e valore di que' popoli, che l'abitarono. Dalla sola lettura di Livio è così facile il poter sapere tutto ciò, che mi parrebbe di perdere il tempo, se io quì ripetessi l'azioni, ch'egli ne racconta. Quello che mi sembra molto più importante, è il discorrere del sito, ov' essi aveano la principale lor sede, il che precisamente dalle testimonianze de' vecchj scrittori, e dagli antichi itinerarj non si è potuto ancora con sicurezza rintracciare: onde è avvenuto, che la maggior parte de' moderni più accreditati geografi convengano bene della situazione dell' ampio loro territorio, ma non già del luogo appunto, ove posto fosse il municipio, o sia la città, che n'era la capitale. Si accordano essi in ciò, che è vero, ch'eransi i Capenati situati in quella parte dell' antica Etruria, che si chiama Cisciminia, e che abitavano lungo la destra riva del Tevere in quell'angolo, che lo stesso fiume fa di quà col monte Soratte, confinando dalla parte di mezzo giorno con i Vej, e da Settentrione co' Falisci, di sorte che abbracciavano essi tutto ciò, che ora è compreso ne territorj di Le-

prignano, Fiano, Civitella, Morlupo, Nazzano, Filacciano, Ponzano, S. Oreste, e forse di alcun altro luogo a suddetti confinante. Ma quando assegnar vogliono la città principale, cioè Capena, chi la pone in un luogo, e chi nell'altro, e niuno, per quanto ho potuto vedere, ha dato finora nel vero segno.

Ora essendosi degnato il revmo padre don Gregorio Fioravanti di condurmi nello scorso Ottobre a Nazzano, Civitella, e Leprignano, castelli, che nella provincia del Patrimonio egli come abate del nostro sacro monastero di S. Paolo fuori delle mura, con piena lode di singolar prudenza, e di pastorale vigilanza temporalmente, e spiritualmente governa, e ben sapendo, che i loro territorj situati sono, siccome ho accennato, in quelle amene, e fruttifere campagne, (1) che già furono de' Capenati, mi posi a ricercare con ogni possibile diligenza qualunque avanzo di antiche memorie, che tuttavia vi fosse rimaso: Ne andarono certamente a voto le mie curiose brame, poiche portatomi tre miglia lungi da Leprignano ad osservare un castello diruto, che ora si chiama Civitucula, e ritornatovi poi molt' altre volte, dopo di avere considerato il sito, e ciò, che abbondantemente vi si vede ancora di Romane antichità, dovetti indurmi a credere, che questo appunto fosse il luogo dell' illustre municipio di Capena.

Il sopraddetto castello di Civitucula giace su d'un picciolo deliziosissimo colle posto nel mezzo di un ampia conca, la quale è circondata da una corona di altre colline, alcune delle quali di poca altezza la superano. Da Settentrione ha il monte Soratte, e la terra di S. Oreste nella distanza di cinque in sei miglia. Da Oriente il Tevere, che si può considerare lontano sei miglia in circa. Da mezzo giorno Leprignano, e da Occidente la terra di Morlupo distante intorno a tre miglia. E per assegnarne i confini anche più da presso, dirò, che dalla parte di Oriente scorre alle radici appunto di questo colle il fosso chiamato di S. Martino, il quale nasce a piè del Soratte, e scor-

ren-

(1) Anche a' tempi di Cicerone erano questi luoghi considerati fertilissimi: Nell' orazione in difesa di L. Flacco dice *Si te crassi agri delectabant, hic alicubi in Crustumino, aut Capenati paravisses*.

rendo tra Leprignano, e Fiano, quando è un poco più giù, cangia nome, e diceſi di Gramiccia fino che vicino a Scorano imbocca nel Tevere. Da quella poi di Occidente, immediatamente alle radici dello ſteſſo colle, vi è il picciol lago della circonferenza di un terzo di miglio, che ſi chiama lago di Civitucula. Marco Antonio de Roſſi (1) in una ſua operetta ms. dice, che era una volta chiamato lago di Ferone, ma non ne adduce monumenti. E' ſtata, ed è tuttavia in queſti contorni opinione, la quale io in appreſſo moſtrerò non ſuſſiſtere, che foſſe ſituato ivi vicino il tempio di Feronia, e quindi ſarà avvenuto, che avranno col nome pure di Feronia corrotto in Ferone denominato il detto lago.

Il piano, che è ſopra di queſto colle è della lunghezza poco meno di mezzo miglio, e della larghezza di pochi paſſi fino alla metà, donde ſi fa ſempre più ampio, di maniera che la circonferenza di tutta queſta pianura può conſiderarſi di un miglio in circa. Per tutto queſto ſpazio, ed all'intorno del colle, da che s'incomincia a ſalire, oſſervaſi come ſeminata una quantità di rottami non ſolo di terra cotta, ma anche di finiſſimi marmi bianchi lavorati a baſſo rilievo con ottimo guſto, cornici altresì pure di marmo, piediſtalli, e frammenti di antiche iſcrizioni bene ſpeſſo formate di caratteri belliſſimi. Due ſtatue vi ritrovai gettate ſu 'l piano, ambedue mancanti delle teſte, e de piedi. L'una, che è pure ſenza braccia rappreſenta un uomo togato, e l'altra priva ſolo del braccio ſiniſtro un giovinetto veſtito di preteſta coll'anello in dito, e con la bolla appeſa al collo, tutte due, per quanto a me ſembra, di elegante ſcultura. Quaſi nel mezzo di eſſo piano vi ſono tuttavia in piedi i reſidui di un antichiſſima fabbrica, i cui muri ſono della groſſezza di dieci palmi Romani compoſta tutta di tufi con la teſta di figura trapezia, con quel genere cioè di architettura, che Vi-

A 2 tru-

(1) Era queſti Leprignaneſe. Viſſe molt' anni in Roma, eſercitandoſi onoratamente nella Curia. Si ritirò poi nella patria, ove compoſe la citata operetta, in cui copiando quanto è ſtato ſcritto da altri, ſi è sforzato di provare, che dove ora è Civitucula foſſe già la Città di Feronia, Morì nel principio del ſecolo preſente, ed il ſuo ms. è preſſo don Bernardo Barbetti ſacerdote pure di Leprignano.

truvio (1) chiama *antiquum incertum*, ed il Ciampini (2) *reticulatum incertum* , che ottimamente da lui si giudica appartenere a' primi tempi della Romana repubblica . Dall' avere osservato all' intorno appunto di questi vestigj molti frantumi di bellissimi marmi bianchi lavorati, e dal riflettere che a' piedi di tai muri, dalla parte del fosso di S. Martino, si sono ritrovate le iscrizioni, ed i piedistalli, di cui farò or ora menzione, ho congetturato, che quì fosse alcun pubblico , e forse il principale edifizio ornato de' monumenti eretti in onore degli uomini illustri , e de' benemeriti di questo luogo. Considerabili pure sono i molti vestigj, che all' intorno di questa collina si veggono di sustruzioni, e le gran pietre lunghe, e larghe molti palmi, che vi sono sparse , le quali non si può dubitare , che servite non sieno per magnificj edifizj. Sono queste di una sorte di sasso bianco, (3) che cavasi anche ora in un luogo quindi distante quattro miglia in circa, che si dice Valle Mantea nel territorio di Civitella verso la parte di Fiano.

Ora io mi persuado, che ciascuno sarà per accordarmi, che tutti questi sieno incontrastabili indizj , che una qualche illustre città fosse quì situata. Che ella poi fosse Capena a me sembra, che rimanga chiaramente provato da monumenti scritti, che quì sono stati in varj tempi scoperti; i quali tutti del municipio di Capena, e de Capenati fanno menzione . Due belli piedistalli ambedue con iscrizioni furono di quì trasportati nella terra di Leprignano per ordine del dottissimo padre abate don Pietro Paolo Ginanni , allorche , come abate di S. Paolo , era di questo luogo Ordinario, e signore, e collocate nell' ingresso del ponte, che conduce al palazzo abbaziale . Nel primo così leggesi

L. PA-

(1) Lib. 2. cap. 8.
(2) Vet. monum. par. I. cap. VIII. pag. 67.
(3) La qualità di questo sasso l' ho sentita da uomini intendenti istimarsi più di quella del travertino. Quì in Roma se ne è fatto alcuna volta uso. I pezzi per l' arme gentilizia della santa mem. di Clemente XII. posta sul portico della basilica Lateranense ed altri serviti in questo edifizio, e nella facciata del palazzo del Signor conte Petronj, e nella statua di S. Pietro Orseolo, che è nel cortile del palazzo di Venezia sono stati tutti scavati nell' accennato luogo di Civitella.

L. PACATIO . TYRANNO
HONORATO . COLLEGI
FABRVM . TIGNARIORVM
ROMANENSIVM . EX
DECRETO . ORDINIS . MVNICIPI
CAPENATIVM . FOEDERATORVM
CONLATIONE . FACTA . ORDINIS
EIVSDEM . MUNICIPI . ET
AVGVSTALIVM . ET . VICANORVM
ITEM . LIBERTORVM . IPSIVS
OB . MERITA . EIVS
L. D. D. D.

e nella parte laterale deſtra

DEDICATA XIIII. K. OCT.
IVNIO RVSTICO . . . . . .
. . . . . AQVILINO . . . . . .
. . . . . LVDOS . . . .
. . . . DE . . . . . .
. . . . . NTO . . . .

Appar-

Appartiene questa base all' anno di Cristo CLXII., in cui furono consoli Q. Giunio Rustico, e C. Vezzio Aquilino, e siccome in essa nulla traspira di sepolcrale, così credo, che sia servita per una statua onoraria eretta dal municipio di Capena a Lucio Pacazio, che dovea essere uno de primarj uffiziali del collegio de legnajuoli (1), e molto benemerito dello stesso municipio. Il Fabretti, che l' ha riferita (2), ma senza le note consolari, e con errore nell' ultimo verso, confessa ingenuamente di non sapere, che cosa precisamente significhi quel ROMANENSIVM, ed accenna solo, ch' egli ne ricaverebbe il significato da quelle sacre solennità, che per essere antichissime in Roma, e forse le prime, che vi furono introdotte, si diceano antonomasticamente SACRA ROMANENSIA. Ma queste, siccome è certo secondo lui, che si esercitavano dalle donne, così ancora parrebbe necessario provare, che gli uomini pure, anzi le intiere società di artisti, e di negozianti vi si arrollassero, la qual cosa non pure difficile, ma anche impossibile mi sembra, per non esservi monumenti, co' quali si possa una tal congettura convalidare. Io però sono persuaso, che la voce ROMANENSIS ottimamente sia stata intesa da Roberto Stefano, il quale nel tesoro della lingua latina la spiega in questa guisa: ROMANENSIS, *qui alibi ortus est, sed in Roma versatur, unde Cato in lib. de re rust. cap. ult. salem Romanensem appellat non Romae factum, sed qui Romae vendebatur*. Con questa scorta facilmente intendiamo, che i fornaj, (3) i facitori di saghi, (4) ed i legnajuoli Romanensi non erano se non forestieri, i quali per cagione di traffico in Roma si trattenevano, e per quello che indica il nostro marmo, comprendiamo, ch' essi secondo le loro arti, e professioni componevano collegj a parte, e poichè non si poteano denomi-

(1) Ben si ricava questa qualità di Lucio Pacazio dal titolo, che gli è dato nella riferita iscrizione, di HONORATO COLLEGI. Degli *Onorati* ha dottamente trattato l' incomparabile Giacomo Gotofredo nel suo commentario al codice Teodosiano *Tit. VIII. de officio judicum civilium*.

(2) Inscrip. pag. 343. ove legge l' ultimo verso in questa guisa L. D. D. X. D.

(3) Nel Grutero pag. XLI. 7. abbiamo un P. Cornelio Trofimo PISTOR ROMANIENSIS.

(4) Ivi pag. DCL. 6. un P. Vezzio Gemello SAGARIVS ROMANENSIS.

nominare Romani per non essere ascritti ad alcuna tribù, perciò si diceano ROMANENSES, quasi a Roma attinenti, differenziandosi così da' collegj de' nazionali di Roma stessa, de quali abbiamo un esempio nel Grutero, che riporta (1) un iscrizione appartenente a Tiberio Claudio Cresimo Quinquennale del Collegio DENDROPHORORVM ROMANORVM. Era adunque L. Pacazio un de primarj, e de più anziani legnajuoli, il quale dimorava quì in Roma, ascritto al collegio di quei stranieri, che in un tal genere di artifizio si esercitavano.

Questa medesima lapida fù riferita pure dal Reinesio, (2) ma egli l'ebbe dal famoso Langermanno, il quale, come ognun sa, era solito di deformare le antiche iscrizioni. In fatti nella prima linea lesse EPAGATHO TVRANNO, ciò, che indusse il medesimo Reinesio a credere, che si trattasse quì della famiglia TVRANNIA, o TVRRANIA. La pubblicò ancora Niccolò Nardini (3) da Capranica figliuolo del celebre Famiano, e più correttamente, poiche fallò solo nell'ultimo verso, che lo riportò in questa guisa I. D. D. X. D. a rischio, che ne sortisse qualche ingegnosa interpretazione da dover poi andare in fumo, come svanire ha dovuto l'accennata famiglia Turannia. Finalmente in questi ultimi tempi fu fatto credere all' immortale Lodovico Antonio Muratori, che esistesse in Roma presso un certo Antonio Doniè architetto; ma chi gliela comunicò, volle peravventura intendere, che una copia ne fosse in potere di esso, poichè certo l' originale non è così leggieri, che facilmente si sia potuto da Leprignano mandare a Roma, per quindi rimetterlo, dove ora è, cioè nello stesso castello. Quello però, che più importa, è il vedere come mancante, e scorretta gli sia stata partecipata, acciocchè si conosca quanto infelice cosa sia il doversi

(1) pag. CLXXV. 8.

(2) Claf. X. n. 13.

(3) A pag. 138. del suo libro, che ha per titolo *La cattedra vescovile di S. Tolomeo in Nepi La Pentapoli. Nepesina, ed il vero sito degli antichi Vejenti, Falisci, e Capenati, discorso apologetico. In Roma per Angelo Bernabò* 1677. *in* 4. L'autore nulla quì dice del sito della città di Capena. Si sforza solo nel capo XV. di provare ciò, che è verissimo, i Capenati non avere avuta la lor sede nel monte Ciminio presso Viterbo.

verfi in un tal genere di ftudj fidare dell' altrui opera. Ecco come gli fu mandata.

L. PLACATO TYRANNO
HONORATO SOLLICITO ....
FABRVM LIGNAR ....
ROM ....
CAPENATORVM .....
CONIVNGI ....
EIVSDEM MVNICIPI ....
AVGVSTARVM EIVS CAROR ......
ITEM LIBERTORVM IPSIVS .....
OBTIMA MERITA EIVS
DD

Egli però, dico il Muratori, fubito fi avvide, ed avvertì, che troppo sbadatamente dovea effere ftata trafcritta, e congetturò fenza ingannarfi, che PACATVS, TIGNARIORVM, ed AVGVSTALIVM dovea effere la vera lezione del marmo.

L'ifcrizione dell' altro piedeftallo è la feguente.

FLA-

FLAVIAE
AMMIAE
SACERDOTI
CERERIS
OB HONOREM
CAEREMONIORVM
HONESTISSIME
PRAEBITORVM
DECRETO ORDINIS

Questa pure fu dato ad intendere al sopraddetto Muratori, (1) che esistesse in Roma presso quel medesimo Antonio Doniè architetto. Quei, che gliele trasmise, lesse CERIMONIORVM, che lo indusse ad avvertire così: *animadverte CERIMONIORVM, scilicet rituum sacrorum pro CAEREMONIARVM, & quidem sine diphtongo*. Ma il dittongo vi è senza dubbio, siccome pure si osserva in PRAEBITORVM, non ostante che il Fabretti (2) riportandola gliel' abbia tolto: Agli uomini di buon gusto, che hanno a cuore di potere con sicurezza fissare regole per la vera ortografia Latina, queste osservazioni non debbono sembrare minuzie da essere affatto trascurate. Anche il celebratissimo signor Proposto Gori l'ha pubblicata nelle sue simbole a pag. XXIV. vol. I. della deca V., e dice egli pure che esiste in Roma.

Di due altre sacerdotesse di Cerere a questa nostra consimile si

B ha me-

(1) La riporta nel suo nuovo tesoro d' iscrizioni pag. CLXIV. n. 1.
(2) Inscrip. pag. 342.

ha memoria nel Grutero, cioè di Caſpania Maſſima Sicula, (1) ch' era di qualcuna delle Greche colonie di Sicilia, e di Claudia Craita, (2) nelle quali donne veggendoſi i nomi Latini uniti a' nomi Greci ſi può in un certo modo congetturare, che, eſſendo eſſe Greche di nazione, erano peravventura ſtate ammeſſe alla Romana cittadinanza, ed in queſte parti trattenute per accudire alle ſuperſtizioni di Cerere, le quali furono ſenza dubbio di Greca origine, e da Romolo ſteſſo in Roma introdotte, perche da donne aſtemie ſi celebraſſero; e potrebbe eſſere ancora, che tali donne foſſero liberte, ed oltre il nome proprio Greco aveſſero preſo il nome Romano della patrona, o patrono, che l'avea affrancate, come certamente era uſo di fare. Queſto monumento di Flavia Ammia dà altresì un qualche lume, che i Capenati aveſſero verſo di Cerere una particolare divozione, giacchè da eſſo ſi vede, che pel culto di quella Dea in molto onore eccellenti ſacerdoteſſe quì mantevevano. Io non voglio dire, che ad un tempio quivi a Cerere dedicato appartenesse già il bel frammento di cornice di marmo bianco ornata tutta di minuti, e perfettiſſimi lavori della lunghezza di otto palmi Romani in circa, e della groſſezza di due, che ora ſi vede incaſtrato ſu la porta della chieſa diruta ſituata ſu 'l colle di Civitucula: Siccome l' altro belliſſimo frammento contenente architrave, e fregio rotto in due parti, l'una delle quali ritrovai incaſtrata nel muro del campanile della chieſa ſuddetta, e l' altra gettata per terra poco lungi da eſſa. Uniti inſieme queſti due pezzi fanno la lunghezza di ſei palmi, e due once in circa. Il fregio alto un palmo è ornato con baſſo rilievo rappreſentante grazioſiſſimi feſtoni di pampani, e di papaveri, ſiccome ancora ornatiſſima è la gola dritta, che ſerve di cimaſa all'architrave, il quale è diviſo in due faſce di altezza uguale, cioè di cinque once l'una, di ſorte che in quella, che viene ad eſſere immediatamente ſotto alla ſuddetta cimaſa, ſi legge a caratteri Romani di ottima forma inciſo il nome dell'architetto in queſta guiſa

ANIO

(1) pag. CCCVIII. 4.
(2) pag. MLXVI. 9.

.... ANIO DIONE ARCI : : TECTO ....

Ornato pure era di scultura il piano di questo marmo, che dovea riguardarsi di sotto in su, siccome quell' altro, che si mostrava dalla parte interiore del portico, o del tempio, cui serviva, giacche ben tosto si conosce, che questo frammento di architrave, e di fregio dovette servire di ornato ad un qualche intercolunnio del medesimo tempio. Di questo architetto, che fiorì certamente ne' migliori tempi delle buone arti, io non ho potuto trovare notizia negli autori, e veggo, che è stato ignoto anche a Francesco Giunio, (1) il quale è stato senza dubbio esattissimo nel ripescare le memorie degli artefici illustri, di cui li scrittori e Greci, e Latini hanno fatto menzione.

Oltre di questo insigne monumento io nel far muovere per mia curiosità alcuni di que' sassi, ch' erano fra le rovine dell' edifizio antichissimo, di cui ho sopra fatto parola, due belli cippi fra essi ritrovai, eretti ambedue dal municipio di Capena. L' uno tutto corroso ha la seguente iscrizione, per la cui lettura molto mi giovarono i pronti risoluti compensi del nostro gentilissimo p. don Ruggieri de Ruggierj, ch' era in mia compagnia.

(1) Vedi di quest' autore l' eccellente libro, che ha per titolo *De pictura veterum : Accedit catalogus architectorum, mechanicorum, sed praecipue statuariorum, caelatorum, tornatorum, aliorumque artificum & operum quae fecerant. Roterodami typis Regneri Leers. 1694. in fol.*

. VETVLENO L. F.
PAL. PROCVLO
ANTHIANO VIATORI
COS
OLCIMIA GEMINA
VXOR EX TESTAMENTO PO
SVIT QVOD IDEM REIP. CAPEN
AMANTISSIMVS TESTAMENTO SVO
LEGAVERIT EA CONDICIONE
. . . . PECVNIAE . . . . .
. . . . DECVRIONIBVS . . . . . .
. . . FEBRVARIARVM . . . . . .
EIVS SPORTVLIS . . . .
SECVNDVM VERBA . .
L D D

Queſto marmo è rotto appunto da quelſa parte ; ove forſe era notata la dedicazione di eſſo, che col mezzo del conſolato, ci avrebbe aſſicurato del tempo, cui appartiene. Ch'egli però ſia antichiſſimo, ben ſi può congetturare dalla bellezza del carattere, con cui è ſcritto, e dal vederſi, che *Conſul* è ivi abbreviato all' anti-

antica, cioè COS: Dico all'antica, poichè dall'osservazione de' monumenti si può avere per cosa certa, che non prima del fine del terzo secolo, dopo declinata la lingua Latina, si cominciò ne' marmi a scrivere CONS. Io ho voluto quì riportarne quello solo, che indubitatamente vi si può leggere, non curandomi punto di affettare ingegno supplendolo, ove è mancante. Ma chi vogliam dire, che sia questo console? certo che ne fasti apertamente nò 'l troveremo mentovato. Io sono stato per qualche tempo di opinione, ch'egli fosse un console municipale, cioè un personaggio, che avesse nel municipio di Capena goduto l' onore del consolato: poichè quantunque il Reinesio si sia mostrato tanto alieno da volere ammettere consoli nelle colonie, e ne' municipj, ad ogni modo ora non vi è più chi dubiti, che in somiglianti città alcuna volta, e particolarmente ne' tempi posteriori per maggiore onorificenza, e splendore delle medesime i duumviri, ed i quatuorviri assumevano la denominazione di consoli. Il cardinal Noris, e monsignor della Torre, due lumi splendidissimi dell'antiquaria, con i monumenti, l'uno di Pisa, l'altro di Aquileja, e ultimamente il canonico Giovanni de Vita con quei di Benevento, hanno posto tanto in chiaro questo punto, che meritamente si può, e si dee riprendere il Velsero, come quegli, che, per torre da Bordeos l'onore del consolato, ha contro ogni fede de' più antichi, e corretti codici, guastati que' versi di Ausonio:

Diligo Burdigalam, Romam colo, civis in hac sum
Consul in ambabus.

dando a credere, che si debba leggere *Consul in hac sum, civis in ambabus*. Ma mi è venuto poi un sospetto, che questo della nostra iscrizione sia un console Romano, e che possa peravventura questo marmo dare a' fasti un lume non poco importante. Nell'anno di Cristo signor nostro CCXXXVIII., insigne per avere in esso il celebre Censorino scritto il suo libro *de die natali*, e quindi computati i principj delle passate più illustri epoche, si trovano consoli Pio, e Ponziano: Ma grande è stata la controversia fra gl'illustratori de' fasti circa il determinare i prenomi, e nomi di questi consoli. Il primo di essi è chiamato comu-

comunemente Pio, ed *Vlpio* ancora si trova detto in alcune leggi, e nello stesso Censorino. L'autore della cronica Alessandrina lo chiama *Vlpicio*, ed altri gli danno il nome di *M. Vlpio Crinito*. Il secondo è detto da alcuni *Ponziano Procolo*, ovvero *Procolo Ponziano*, poiche in alcuni fasti in vece di *Ponziano* si trova scritto *Procolo*. Finalmente la bella iscrizione, che ritrovata fu in Vieux luogo di Normandia da Cadomo sei miglia distante, prodotta da molti con errori, e difetti, e finalmente con esattezza, e con dotte illustrazioni dal celebre barone di Bimart (1) al Muratori trasmessa, ha tolto il dubbio per lo primo console, e lasciatolo qual era pe'l secondo, leggendosi nell' accennata iscrizione

AN PIO ET PROCVL COS

Ora chi sa, che siccome di AN PIO per poca avvertenza ne han fatto *Vlpio*, *ed Vlpicio*, così anche per trascuraggine non abbiano corrotto il cognome del secondo console facendo di *Anthiano*, *Pontiano*? E' ben noto quanti errori sono scorsi appunto ne' fasti: Perloche non vi sarebbe certamente da maravigliarsi di un così fatto divario, tanto più che sembra meno strano, che ove dicea *Anthiano*, si sia letto *Pontiano*, di quello che sia AN PIO, creduto volesse dire *Vlpio*, ed *Vlpicio*. Se adunque a Procolo console nell' anno CCXXXVIII. questo marmo appartiene, siccome pare, è vero, che per logoramento di esso, restiamo tuttavia al bujo del suo prenome, ma sappiamo nondimeno, ch' egli era Vetuleno Procolo Antiano Viatore figliuolo di Lucio della tribù Palatina, che fù marito di Olcimia Gemina, e che con somma affezione riguardò la repubblica de Capenati.

E quì a proposito di correzione, e di rischiaramento de' fasti consolari mi sia permesso di soggiungere, che in una iscrizione, per quanto io credo, inedita, copiata dalla buona memoria del celebre Francesco Ficoroni da un codice del secolo XV. ed a me cortesemente con varie altre trasmessa, mentr' io era in Firen-

(1) Differt. I. cap. III. in fronte del I. tomo delle iscrizioni del Muratori.

Firenze, molto lume si ha per rassettare il consolato dell'anno di Cristo CCCXXVIII. il quale ne' fasti pubblicati dal Muratori è segnato in questa guisa.

. . . . . . *Januarinus, sive Januarius*

. . . . *Justus*

Abbiamo nella suddetta iscrizione, che a S. Elena madre del gran de Costantino appartiene P. IANVARIVS PRIMVS V. C. CORR. APVLIAE CORR. CAMPANIAE CONS. Scuopriamo adunque col mezzo di questo monumento il prenome del consolo Gennaro, il suo vero nome, e di più veggiamo avere avuto il cognome di *Primo*, ciò che assai bene conferma una congettura del tante volte citato Muratori. Egli riportando (1) una lapida di Chieti segnata co' consoli PRIMO, ET IVSTO, con la singolare sua perspicacia, veracemente soggiunse *Nisi PRIMVS suffectus fuerit in consulatu, verisimile videtur Januarium Primi etiam cognomine fuisse ornatum*, siccome di fatti è. Mi ricordo che questa mia qualunque osservazione piacque sommamente al nostro emo, e revmo signor cardinale don Fortunato Tamburini, onde mi giova lusingarmi, che al finissimo suo intendimento possa anche piacere quest' altra del consolo Vetuleno Procolo, tanto più che la memoria di questo antico Romano sì chiaramente per la prima volta si svela in Civitucula, la cui illustrazione l' eminenza sua con indicibile benignità si degnò di promovere nella scorsa villeggiatura, niente meno di quello che si facesse il nostro revmo padre abate procuratore generale don Giustino Capece, personaggio chiarissimo per molti titoli, cui io, non potrò mai ridire, quanto debba essere tenuto per li singolari benefizj, che mi ha in ogni tempo procacciato.

Nell'altro cippo, che è rotto dalle parti laterali, leggesi la seguente iscrizione.

(1) CL. V. pag. cccLXXIV. n. 2.

. . . . NCTISSIM(. . . . .
. . . . SVPER OMN. . . . .
. . . . NCIPES VIC. . . . .
. . . . SIMO IMP. . . . .
. . . . OMITIO AV. . . .
. . . O PIO FELICI. . .
. . . VG. MVNICIPI . .
. . . NATIVM NV. . .
. . . NI MAIESTATI . .
. . . . E I V S . .

Appartiene questa all'imperatore Lucio Domizio Aureliano, che fu uno de più valorosi, ma insieme de più feroci principi, che avesse Roma. Fu egli proclamato imperatore l'anno CCLXX. mentre si trovava uffiziale nell'armata acquartierata in Sirmio, e fu ucciso nel Gennajo dell'anno CCLXXV. allorche dimorava in un luogo situato fra Bisanzio, ed Eraclea: sicchè questa lapida posta fu in alcuno de' cinque anni, che scorsero fra i due accennati. Si potrebbe però congetturare, che i Capenati l'erigessero nell'anno CCLXXIV., in cui Aureliano se ne venne a Roma, non come la prima volta nel CCLXXI. a fare strage de' senatori, e de' più ricchi Romani sotto varj pretesti, ma a celebrare il trionfo della vinta Zenobia, che fu certamente de'

più

più magnifici, che si fossero mai veduti nella città, sicchè bene gli potea convenire l'elogio in essa espresso di vittoriosissimo sopra tutti i principi. Quest'iscrizione è stata pubblicata dall'eruditissimo signor Proposto Gori. (1) Mi sembra però difficile, ch'egli possa essere stato l'autore della nota, che ad essa è stata fatta in questa guisa: *Claudius Domitius Domitianus in Aegypto Augustus adpellatus est, Imperatore Aureliano anno ab V. C.* MXXVI. *Chr.* CCLXXIII. *cui Capenates ni fallor hoc monumentum suae devotionis publice dedicarunt, & extare voluerunt*: poiche è cosa troppo chiara, che in questo marmo si parli dell' imperatore Aureliano, e non già dell' usurpatore Claudio Domizio Domiziano.

Un altro frammento d'iscrizione ritrovai pure fra quelle rovine; ed oh quanto avrei goduto, che almeno fosse stato meno mancante. Ecco ciò, che vi si legge

. . . NO CAES . . .
CO. VI . . .
. . LVD. FECER . .
. . MENVS. . .
. . ET M...
. . . .

Può essere, che i premurosi ordini dati dal mio revmo padre abate a quei, che lavorano le terre di Civitucula, che per lo innanzi qualunque marmo o scritto, o figurato, che trovano, fedelmente lo portino al ministro del sacro monastero, può essere dico, che questo ce ne faccia un dì ritrovare il rimanente. Ora intanto avvertirò, che i due frammenti di statue, le due basi con le riferite iscrizioni, ed il bellissimo marmo, che porta il

C nome

(1) Vol. I. dec. I. Simb. pag. 30.

nome dell' architetto Dione sono state nello scorso Ottobre trasportate à Leprignano, e collocate nell' atrio del palazzo, per comando del suddetto mio revmo tutto intento ad unire, ed a conservare con imitabile sollecitudine le antiche memorie.

Altri monumenti in questo medesimo luogo di Civitucula sono stati ritrovati, i quali tutti chiaramente enunciano il municipio de' Capenati. Io ne ho estratti alcuni da un zibaldone manoscritto, che vidi in Leprignano presso di un buon contadino erede del fu Famiano Laura, il quale pure visse in Roma sul principio di questo secolo con credito di onorato curiale. Due di essi, egli dice, che furono trasportati in Morlupo, dove credo, che presentemente più non esistano, poichè, quand' io mi portai ad osservare questa terra in compagnia del cortesissimo signore Carlo Olivari, per quante diligenze usassi, non ve le seppi ritrovare. Uno è la seguente iscrizione, la quale secondo il suddetto ms. dovea essere sotto l' altare maggiore della principale chiesa di quel castello.

IMP. CAES. AVRELIO . ANTONINO
AVG. TRIB. POT. PROCOS.
IMP. CAES. L. SEPTIMI . SEVERI . PII
PERTINACIS . AVGVSTI . ARABICI . ADIABE
NICI . PARTHICI . MAXIMI . PONT.
MAX. FORTISSIMI . FELICISSIMI . P. P.
FILIO . DIVI . MARCI . ANTONINI
GERMANICI . SARMATICI . NEPOTI . DIVI
ANTONINI . PII . PRONEPOTI . DIVI . TRAIANI
PARTH. ET . DIVI . NERVAE . ABNEPOTI
CAPENATES . FOEDERATI
MANLI . CRESCENT. PRAET.
. . . .

Il

Il rimanente dice, che non si potea leggere, poichè era sotterrato: avverte però bene, che nel lato destro si leggeva

DEDIC. XIII. K. OCT.
SATVRNINO . ET . GALLO . COS.

Si ha questa lapida pubblicata fra le iscrizioni del Doni dal sopranominato signor Proposto Gori, ma vi si lascia il meglio, cioè le note consolari, le quali indicano, che appartiene all'anno di Cristo CXCVIII. Il Muratori (1) l'ha riprodotta con tai note, e dice di averla avuta dalle schede Farnesiane, e da quelle di Pirro Ligorio. Io però credo, che sia stato difetto di coloro, i quali hanno assistito alla stampa del suo nuovo tesoro d'iscrizioni, l'esservi stato lasciato tutto il secondo verso, che è di non picciola importanza, come quello, che maravigliosamente conferma ciò, che dopo tante quistioni il Pagi (2) ha dottamente stabilito, avere Antonino Caracalla in quest'anno CXCVIII. ottenuto dal senato il titolo di Augusto, ed essere stato da Settimio Severo suo padre chiamato in consorte della tribunizia potestà. La cosa è oramai tanto manifesta, che nulla più. Alcune iscrizioni dell'anno precedente CXCVII. che portano il consolato di Laterano, e di Rufino, ed alcune medaglie riferite dal Mezzabarba rappresentano M. Aurelio Antonino Caracalla *cesare* solamente, ed *imperadore destinato*, onde si scorge, che il suo padre Settimio Severo lo destinò in quest'anno a tali onori, ch' egli per rispetto del senato, da cui se ne dovea aspettare l'approvazione, non gli spiegò, se non nel susseguente, cioè nel CXCVIII. quando dallo stesso senato gli furono confermati. E quindi si ha un argomento ben forte del riguardo, che in somiglianti materie dall' imperadore stesso si avea tuttavia per quel nobilissimo corpo. Che se altre iscrizioni, e medaglie vi sono, le quali mostrano, che dall'anno precedente prendano il principio della tribunizia potestà di Caracalla, queste ottimamente si spiegano con le due epoche, che il medesimo Pagi fissa di doversi considera-

 re,

(1) Clas. XV. pag. MXXXV. n. 6.
(2) Critica al Baronio t. II. pag. 381. dell'edizione di Lucca.

re, l'anno cioè, in cui Caracalla fu designato imperadore ; e l'anno dopo, in cui spiegò questa sì eccelsa dignità, e così egregiamente si conciliano tutte le difficoltà, che insorgere sogliono nella computazione degl' anni dello stesso Caracalla per rapporto a quei del suo padre Severo.

L'altra iscrizione, che il suddetto Famiano Laura riporta, come esistente in Morlupo, egli l'ha ricopiata in questa guisa.

A. VITELLIVS . A. F. OCR.

CRESCENTIVS . IIVIR. CAP.

R. VALERIVS . Q. F. OCR.

PACATVS . IIVIR. CAP.

COM. CONS. RESTITVERVNT

Il Pitisco (1) l'ha riferita, ove tratta della tribù Ocriculana. Egli però varia ne' prenomi, leggendo nel primo verso V. VITELLIVS, e nel terzo Q. VALERIVS. Legge pure CVM CONS., in vece di COM. CONS., ch'io giudico la più vera lezione, potendosi interpretare *communi consensu*.

Un altra pure il medesimo Famiano ne riporta, la quale espressamente ei dice, che ritrovata fu *in loco Civituculae*. Ora nel Campidoglio si conserva nella prima stanza de' monumenti consolari, ed è divisa in due parti sotto i numeri LXIX. e LXX., e leggesi così

IMP.

(1) Lexicon antiq. Roman. t. III. alla parola *tribus*.

IMP. CAES. P. HELVIO
PERTINACI AVG.
COS. II. PONTIFICI
MAXIMO. TRIB. POT.
P. P. PRINCIPI SEN
FORTISSIMO DVCI
ET OMNIVM VIR
..... (sic) VIVVM PRINCIPI
..... APENATES FOEDER
.... PR. CLICINIO SPERANDO

..... EDICATA . XIII. KAL. APR.
.... VRPSEXTILIO PROSPECTOQ
MVCIO MVCIANO
..... LCONE ET CLARO COS.

Eretto fu questo monumento l' anno di Cristo CXCIII. in cui furono consoli Q. Sosio Falcone, e C. Giulio Erucio Claro su i primi mesi dell'imperio di Elvio Pertinace. Con non poche diversità pubblicata già fu dal Fabretti(1) ed ultimamente dal Muratori (2), al cui tempo esisteva nel museo dell'emo, e revmo signor cardinale Alessandro Albani. Un altra copia ho io veduto di

(1) Inscrip. pag. 686.
(2) Clas. V. pag. CCCXLV.

di questo marmo nel citato MS. di Marco Antonio de' Rossi Leprignanese, la quale in tutto, e per tutto confronta con la riferita da Famiano Laura.

A proposito di quest' iscrizione ha pensato taluno, che i Capenati si dicessero *confederati*, perciocchè, essendo essi divisi in tanti vici, questi stessero insieme confederati: A me sembra, che questa opinione non possa sussistere, poichè è più naturale, che essi per qualche antica aleanza (1) stabilita col Popolo Romano, ne' lor monumenti si pregiassero chiamarsi CONFEDERATI senz' alcun altra aggiunta, come è cosa certa, che altre città pure hanno costumato di fare. E quì gioverà brevemente osservare, non esser vero ciò, che gravissimi scrittori hanno detto alcuna volta, che le città federate erano quelle, le quali non erano ne colonie, ne municipj, ne prefetture: Capena noi veggiamo, ch'era municipio, e città insieme federata, sicchè si può conchiudere, che alla medesima città ben poteano nello stesso tempo convenire queste due condizioni.

Non meno pregievoli parmi, che sieno due altre iscrizioni, le quali nel suddetto MS. si riportanò, e vi sono indizj, che l'autore l'abbia vedute, e si sia ingegnato di ricopiarle tali quali erano nello stesso marmo. L'una, cioè la seguente, che egli dice, che si trova nella chiesa di S. Oreste in un frammento di travertino, chiamando così quella pietra, di cui ho parlato sopra, la quale si genera nel territorio de' Capenati, ed è migliore, sebbene molto somigliante, alla Tiburtina.

. V. M.

(1) In che consistesse quest' alleanza non vi sarà, chi potrà indovinarlo, poichè è cosa troppo certa, che le città federate non godevano tutte i medesimi privilegj, e gl' istessi onori: Quindi è, che Menippo ambasciatore di Antioco presso Livio dec. IV. l. IV. c. XXXI. tre generi di confederazioni distingue *Unum cum bello victis darentur leges.....alterum, cum bello pares, aequo foedere, in pacem, atque amicitiam venirent......tertium, cum qui hostes numquam fuerint, ad amicitiam sociali foedere inter se jungendam coeunt*, e questi dice egli, *neque dicere, neque accipere leges. id enim victoris & victi esse*.

V. M. SELICI CLE
MENTIS . SEVIRI
MVNICIPIO CA
PENAT. ARAM
POSVERVNT PII
LIBERTI

Il Grutero (1) l'ha riferita tal quale, dicendo pure, che sia nella chiesa di S. Oreste, ove al presente certamente non esiste più. Il Fabretti (2) poi la riporta aggiungendovi in principio D. M. e leggendo nella prima linea TI. MOLLI CLE, nella terza CAPENAE, nella penultima FIL. in vece di PII, e nell'ultima ET LIBERTI; ma egli non dice, perchè la correga in questa guisa, o perchè l'abbia egli stesso veduta, o perchè creda di averne avuta da altri una copia più emendata.

Assai però più bella, e più importante è quest'altra, la quale, secondo che il MS. dice, si leggeva *in lapide ad radices Soractis invento, nunc in altari S. Salvatoris collocato, quia penes ecclesiam S. Salvatoris ejusdem loci inventus est*.

T. FLAVIO . T. F. QVIR. FLAVIANO
AEDILI . QVESTORI . DESIGNATO
MVNICIPIO CAPENAE FOEDERATO
T. FLAVIVS AVG. LIB. MYTHVS ET
FLAVIA DIOGIS PARENTES FILIO PYSSIMO
FECERVNT ET SIBI ET SVIS LIBERTIS LIBERTABVSQ
VTRIVSQVE SEXVS POSTERISQVE EORVM
CVM BALINEO ET AEDIFICIIS QVAE SVNT IVNCTA
EX VTRAQVE PARTE SECVS VIAM CVM AQVEDV
CTV EX FVNDO CVTVLENIANO ET
IVGERA AGRI CVTVLENIANI P. M.
IIIII. ITA VTI DEPALATVM EST
H. M. H. S.

Que-

(1) pag. CCCCLXVI. 6.
(2) Inscrip. pag. 109.

Questa pure è riferita dal Fabretti (1) con qualche diversità; particolarmente per quello, che riguarda la distribuzione de' tre ultimi versi, e la lettura dell'ultimo, che lo riporta H. M. H. N. S. Egli dice, che l'ha presa dalle schede Barberine, le quali la fanno esistente nella chiesa di S. Edisto sotto il monte Soratte. Quando io mi portai in questo luogo, che fu nostro monastero in que' tempi, che gli abati di S. Paolo erano padroni, ed Ordinarj di S. Oreste, e di Ponzano, non vi ritrovai alcuna iscrizione, e se vi usassi diligenza, si può argomentare dal motivo, che m'indusse all'andarvi. Avea io letto in un registro de nostri Capitoli generali, come in quello celebrato nel monastero di S. Benedetto di Mantova l'anno MDXXXII. vi fu fatto questo decreto.

Pro monasterio S. Pauli.

Habitatio monasterii in castro S. Edisti nullo pacto detur alicui ad affictum, sed sit ad usus fratrum S. Pauli, & pater abbas satisfaciat revmo domino cardinali Egidio eam petenti & excuset. Pater abbas provideat, quod de cetero illud sepulchrum antiquum, in quo sunt Musae sculptae in ecclesia positum, taliter collocetur, quod in futurum in toto, vel in parte non possit auferri.

Perlochè mi posi in una somma curiosità di vedere, se mai in alcuna di quelle chiese durasse tuttavia quest'urna, che qualche bella cosa dee credersi, che fosse, giacchè per la sua conservazione veggiamo essersi grandemente interessato tutto il corpo della nostra congregazione. Ma io nulla vi potei osservare di questo genere, e solamente nel romitorio di S. Edisto vi trovai una mezz'urna ben grande di marmo bianco incastrata sotto di una scala, che conduce alla stanza del romito, e non vi fu maniera, ch'io potessi assicurarmi, se dalla parte, che è immersa nel muro, vi fossero per avventura bassirilievi, e dovetti altresì insieme col mio revmo padre abate compiangere la infelice sorte di questo sacro luogo, veggendolo ora ridotto ad un pic-

(1) Inscrip. pag. 111.

picciolo romitorio, e la chiesa ad una semplice cappelletta, la quale da varie colonne, che per terra si osservano all'intorno, si può congetturare, che decorosa fosse, e di una giusta grandezza. Ma io parlerò più diffusamente di questa chiesa, quando tratterò della badia di sant'Andrea *in Flumine*, che è due miglia distante da Ponzano presso la riva del Tevere. Gioverà intanto di osservare, che in quest'iscrizione di T. Flavio Flaviano non si può dare al verbo *depalare* altro significato, che quello di porre i termini, che Frontino chiama *delimitare*. Il seguente marmo, che si legge presso il Fabretti, mostra assai chiaro, che in un tal senso è stato usato dagli antichi:

HI TERMINI . XIX. POSITI . SVNT
AB . SCRIBONIANO . ET . PISONE . FRVGI
EX . DEPALATIONE . T. FLAVI . VESPASIANI
ARBITRI

Così si può spiegare quel *depalare vineam*, che si legge in Ermete (1), e non già che alle viti si fossero uniti de' pali, come lo spiega l'eruditissimo Dufresne. In Tertulliano (2) però *depalare civitatem* assai bene s' intende per cingere la città di palizzate, e così si vedrà quantoprima essere stato interpretato nella bella edizione di molte opere morali di Tertulliano tradotte dall'erudita gentildonna Pisana Selvaggia Borghini, e rivedute dalla somma diligenza del dottissimo monsignore Giovanni Bottari, cui per vantaggio delle lettere, e per aumento della soda pietà, tutti i buoni lunga, e prosperosa vita debbono augurare. Finalmente la superflua espressione, che veggiamo nell'addotto monumento di T. Flavio, quella cioè di *utriusque sexus*, dopo che si è detto *libertis, libertabusque*, mi fa quì riportare un altra iscrizione, che è fra le nostre di S. Paolo, in cui se ne legge un altra consimile, e tanto più volentieri m' induco di produrla, quan-

D

(1) Pastor lib. I. cap. 5.
(2) Apolog. cap. X.

quanto che dal Margarini (1) è ſtata riferita con tante mutazioni, ed errori, che ſembra più toſto un'altra.

D. M.
Q. MARCIVS
NEGOTIATOR. OLEAR. F
SIBI . ET . SVIS . VTR. SEX.
LIBERTIS . LIB. QVE
POSTERISQ. EORVM
H. M. H. N. S.

E' ben vero però, che, quando SVIS VTR. SEX. quì non ſi riferiſſe ai liberti, ed alle liberte, ma ai diſcendenti di Q. Marcio, non vi ſarebbe certamente alcuna coſa di ſuperfluo, ed io per verità credo, che non ſempre queſt' eſpreſſione di *utriuſque ſexus* ſi debba ſtimare ſoverchia, tuttochè ſia unita a quella di *libertis*, *libertabuſque*, poichè nella ſeguente belliſſima iſcrizione, che pure ſi conſerva nel noſtro monaſtero di S. Paolo, la quale con altre molte ragguardevoli, nel preſente feliciſſimo governo., ſi ſpera di vedere collocata in luogo aſſai comodo per gl' eruditi, in eſſa dico, può avere un ottima ſpiegazione.

SEX. NERIANVS
ROMVLVS
FECIT . SIBI . ET
CORDIAE . HELPIDI
CONIVGI . KARISSIMAE . ET
LIBERTIS . LIBERTABVSQVE
POSTERISQVE . EORVM . VTRIVSQVE . SEXVS
EX . ORIGINE . NOSTRA . SIQVIS
EVM TITVL. ADVLTERAVIT . ALIENIGENVM . CORP. AVT . OSSA . AVT . CINERES
IN HOC. MONVM. INFERRE VOLENS. ADHVM. NON. HABERET. DARE DEBEAT A P. R. HS. L. M. N.
HVIC . MON. DOL. MAL. ABESTO

Sem-

(1) Inſcrip. baſil. S. Pauli pag. xxxxv. n. 489.

Sembrami cosa chiara, che Sesto Neriano abbia voluto intendere, che questo sepolcro dovesse servire per se, per la moglie, per i liberti, e per le liberte, e per i posteri di tutti loro di qualunque sesso, ch'ei si fossero.

Questo è quanto io avea da riferire de monumenti, che riguardano i Capenati. Ora parmi di poter conchiudere, che, se il diroccato castello di Civitucula tante insigni reliquie serba tuttavia, per cui si vede essere stato un illustre municipio, e se tutti li scritti marmi, che vi si sono trovati a quello di Capena chiaramente appartengono, non si dovrà oramai più dubitare, che il preciso luogo di essa ritrovato non si sia, sicchè si debba credere per l'avvenire, che in Civitucula, e non altrove l'antica Capena fosse situata.

La via principale, che da Roma conduceva a Capena, io penso, che fosse piuttosto la Flaminia, che la Cassia, poichè nel portarmi da Civitucula a Morlupo, scendendo verso il lago, e salendo l'alpestre monte, che vi è sopra, quando fui nel piano, vidi un buon pezzo di antichissima strada Romana lastricata tutta di grossi selci, come è la Flaminia, da cui Morlupo si scosta per lo spazio quasi di un miglio.

Ma, se qualcuno vi è, che abbia adottato i sentimenti del sopra citato Niccolò Nardini, mi opporrà senza dubbio, che sebbene nel colle di Civitucula molti vestigj sieno dell'esser ivi stata un' antica città, ad ogni modo non si può quindi dedurre, che questa fosse Capena, la capitale de' Capenati, poichè potea essere, dirà egli, un altra città di quelle, che avea l'agro Capenate. *I Capenati* (dice il Nardini (1)) *avevano più città, dicendo l'istesso Livio, che a Valerio, ed a Servilio toccò in sorte la guerra contro i Capenati, le città de' quali non con assalti, o assedj, ma col solo guasto dato alle campagne si resero a Romani soggette: Valerio ac Servilio Capenas* (bellum) *sorte venit. Ab iis non urbes vi, aut operibus tentatae, sed ager est depopulatus praedaeque rerum agrestium actae: nulla felix arbor, nihil frugiferum in agro relictum. Ea clades Capenatem populum subegit.* Ma io sono per-

(1) Capo xv. pag. 133. del suo libro *La cattedra vescovile &c.*

no persuaso, che quei, che leggeranno con attenzione Tito Livio, niun conto saranno per fare di una tale difficoltà, poichè vedranno, che a volere far uso con fedeltà, e come si dee, di quel passo, bisogna incominciare a trascriverlo un poco più innanzi, cioè daddove Livio dice: *Veiis captis sex tribunos militum consulari potestate insequens annus habuit duos PP. Cornelios, Cossum, & Scipionem, M. Valerium Maximum iterum, Caesonem Fabium Ambustum tertium, L. Furium Medullinum quintum, Q. Servilium tertium. Corneliis Faliscum bellum, Valerio, ac Servilio Capenas sorte evenit. Ab iis non urbes vi, aut operibus* &c. onde apparisce chiaro, che quell'*urbes* non si dee riferire solamente a' Capenati, e che Livio si servì del numero del più, poichè volle intendere di parlare delle due capitali, l'una de' Falisci, l'altra de' Capenati, le quali non furono assaltate, ma solamente danneggiate ne' lor territorj.

Il Cluverio vorrebbe, che il municipio di Capena fosse appunto confinante col Soratte, e quando ciò si dovesse ammettere, certamente no 'l potremmo stabilire in Civitucula, che dal monte Soratte per linea retta è distante, siccome già dissi, cinque in sei miglia. Ma io, sia detto con buona pace di geografo cotanto illustre, sono di avviso, che non possa punto sussistere la ragione, ch'egli ne adduce, poiche l'argomento suo si riduce a questo: Strabone nel libro V. dice *Sub Soracte monte oppidum est Feroniae*. Livio nel libro XXVII. *In agro Capenate ad lucum Feroniae IIII. signa sanguine multo diem, ac noctem sudasse nunciatum*, e di poi *alterum in Capenate agro ad Feroniae lucum*, e nel libro XXXIII. *Aedes Feroniae in Capenate de coelo tacta erat*. Dunque conchiude egli, *Capena quoque oppidum Soracti monti fuit conterminum*. Ora questa conclusione a mio credere non ne viene in conseguenza, quando trattar vogliamo della città, e non dell'ampio suo territorio, poiche da quei passi di Livio confrontati con Strabone, altro non se ne può dedurre, se non che il bosco, ed il tempio di Feronia, essendo posti alle radici del Soratte, e ne' campi appartenenti a' Capenati, questi campi pure venivano a confinare con le radici di quel monte; ed in fatti il medesimo Cluverio pare, che poco dopo si ritiri da tal sentimen-

mento, poichè asserisce, che Capena era posta, ove sta ora la terra di Civitella di san Paolo, la quale è pure distante dal monte Soratte sei, o sette miglia. *Id vocabulum*, dice egli, cioè Civitella, *quum una cum voce* civitá, *sive* città *in plerisque Italiae oppidis antiquae originis indicium sit, haud equidem dubitaverim, quin heic vetus illa Capena fuerit*. Ma in questo luogo di Civitella non abbiamo alcun minimo vestigio di antica città, ne si sa, che vi sieno stati ritrovati monumenti, ed iscrizioni nella guisa, che abbondantemente è riuscito di scoprirne in Civitucula, sicchè non si dee ammettere, che ove ora è Civitella, ivi fosse l'antica Capena, e quello, che si potrebbe concedere, sarebbe, che piuttosto, allorchè incominciossi ad abbandonare Capena, qualunque ne fosse la cagione, molti si trasferissero ad abitare in quel luogo, e dessero origine al popolarsi di tal terra, ben potendosi conciliare la denominazione di Civitella, come proveniente da Città, con un sì fatto principio.

Nell'esposizione della carta topografica Cingolana si legge, che *il nome di Capena meglio si attribuisce dal Baudrand contro l'Ortelio alla Capena, cioè Canepina nello stato di Ronciglione, onde furono i popoli Capenati*. Ma in primo luogo è da osservarsi, che in vece dell'Ortelio si volea forse qui dire alcun altro autore, poichè egli fu pure di sentimento, che Capena fosse situata, ove è ora Canepina castello nel monte Cimino, non molto lungi da Viterbo. Quest' opinione poi, io non so per verità, con quale fondamento sia stata proposta, non trovandone negli autori, che l'ammettono, fra quali l'Alberti (1), l'Enningo (2), ed il Pitisco (3), una qualche sorte di prova: lo credo, che la parola *Canepina* sia stata presa come corrotta di Capena, e che con questa superficialissima apparenza di ragione, molti si sieno indotti a pensare, che in quel contorno fossero Capena, e i Capenati, senza avvertire qual confusione ne nasca per rapporto de' Falisci, e quanto i passi di Cicerone, di Livio, di Virgilio, e d'ogn'altro antico autore, che parli de' Capenati, male si ac-

(1) Descr. Ital. pag. 120.
(2) Ad Bergier. de viis milit. 11. 33. 3.
(3) Lexicon antiquit. t. I. pag. 349.

si accordino con le contrade, che sono nel Cimino. Il Baudrand si è ingannato ancora, allorchè ha detto, che la porta Capena fu così detta dalla città di Capena *sic dicta a Capena oppido exciso prope lucum Feroniae, cujus populi a Livio memorantur Capenates*, poichè la porta Capena, che il Fabretti (1) prova essere stata situata non dove è ora quella di S. Sebastiano, come comunemente si crede, ma più dentro verso Roma fra la rupe del Celio, sotto gli orti de signori duchi Mattei, e le falde dell' Aventino, sotto il Priorato di Malta, ed il bastione di Paolo III., questa porta dico, dalla sua stessa situazione per diametro opposta alla porta Flaminia, si vede chiaramente, che nulla ha che fare col municipio di Capena, cui appartenevano il celebre bosco di Feronia, ed i Capenati, de' quali parla Tito Livio. Niuno certamente ha pensato mai, che per andargli a trovare si dovesse gire per la via Appia, che comincia dalla porta Capena, e conduce verso Albano, e verso Frascati, e quei, che hanno voluto assegnare la ragione di una così fatta denominazione, han detto, che fosse così chiamata o dalla città di Capena, che Italo fabricò presso Alba, come racconta Solino, o dal tempio, e bosco delle Camene fattovi da Numa, del che fra gli altri favella Pediano.

Parmi ora conveniente di far conoscere a Leprignanesi, ch' essi sono in un errore, allorchè dicono, e il dicono comunemente, che Civitucula fosse la città Feronia, cioè della Dea Feronia, la quale, o sia la stessa, che Giunone, come vogliono alcuni, o sia distinta da essa, come altri pensano, egli è certo, che il suo culto ebbe origine nella Grecia, e che passato in Italia vi si dilatò in più luoghi, e tenuta ella fu per Dea de' fiori, e de' boschi, e de' liberti (2). Quest' opinione pure io non so come si sia introdotta, giacchè niun monumento, che in Civitucula si sia scoperto, ha potuto servire di argomento, perchè s'insinuasse negli animi loro. Primieramente, se si vuole attendere a Strabone, ecco come egli ne parla nel libro V. *Sub*

So-

(1) De aquis & aquaed. diss. I. pag. 29. n. 46.
(2) Egregiamente ha parlato di questa deità Giandomenico Bertoli nelle antichità d' Aquileja pag. 19.

Soracte monte oppidum est Feroniae communi indigenae cujusdam Deae vocabulo, quam incolae impense venerantur, estque illis fanum ejus, in quo sacrificium perpetratur mirabile; correcti quippe ejus numinis afflatu nudis pedibus prunarum ardentium struem inlaesi perambulabant, turbaque eo hominum confluit cum conventus causa qui quotannis illic agitur tum dicti spectaculi gratia. Adunque secondo l'autorità di questo scrittore la città di Feronia esſere non potea ove è ora Civitucula, poichè *sub Soracte monte* non sembra, che si possa intendere di un luogo distante da esso monte per lo spazio di cinque buone miglia. Ma io sono di sentimento, che quell'insigne geografo malamente sia stato ragguagliato di questi contorni, e di ciò, che apparteneva al culto di Feronia. In fatti ciò, ch'egli racconta del prodigio, che si dicea avvenire nel tempio di Feronia, che i suoi devoti da essa invasati camminassero co' piedi ignudi sopra gli accesi carboni, senza che e' ne sentissero alcun danno, tutti li scrittori Latini lo raccontano del tempio di Apollo posto sù la cima dello stesso monte Soratte (1), dal che si scorge l'equivoco, ch'egli ha preso. E così pure io credo, ch'ei s'ingannasse, quando disse *Feroniae oppidum*, poichè tutti gli scrittori, allorchè parlano del culto, che questa Dea avea nel paese de' Capenati, fanno menzione solo del *bosco*, e del *tempio* di Feronia, sicchè non può ammettersi, che nel territorio di Capena vi fosse alcuna città, che il nome prendesse da Feronia, sebbene non repugni, che vi potesse essere qualche sorte di popolazione all'intorno nata a poco a poco dalla celebrità del tempio stesso. Quindi si conosce manifestamente, che assai lungi dal vero è andato pure Pirro Ligorio, allorchè si persuase, che la città Feronia fosse in antico ove è ora la terra di S. Oreste.

Un bel passo si dee quì riferire di Livio, giacchè per esso sempre più si manifesta, che solamente tempio, e bosco avea Feronia ne' Capenati, e non mai una città. Parlando egli (2) di Annibale dice *His motus ad Tutiam fluvium castra retulit sex mil-*

(1) Veggasi Plinio lib. VII. cap. 11., il di lui epitomatore Solino cap. 8., Virgilio Aen. lib. VII., ed XI., Silio lib. V., ed VIII., e Servio nel commento a' Virgilio ....
(2) lib. XXVI. cap. XI.

millia passuum ab urbe, inde ad lucum Feroniae pergit ire: templum ea tempestate inclitum divitiis. Capenates aliqui accolae ejus erant: primitias frugum eo, donaque alio pro copia portantes, multo auro, argentoque exornatum habebant. His omnibus donis tum spoliatum templum, aeris acervi quum rudera milites religione adducti jacerent, post profectionem Annibalis magni inventi. Hujus populatio templi haud dubia inter scriptores: est Coelius Romam euntem, ab Ereto divertisse eo Annibalem tradit &c. Questo fatto raccontato da Livio, puntualmente pure è descritto da Silio Italico, (1) dicendo egli tra le altre cose

> *Itur in agros,*
> *Dives ubi ante omneis colitur Feronia luco,*
> *Et sacer humectat fluvialia rura Capenas.*
> *Fama est intactas longaevi ab origine Fauni*
> *Crevisse in medium congestis undique donis,*
> *Immensum per tempus opes, lustrisque relictum*
> *Innumeris aurum: solo servante pavore.*
> *Haec avidas menteis, & barbara corda rapina*
> *Polluit, atque armat contemptu pectora divum.*

E quì parmi di dovere avvertire, che dopo una sì chiara narrazione, che ci ha fatto Livio, dell'avere Annibale spogliato il tempio di Feronia, ch'era presso de' Capenati, non dovea certamente Domenico Antonio Contatore (2) attribuire questo stesso fatto al tempio, che la medesima deità Feronia avea tre miglia lungi, com'egli dice, da Terracina. La sola maniera, con cui è espressa la testimonianza dello storico Celio citato da Livio, basta per mostrare, che ciò non può essere stato in verun conto, poichè da Ereto, cioè Monterotondo, si potea ben dire, che Annibale *eo divertisset*, cioè al tempio di Feronia, quando questo fosse stato un luogo poco distante, come in fatti era il territorio de' Capenati, e non già Terracina, che è quindi lontana più di miglia settanta. Per questa istessa ragione non mi sembra, che

(1) Lib. XIII.
(2) De historia Terracinensi lib. II. cap. XIII. pag. 309.

che molto giudiziosamente da Domenico de' Rossi, nella carta del Patrimonio, il tempio di Feronia sia stato posto di là da Rignano fra questo castello, e quello di Stabbia. Oltre di che collocandolo tanto in là verso le parti di Cività Castellana si corre rischio, che si ponga nel territorio de' Falisci, e si tolga dal paese de' Capenati, a' quali solo appartiene.

Il Cluverio (1) pensa, che il tempio di Feronia posto fosse, ove è ora situato il castello di Fiano, volendo, che questo sia un nome corrotto di *Fanum Feroniae*: Ecco con qual fondamento egli lo asserisce: Dionigi di Alicarnasso nel libro III. convenendo in quello, che dice Livio nel libro I. scrive. *Post hoc bellum aliud a Sabinis exortum est, cujus haec fertur fama. Fanum est, quod Sabinis aeque, ac Latinis summa religione colitur sacrum deae Feroniae, quam Graeci in suam linguam vertentes modo* Ἀντήφορον, *modo* φιλοστέφανον, *modo* φερσεφόνην *vocant, idest Florigeram, sertis gaudentem, Proserpinam, eo statis diebus conveniebant, e circumvicinis urbibus, alii votiva deae reddituri sacrificia, alii negociaturi propter celebrem conventum, mercatores, opificesque, & agricolae, quod forum ibi esset totius Italiae splendidissimum. Ad eam celebritatem profectos aliquando Romanos cives non obscuros, Sabinorum quidam correptos & pecunia spoliatos in vincula conjecerant, legatisque eo missis nihil aequi impetrari poterat, sed tam viros retinebant, quam pecunias objicientes vicissim Romanis, quod aperto asylo, profugos Sabinos excepissent.* Quindi Cluverio deduce, che dovea il tempio di Feronia essere su la riva del Tevere, *unde Sabini Romanorum quosdam per vim in alieno comprehensos, protinus in suum agrum, trajecto amne abripere potuerint, namque in Sabinorum, quod vult Antonius Sabellicus non magis quam in Romanorum potestate tum fuisse id Fanum cum oppido & agro Capenate ego crediderim.* Ma per verità, se bene si avverte a ciò, che raccontano ambedue i suddetti scrittori, Livio cioè, e Dionisio d' Alicarnasso non si può non rimanere convinti, ch' essi intendano di parlare di un tempio di Feronia, ch' era nel territorio di Sabina, e non già di quello, ch' era ne' Capenati. Que-

(1) Ital. antiquae lib. II. pag. 549. Lugduni Batavorum ex officina Elzeviriana 1624. in F.

sto errore si trova comunemente adottato dalli scrittori, e non può avere d'altronde origine, che dall'avere essi ignorato, che nella Sabina pure vi fu un celebre tempio a Feronia dedicato, il quale posto era presso dell'antica Trebula, del che non può dubitarsi per le antiche iscrizioni, ch'ivi dal chiarissimo Fabretti (1) ocularmente sono state vedute. Cade adunque per conseguenza a terra ogni altro raziocinio, che sopra di quelle testimonianze di Livio, e di Dionisio vi è andato facendo il medesimo Cluverio, cioè che Tullio da' Sabini ricercasse la vendetta delle ingiurie, che a' Romani erano state fatte da' Capenati, o da' Falisci, e che dove è Fiano, cioè presso la riva del Tevere esser dovesse il tempio di Feronia, e che comune fra' Sabini, e Romani fosse la città, il tempio, ed il territorio de' Capenati. Senza dubbio non erano essi stati ancora toccati dalle armi de' Romani, giacchè CCLXX. anni dopo, essendo M. Valerio Massimo II. e Q. Servilio III. tribuni militari colà spediti con potestà consolare, furono la prima volta soggiogati, e non si legge in Livio, che in tale congiuntura o ne' territorj, o nella città fossero con alcun danno maltrattati.

Non è poi certamente vero, che il castello di Fiano sia così detto dal corrotto nome di *Fanum*. *Flajanum* è chiamato in antichissimi documenti, come si vedrà in appresso, ciò che può avere avuto origine da *Flavianum*, che indica essere quivi stato un fondo, o sia una possessione della famiglia Flavia. Non vi è adunque alcun fondamento da poter credere, che quì fosse il tempio di Feronia, e se ne rimanesse alcun dubbio, perciochè il Cluverio stesso affermi, che coerenti al suo sentimento si sieno in Fiano ritrovate alcune antiche lapidi scritte, io posso dire, che ogni possibile diligenza ho adoperato per sapere, che cosa sia avvenuto di tali monumenti. In Fiano ora non vi è alcuna iscrizione: nel palazzo de' signori duchi Ottoboni non sono state certamente trasferite, e nelle gran raccolte stampate d'iscrizioni, niuna di quelle, che mentovano Feronia, si legge, che sia stata ritrovata nella terra di Fiano.

Io

(1) Inscrip. pag. 451.

Io per me non saprei certamente assegnare di questo tempio il luogo preciso. E' ben vero però, che inclinerei a credere, che esso fosse situato più tosto fra il Tevere, e Civitucula, cioè Capena, che non è fra la stessa Capena, e Morlupo, cioè dalla parte del Lago. Ad Annibale non sarebbe stato così facile di spogliare quel tempio, quando gli fosse convenuto di trasferirsi di la da Capena: qualche resistenza avrebbe trovata, e senza dubbio così gagliarda, che gli storici ne avrebbono fatta alcuna menzione. Il riporlo fra il Tevere, e quel picciol fiume, che ora si dice di S. Martino, e di Gramiccia, ben si accordarebbe coll'avere potuto Annibale da Monterotondo portarsi agevolmente a quel tempio per ispogliarlo delle sue ricchezze, e si concilierebbe pure con quello, che ne scrive Silio sopraccitato

Itur in agros
Dives ubi ante omneis colitur Feronia luco
Et sacer humectat fluvialia rura Capenas.

Per verità non pare, che si possa dubitare, che questo fiumicello, come quello, che scorre appunto sotto Capena, si chiamasse nell'antico tempo il fiume Capenate. Ha esso un tal corso di acque, che possono dar moto alle mole di Rignano, di Fiano, di Leprignano, e di Scorano, e ben si può il contorno di questo paese accordare con quell'*humectat fluvialia rura*, che dice Silio, poichè sparsi sono in esso molti rivi, che scorrono di continuo, le cui foci mettono in questo fiume Capenate, onde spesso quelle campagne si veggono bagnate per lo sbocco di essi rivi, quando nel suddetto fiume non possono alcuna volta avere libero il loro ingresso. Io poi non so intendere, come il Cluverio (1) da que' versi di Silio abbia potuto dedurre, che il tempio di Feronia fosse fra il Tevere, e la destra riva di Treja: *Inter Trejae dextram ripam, Tiberimque fuisse lucum Feroniae certum est: Silius inquit Itur in agros* &c. Silio non dice certamente questo, dice solo, che il fiume, che bagnava gli adiacenti cam-

E 2

(1) lib. II. Italiae antiq. pag. 549.

campi, ove era il tempio di Feronia, chiamavasi il fiume Capenate. Ora che ha che farvi il fiume Treja, che scorre tanto discosto da queste parti, cioè vicino a Civita Castellana? Oltre di che collocare il tempio, di cui si parla, quì dappresso, è lo stesso secondo me, che porsi al rischio di torlo da' Capenati, e di darlo a' Falisci.

Ora che io ho detto quanto potea, perchè si comprendesse, che l'antica Capena era situata dove è adesso Civitucula, e che quivi non fu certamente la citta di Feronia, anzi che città rigorosamente presa, con questo nome non vi fu giammai, ma solo tempio, e bosco a quella deità dedicato, penso, che non debba essere a chicchesia discaro, che qualche notizia io quì produca di questo stesso luogo di Civitucula per quello, che spetta a bassi tempi, nella qual cosa, allorche mi occorrerà di parlare de personaggi, particolarmente abati, e de luoghi appartenenti al monastero di S. Paolo, io non avrò alcuna volta difficoltà di diffondermi un poco, poiche non pure a me, ma anche a miei più dotti, e giudiziosi amici è sembrato, che non vi essendo finora alcun libro, che di monastero cotanto antico, (1) ed illustre

(1) Che i monaci nel principio dell' VIII. secolo già uffiziassero la basilica di S. Paolo, ce ne assicura l' insigne iscrizione, che si legge vicino la porta grande della medesima. Quivi Gregorio III., che fu assunto al pontificato l'anno DCCXLI., ordina, che i *monaci* ogni dì debbano celebrare nella suddetta basilica alcune messe. Questo importantissimo monumento sfuggì all' incomparabile P. Mabillone, e perciò egli potè solamente dire, che innanzi l' anno DCCCCXXXVI. già l' ordine monastico era stato quivi introdotto, e ciò su 'l fondamento, che Giovanni monaco nella vita di S. Odone abate di Clugnì suo maestro narra, che questo santo, cinque anni prima, ch' ei si ponesse a scrivere quel libro, che fu intorno all' anno DCCCCXLI; se ne venne a Roma, *ut monasterium intra ecclesiam beatissimi Pauli Apostoli, ut olim fuerat reaedificaret, cogente domno Papa, & universis ordinibus sacrae sedis*. In questi tempi, cioè circa l'anno DCCCCXLIV. per testimonianza dello stesso Giovanni governava il monastero di S. Paolo l' abate Balduino di nazione Francese, messovi dal pontefice Marino, e questo Balduino, per quanto si può raccorre da Leone Marsicano, era nello stesso tempo abate pure di Monte Casino. Nella vita di S. Giovanni abate di Gorze nella Lorena scritta da Giovanni abate di Metz suo discepolo abbiamo, che Agapito II. pontefice creato l' anno DCCCCXLVI. e morto nel DCCCCLVI. richiese con premurosa istanza ad Einoldo abate di Gorze, che mandasse quì in Roma alcuni de suoi monaci a perfezionare nel monastero di S. Paolo l' incominciata riforma, e narra, che vi venne per capo dell'impresa il monaco Andrea vecchio d'anni, non meno che fornito di monastiche virtù. E' probabile, che a quest' Andrea succedesse Ingenaldo: Nell' antica cronica del monastero di S. Giuliano di Tours riferita nel *T. V. vet. scrip.*

lustre tratti di proposito, non dovrà essere biasimato, che venutane in parte l'occasione, si produca di esso al pubblico quel poco, che opportunamente si può. Ed acciocchè si sappia donde ciascuna notizia è stata da me presa, io quando l'avrò avuta dal nostro archivio, puntualmente citerò la membrana, o il volume, additando la cassetta, in cui il documento si conserva con quella lettera, e con quel numero che sarà contrassegnato, come per esempio (N. 1.) vorrà significare che quella memoria si racchiude nella cassa N, sotto il numero 1.

Dall'osservazione de monumenti ho veduto essere incontrastabile, che quel tratto di paese, nel cui centro si può dire posta Civitucula, si chiamava territorio Collinense, Colinese, e *partes, seu contrata Collini*, denominazione, che ben si vede essergli stata data per riguardo del suo sito, giacchè tutto questo tratto di paese è ripieno di molte amenissime colline. La più antica memoria, ch'io ne trovo, è del DCCCLIV. in una bolla di S. Leone IV., in cui si enumerano i beni del monastero di S. Martino, il quale era contiguo alla basilica Vaticana, e dopo che per lungo tem-

del Martene, si dice, che a Giorgio abate di S. Giuliano successe Ingenaldo, *qui ex Romano S. Pauli monasterio, cujus rector erat, revertens, inter Appenninas Alpes a Saracenis interemptus est*. Per i confronti, che ho fatti delle notizie, che si hanno, del suddetto abate Giorgio, ho veduto, che Ingenaldo dovette da Roma dipartirsi avanti l'anno DCCCCLXIV. Nel MXIV. un Giovanni era abate di S. Paolo, ed intervenne al placito, in cui sotto Benedetto VIII. fu da Crescenzio di Benedetto conte restituito ad Ugo abate di Farfa il castello di Bucciniano (*Mur. T. II. p. II. scrip. rer. Ital. col. 519.*) E nel MXXXVI. fra gli abati, che si trovarono nel sinodo tenuto alla presenza di Benedetto IX., in cui Andrea vescovo di Perugia restituì a Boniaone abate di S. Pietro varie giurisdizioni, veggiamo essere intervenuto Tito, o sia Tizio abate di S. Paolo (*Ugh. Ital. sac. T. I. pag. 1159.*) Dopo di questo Tito si dee riporre nella serie de nostri abati Leone, il quale negl'atti del sinodo Romano tenuto l'anno MXLIV. da Benedetto IX. contro Poppone patriarca d'Aquileja, ed in favore di Orso patriarca di Grado si sottoscrisse in questa guisa *Leo abbas S. Pauli apostoli*. (*Labbè t. XI. conc. col. 1302. ed. Ven.*) Di questo abate Leone fanno menzione Leone Ostiense, Pietro Diacono, e Rodolfo Tortario monaco Floriacense, il quale viveva circa l'anno MXCV. e compose un libro de miracoli del santo padre Benedetto, ove racconta di essersi abboccato con un certo Fermo vecchissimo monaco di M. Casino, nepote di quell'Adamo custode della chiesa Casinense, con cui il suddetto abate Leone avea avuto ragionamento. Tutto ciò può bastare per rimanere persuasi, che antichissimo è senza dubbio il possesso, che i Benedettini hanno del monastero di S. Paolo, e le notizie testè accennate unite coll'altre, che in appresso verrà occasione di dare, fanno conoscere all'evidenza, che la loro dimora in esso non è stata giammai interrotta.

go tempo servì di domicilio a' monaci Benedettini, che l'uffiziarono, fu finalmente distrutto in occasione, che la suddetta basilica cominciò ad essere ampliata. Leggesi adunque in detta bolla *Pari .... una cum etiam fundum unum in integro* 3ã *............. cum ecclesia sanctae Dei genitricis Mariae ibi ipso ......silvis salectis arboribus pomiferis vel infructiferis & cum omnibus ad eum pertinentibus. posit. teritorio Collinent. mil. ab urbe Roma plus minus ....* (1) E' una disgrazia, che così lacero, e mancante ci sia pervenuto questo insigne documento, che se intiero fosse, senza dubbio qualche miglior lume riguardante questi contorni ci avrebbe somministrato. Una bella notizia del territorio Collinense io debbo all'amorevolezza, che per me nodrisce in tutte le occasioni il chiarissimo P. don Mauro Sarti abate dell'insigne monastero di S. Gregorio nel monte Celio personaggio assai benemerito della erudizione sacra, e profana per le belle dottissime opere, che ha dato alla luce. Nel prezioso registro membranaceo, che si conserva nell'archivio di quel monastero alla pag. CLXX. si legge un' istromento rogato per Benedetto scrinario della S. Romana Chiesa *anno Deo propitio pontificatus D. Joannis summi pontificis & universalis in sacratissimâ sede beati Petri apostoli septimo indictione quinta mense Novembris die decima*, nel quale da una certa nobile femmina per nome Agata si fa donazione al monastero suddetto *de domosas, & de ortuis, atque vineis, nec non de terra cementaritia... posita omnia in territorio Colinense in fundum qui vocatur Antico, & in fundum Rusciliano & in fundum Grosacilano & in fundum Iniano* &c. Pare, che questa donazione debba assegnarsi all'anno DCCCCLXII. in cui correva l'indizione V. e l'anno VII. di papa Giovanni XII. ed era altresì abate di S. Gregorio un Giovanni nominato nel detto istromento, ed in altri molti di quel tempo. E' da osservarsi, che in altri documenti pure degli stessi tempi registrati in quel volume a carte 177. 166. 167. 164. 169. i sopraddetti fondi di Antico, Ruscigliano, Grosacilano, e Iniano si dicono esistere nel

(1) Questo mutilo diploma pieno di lacune è preso da un apografo copiato da Giovanni scriniario l'anno undecimo del pontificato d'Innocenzo II. pubblicato nel bollario Vaticano T. I. pag. 15. La sigla 3ã si dee forse leggere *qui vocatur*.

re nel territorio Castellano. Nelle carte, (1) ch'io in fine riporto appartenenti ai tempi di Pasquale II. veggiamo, che Leprignano, Civitella, ed i luoghi situati in questa contrada sono detti esser posti *in territorio Collinense*. Similmente nella bolla di Onorio III. dell'anno MCCXVII. in cui si numerano i beni della chiesa di S. Tommaso, e di S. Michele Arcangelo in *Formis*, vi si legge *Possessionis in territorio Collinen. ubi dicitur Moranum, Tres uncias casalis quod dicitur Longueza cum omnibus pertinentiis suis. Tres pedicas in territorio Nepesino ubi dicitur Moranum*: E poco più sotto *Medietatem casalis quod dicitur Musan. cum colonis & colonia & omnibus pertinentiis suis positis in territorio Colinense & in loco qui dicitur Musan.* (2) Così pure Bonifazio VIII. l'anno MCCCI. nel donare, che fece, alla basilica Vaticana il castello di Valca, dice, che era posto *prope primam portam circa stratam, quae ab urbe ducit Flajanum, & in contratam Collini*; (3) In simil guisa si espresse Orso de' figliuoli di Orso, cioè degli Orsini fratello del cardinale Matteo, allorche l'anno MCCCIII. ai 10. di Marzo vendette a Bonifacio VIII. pontefice il casale detto *Tre colonne*, posto *juxta viam, stratam, qua itur ab urbe in partes, seu contratam Collini ab una parte habens castrum casale, seu locum, qui dicitur Valca ab alio latere ripam fluminis*. (4) Questo casale *Tre colonne* era stato innanzi posseduto dal nostro monastero di S. Paolo, come si legge nel medesimo istromento, e nella bolla, con cui il papa confermò questa sua compra, e nell'altra bolla dello stesso giorno, con cui lo donò al capitolo di S. Pietro. E finalmente in un altra carta, ch'io citerò più appresso, si vede, che anche nel principio del secolo XV., cioè nel MCCCCIX. così continovavasi a chiamare, dicendosi ivi, che *Civitucula* era situata *in Collineo extra portam Populi*. Dal IV. documento, ch'io in fine riporto, pare, che si possa dedurre, che la contrada denominata Collinense incominciava verso il castello di Riano, poichè interrogato circa il MCCLX. Giovanni Monaco di S. Pao-

(1) Veggasi nell'appendice n. I. e II.
(2) Bullar. Vatic. T. I. pag. 103.
(3) Bullar. Vatic. T. I. pag. 228.
(4) Bullar. Vatic. T. I. pag. 235. 237.

S. Paolo, e Proposto di Civitucula, se giudicava utile al monastero, che si comprasse una porzione di detto castello, rispose di sì, rendendone per ragione, che Riano era la chiave di tutto quel paese *Castrum Rejani est clavis totius Colline*.

Per rapporto a queste contrade Collinensi era in Roma la porta Collina presso il castello, che si dice di S. Angelo. La più antica memoria, che di essa abbiamo, è del secolo XII. Benedetto canonico di S. Pietro, e della Romana chiesa cantore, che dedicò il suo Ordine Romano al cardinale Guidone di Castello, che fu poi papa l'anno MCXLIII. col nome di Celestino II. descrivendo il viaggio, che il Papa dal palazzo Lateranense solea fare nel suo tempo, quando si trasferiva a S. Pietro per cantarvi la messa il Lunedì di Pasqua, dice fra l'altre cose: *Proficiscens ad sanctam Mariam in Aquiro ad arcum Pietatis, sic ascendit ad campum Martis transiens ad sanctum Triphonem juxta posterulas usque ad pontem Adrianum: intrat per pontem & exit per portam Collinam ante templum & castellum Adriani: proficiscens ante obeliscum Neronis intrat per porticum juxta sepulcrum Romuli: ascendit ad Vaticanum in basilica beati Petri apostoli ibique cum omni populo Romano cantat missam*. Anche nel principiare del secolo XIV. evvi certo riscontro, che questa porta si chiamava Collina, poiche Clemente V. in una sua bolla (1) dell'anno MCCCXI., in cui prescrive le cerimonie da usarsi con Arrigo re de Romani, ch'era per venire in Roma a coronarsi imperadore nella basilica di S. Pietro, dice *cum rex in imperatorem electus pervenerit ad portam Collinam, quae est infra castellum Crescentii recipiatur honorifice a clero Urbis* &c. Questa porta adunque dovea essere vicina a quella, che ora si chiama di Castello, e ciascuno ben tosto comprende, che non potea essere più antica del IX. secolo, giacchè Leone IV. nell'anno DCCCXLVIII. diede principio alla città, che si disse poi Leonina, la quale avanti di lui già disegnato avea Leone III.

In questo territorio Collinense, che chiaramente si scorge essere stato da antichissimi tempi almeno per una gran porzione asse-

(1) Bull. Vatic. T. I. pag. 248.

assegnato al mantenimento della basilica, e monastero di S. Paolo, in questo dico, fra gli altri castelli, due ve ne erano fino dal pontificato di Pasquale II., i quali si chiamavano le *due civitatucule*, cioè le due picciole città. Nelle carte, che in fine produco intiere sotto i numeri I. e II., veggiamo, che essendo stati occupati alcuni castelli della giurisdizione del medesimo monastero da Teobaldo di Cencio, di Stefano, i suoi figliuoli ben persuasi, che questa era stata un' ingiustissima usurpazione, alla presenza del papa restituirono ad Anastasio (1) priore, e rettore di esso monastero i suddetti castelli, e fra questi *ambas civitatuculas, scilicet civitatem de Colonis, & civitatem Strictilianam*. La civitatucula, che qui si dice *de Colonis*, nell'altra carta, con cui Anastasio priore riconcedette i suddetti castelli a' medesimi figliuoli di Teobaldo, dicesi *Civitella Collinense*, la quale, se bene si confrontano i nostri documenti, bene ancora si scorge, non potersi dubitare, ch'essa non sia la Civitella, ch'ora sussiste, e dicesi Civitella di S. Paolo, nella qual guisa medesima si continuò a chiamare per lungo tempo. L'antipapa Anacleto (2) nella bolla, con cui l'anno MCXXX. confermò al monastero, ed all' abate Anastasio i beni, ed i privilegj, la chiama pure *Civitella de Colonis*, ed Innocenzo III. (3) l'anno MCCIII. e Grego-

F rio IX.

(1) Di questo Anastasio vedi nell'appendice le note al primo documento.

(2) Questo documento si conserva nel nostro archivio cass. T. n. 3. E' egli un apografo trascritto dall'originale l'anno MCCCXCVIII. al XXII. di Ottobre dal notajo maestro Paolo di Angelo Romano. Vi si sottoscrive Giacomo di Giovanni arciprete della chiesa de SS. Sergio, e Bacco del rione de' Monti licenziato nel Diritto canonico, e generale auditore di Francesco vescovo di Nola, vicario del papa in Roma, e nel suo distretto. Era questi secondo l'Ughelli di Nola stessa, della famiglia Scaccani creato vescovo della sua patria da Urbano V. l'anno MCCCLXX., e morto l'anno MCCCC. e sepolto nella cattedrale con iscrizione, ch'egli riporta. Vi si sottoscrivono pure Niccolò di Antonio Salomoni, e Giacomo di Adamo ambedue notaj, e tutti quattro asseriscono di avere veduto l' originale, che fu spedito *Laterani per manum Saxonis S. R. E. presbyteri cardinalis & cancellarii VI. Kal. Aprilis indictione VIII. incar. dominice anno MCXXX. pontificatus autem domini Anacleti secundi pape anno primo*. Agli uomini ben prattici della storia pontificia di questi tempi non recherà certamente motivo di scandalo il vedere, che ne' primi giorni di questo scisma il nostro monastero aderisse al falso papa Anacleto.

(3) Dal registro Vaticano Innocen. III. pag. 66. presso il Margarini bullar. Casin. T. I. pag. 25.

rio IX. (1) l'anno MCCXXXVI. in bolle consimili *Civitatem Colorum* la chiamano accorciatamente di *Colonorum*. Debbo però avvertire, che avendo io confrontato l'originale della bolla di Gregorio IX. ho veduto, che nella stampata dal Margarini nel suo bollario Casinense, oltre la città de' Coloni, e la città Stertiniana, vi si aggiunge *Castrum Civitelle cum suis pertinentiis*, che effettivamente nel suddetto originale non vi si trova, cosa molto importante da essere posta in chiaro, per torre ogni confusione, che insorgerebbe senza dubbio dal poter credere, che in questo stesso territorio Collinense vi fosse una terza Civitella. E' da sapersi ancora, che non è vero ciò, che Antonio degli Effetti (2) afferma, che questa, che ora si dice Civitella di S. Paolo, sia stata detta *Scapronata*: poichè in un antica copia di una bolla (3) di conferma de' privilegj, e de' beni fatta al monastero di S. Pao-

(1) Questa bolla fu spedita *Viterbii per manum magistri Guillielmi S. R. E. vicecancellarii V. Kal. Martii indictione IX. Incarnationis dominice anno millesimo CCXXXVI. pontificatus vero domini Gregorii VIIII. pape anno nono*. Noi ne abbiamo nel nostro archivio una copia (T. 7), la quale fu fatta, e ridotta in pubblica forma dal notajo Paolo di Angelo di Civitella in presenza di Giacomo vescovo di Nepi, di Francesco di Martino Litelli, e di Niccolò del quondam Pietro Vari ambedue notaj *ad instantiam venerabilis domini domini G. Dei gratia abbatis ven. monasterii S. Pauli de Urbe sub anno domini MCCCLI. pontificatus domini Clementis Pape VI. indictione IIII. mense Augusti die tertio*. Questo abate G. è forse quel Guglielmo abate del monastero di S. Paolo, cui nel MCCCLX. scrivendo Innocenzo VI. da Avignone ai XIV. di Settembre per cagione, che i senatori di Roma, e i loro officiali impedivano a' custodi del vicario di Roma l'uso dell'armi nel tempo di notte, gli dice *discretionem tuam rogamus, & hortamur attente, quatinus hujusmodi senatores juxta discretionis providentiam a Deo tibi datam efficaciter allicias, & inducas ut ab hujusmodi perturbationibus velint desistere, & cessare, ipsosque custodes favorabiliter in antea pertractare*. (Reg. Vat. Inn. VI. fol. 74.) Ma quello, che importa per la veracità di questo documento, si è, che il vescovo Giacomo, creduto dall' Ughelli della nobil famiglia del Bufalo, si sottoscrive, ed attesta di avere avuto sotto gl' occhj l'originale. Vi pose il suo sigillo fatto a mandorla contenente una vergine Maria col Bambino in braccio, ed esso vescovo a piedi genuflesso, con lettere intorno S. IACOBI . DEI . GRA . EPI . NEPESINI.

(2) Memorie di S. Nonnoso pag. 64.

(3) Questo documento prima fu dal suo originale trascritto dal Matteo scrinario della S. R. C. ed a prieghi de monaci ridotto in pubblica forma: Vi si sottoscrissero Consolino primicerio de' giudici, e scrinario, Pietro giudice, e Giacomo figliuolo del suddetto Consolino. Di poi di questo stesso apografo fece un' altra autentica copia Bonagrazia Notajo con mandato, ed autorità di maestro Ugolino *Bondii* giudice ordinario *precibus monacharum monasterii S. Manni de Amelia*

S. Paolo dal pontefice S. Gregorio VII. (1) ecco quanto si legge intorno a ciò : *Tertiam partem Scapranate cum omnibus pertinen-*

die penultimo mensis Decembris in domo Iulii cardinalis de Amelia presentibus fratre Bandino domini Beraidi de Amelia & fratre Antonio de Monte Falcone de ordine Predicatorum , & Petro magistri Ugolini predicti testibus vocatis , & rogatis sub anno domini MCCLXXXI. Ecclesia Romana pastore vacante inditione VIIII. Questa copia, a noi venuta con altre scritture di quell'antichissimo monastero d' Amelia al nostro abate di S. Paolo soggetto, si conserva nel nostro archivio T. 2.

(1) Che Gregorio VII., il cui primo nome fu Ildebrando , fosse monaco è indubitato pe 'l consenso degli scrittori contemporanei . Ch' egli però non sia stato mai monaco del monastero di S. Benedetto di Calvello vicino a Soana della congregazione Vallombrosana , l' ha mostrato all' evidenza la profondissima critica del dottissimo signor dottore Giovanni Lami invidiabile ornamento della Toscana , in quelle novelle , in cui ha riferito , e insieme confutato certe lettere del celebre P. Soldani . Che poi questo stesso Ildebrando sia stato monaco , ed abate del nostro monastero di S. Paolo, ne abbiamo tanti irrefragabili monumenti, che sarebbe senza dubbio stoltezza il volerlo negare . Nella maggior porta di bronzo della basilica del santo Apostolo lavorata in Costantinopoli ne' tempi di Alessandro II. a spese di Pantaleone console si legge TEMPORIBUS DNI ILDEPRANDI VENERABILI MONACHI ET ARCHIDIACONI . Lamberto monaco Ersfeldense narrando , che Arrigo IV. celebrò il santo Natale in Merseburgo , dice , che fra personaggi , che v' intervennero uno si fu *Hildebrandus abbas de sancto Paulo* . Il Muratori afferma di avere veduto nell' archivio di Volterra una carta originale del dì 1. Decembre dell' anno MLX. la quale da lui si riporta nel vol. IV. *antiq. med. aevi* pag. 228. , e vi si legge , che Guglielmo conte , detto ancora Bulgarello restituisce a Guido vescovo di Volterra alcune castella *ante presentia domni Nicholai pape sede sancti Petri Romanensis ecclesie , & Ildebrandus abbas monasterio S. Paulii* . E finalmente Alessandro II. nel mese di Luglio dell' anno MLXVI. conferma a Odrico abate Vindocinense , cioè di *Vendosme* città nella Gallia Lionese la cessione della chiesa di S. Prisca nell' Aventino , che gli era stata fatta da *Heldiprando archidiacono , atque coenobii S. Pauli oeconomo* , il quale poco più sotto è chiamato ancora *S. Pauli monasterii rector* . Il gran Mabillone , che non ha dubitato giammai dell' essere stato Ildebrando abate di S. Paolo , dice di più, che in tale governo successe immediatamente al famoso Ailardo, o sia Agilardo cardinale della Romana Chiesa, il quale da Leone IX. l' anno ML. fu assunto al vescovado di Nantes nella Britannia minore (*T. IV. pag.* 521. *ann. Ben.*) E di fatti non sembra, che possa essere stato altrimenti : Nell' anno MLIX. fra quei , che si sottoscrissero al decreto di Niccolò II. emanato nel concilio Romano circa l' elezione del Romano pontefice, vi si legge *Airaldus episcopus , & abbas S. Pauli* (*Mur. T.* II. *p.* II. *scrip. rer. Ital. col.* 647.) Oltre di che Agilardo vescovo, ed abate di S. Paolo si vede essere stato spedito a Farfa come Legato apostolico da Niccolò II. ai XV. di Settembre MLX. (*Mabill. ann. Ben. T. IV. pag.* 609.) Laonde essendosi veduto Ildebrando essere abate di S. Paolo al 1. di Decembre dello stess' anno , si può francamente conchiudere , che egli sia stato di Agilardo l' immediato successore .

tinentiis: *Civitatem vero de Colonis cum omnibus suis pertinentiis*, ficche è chiaro, che non la Civitella de' Coloni, cioè quella, che ora fi dice Civitella di S. Paolo, chiamavafi *Scapranate*, ma un altro luogo da effo diverfo, e non veggendofi in quefta bolla effere enunciata l'altra *Civitatucula*, fembrami poterfi credere con ragione, che effa foffe quella, che quì fi chiama *Scapranate*, ed in un altra copia della fteffa bolla fi dice *Scapitinate*, nella qual voce meglio fi ravvifa una corruzione di nome proveniente da Capenate, dal che fi fcorge, che Civitucula riteneva ancora in quefti tempi la denominazione originata da quello, che una volta fu, cioè Capena, il municipio, e la capitale de' Capenati.

E' indubitabile però, che la noftra Civitucula ora diftrutta, fino da antichiffimi tempi è ftata detta *Stertiniana*, e *Stricliliana*, ed io non fo con qual fondamento il medefimo autore Antonio degli Effetti abbia potuto dire, che fu così chiamata *da C. Stertinio confole, che vi conduffe colonia, e che vi ebbe villa*. Di quefto confole egli è certo, che ne fafti non fi vede fatta alcuna menzione. Della famiglia Stertinia molti fono i monumenti, che fi leggono nelle antiche lapidi, e non dico che fia improbabile affatto, che dall'avere avuto quì intorno e fondi, e poffeffioni quefta famiglia Stertinia, poffa il luogo fteffo di Civitucula averne prefo la denominazione di Stertiniana. In quefta guifa è chiamata nelle due citate bolle di Anacleto, e d'Innocenzo, e fopratutto nella bolla pure di conferma de' beni, fpedita da Onorio III. (1) l'anno MCCXVIII. a 15. di Maggio, ove dicefi

(1) Quefta bolla di Onorio, di cui fi è perduto l'originale, leggefi riportata in una di Eugenio IV. fpedita in Firenze ai XXVI. di Maggio dell'anno MCCCCXLII. Archiv. T. 17.

Giocondiffima ci dovrà effere fempre mai la memoria di quefto illuftre pontefice per gli argomenti, che noi abbiamo del fingolare affetto, con cui riguardò la bafilica di S. Paolo. Grande certamente fu l'imprefa, in cui egli fi pofe di rinnovare i mofaici dell'intiera abfide della medefima, i quali reftaurati a noftri giorni dal regnante fantiffimo pontefice BENEDETTO XIV. a fue proprie fpefe afcendenti a fomma molto confiderabile, fono ora uno de più infigni maeftofi monumenti facri, che Roma moftri a foreftieri. Era ne tempi di Onorio III. abate di S. Paolo Giovanni Gaitano, della qual cofa non fi può dubitare, poiche nella parte inferiore della fuddetta abfide veggiamo rappresentato Onorio fteffo proftrato a piedi del Salvatore, ed in luogo più baffo

diceſi *civitatem Stertinianam cum eccleſia S. Johannis & lacu &* *ſuis pertinentiis*, alle quali individuazioni giova ora di por men-
te

due monaci ginocchioni, l'uno a mano deſtra coll' iſcrizione ADINVLFVS SACSTA, e l' altro a ſiniſtra con le lettere a canto IOHS GAITANVS ABAS. Di queſto ſoggetto è bene, che qui ſi dica alcuna coſa. Egli incomincia a comparire abate di S. Paolo l' anno MCCXI. ai II. di Gennajo in una bolla, con cui Innocenzo III. gli conferma il monaſtero di S. Benedetto *ſub Pentuma conſtructum in territorio Nepeſino* .... perche da ſuoi monaci *de cetero idem monaſterium ordinetur* (A. a.) Similmente a XXIII. di Maggio del MCCXII. Innocenzo commiſe a lui, all' abate di S. Maria in Regola, ed al Propoſito d' Imola, che revocaſſero le ſentenze emanate da giudici ſecolari in favore del veſcovo di Modena contro il Propoſito di Nonantola intorno alle decime, che al monaſtero Nonantolano ſi doveano da coloni delle terre di Seneida (*Reg. Vat. A.XV. n.67. f.15.*) e due giorni dopo, cioè a XXV. di Maggio, avendo eſſo ponteſice ſtabilito i limiti delle parrocchie Lateranenſe, e de ſanti quattro Coronati, dentro de quali era ſituata la noſtra parrocchiale chieſa di S. Niccolò *de Formis*, ſcriſſe all' abate Giovanni, che non intendea avere in conto alcuno pregiudicato alla medeſima (*Lib. XIII. pag.* 445.) Non abbiamo monumenti, che ei moſtrino quando Giovanni ceſſaſſe di eſſere abate di S. Paolo. Avanti il MCCL. già nel governo di queſto monaſtero era ſtato un ſoggetto, il cui nome incominciava per P., poiche in tale anno ai IX. di Novembre Innocenzo IV. narra con ſuo breve ſpedito in Lione, e diretto all' abate di S. Paolo, che N. veſcovo di Fiorentino, e Gregorio cappellano del card. di S. Maria in Traſtevere vicario di Roma inquiſitore delle chieſe del veſcovado di Albano aveano ſcomunicato P. abate di S. Paolo ſuo predeceſſore, e dichiara, che eſſendoſi interpoſto giudizio di appellazione alla ſanta ſede, e non avendo egli potuto attendervi, parte per eſſere ſtato il monaſtero vacante, e parte per le ſue occupazioni, non intendea, che ſi pregiudicaſſe perciò alle ragioni del monaſtero ſuddetto (*lib. XIII. p. I.*) E qui giova avvertire, che ſe in tale breve pontificio, allorche ſi accenna il veſcovo di Fiorentino, quella lettera N. indica nome, che per eſſa incominci, manca certamente un tal veſcovo nell' Italia ſacra dell' Ughelli. Il P. Giovanni Marangoni nella ſua prefazione all' opera, in cui tratta della cronologia de papi dipinti nella baſilica di S. Paolo, dice, che Giovanni Gaetano abate fu poi aſſunto al pontificato col nome di Niccolò III. Ma io ſiccome non ſo tollerare, che ſieno tolti dal ceppo del mio Ordine que' ponteſici, che è indubbitato eſſerne uſciti, così ben volentieri rigetto quei, che ſenza fondamento ſicuro ſono al medeſimo attribuiti, e ciò ſia detto con buona pace di quel chiariſſ. letterato, che viſſe pieno di ſincera affezione verſo di noi. Non vi è monumento, e non vi è autore, che ci dia un tenue indizio del monacato di queſto ponteſice, anzi convengono tutti i ſcrittori, ch' egli viſſe fino da fanciullo fra chierici ſecolari. Si aggiunge, che gli accennati moſaici, come fatti ſotto Onorio III. debbono appartenere agli anni, che ſcorſero dal MCCXVI., in cui fu eletto papa, fino al MCCXXVII. in cui morì. L' abate Giovanni è ivi rappreſentato con gran barba in aſpetto di uomo di molti anni, e Niccolò III. morì nel MCCLXXX. ſicche, ſe egli era già abate nel MCCXI., biſognerà ſupporlo morto di una età più che centenaria, la qual coſa non avrebbono taciuta i ſcrittori della ſua vita. Non darei poi per coſa certa, che queſto Giovanni Gaetano quegli ſia ſtato, che a perfezione conduſſe il pregiabiliſſimo clauſtro del monaſtero di S. Paolo ſenza riſparmio e di moſaici, e di baſſirilievi lavorati in finiſſimi marmi bianchi, e coloriti; poiche trovo, che in queſto ſecolo, oltre a Giovanni Gaetano, un altro Giovanni vi fu abate dopo quel Federigo a

te per accertarsi, che quì si parla di Civitucula, come meglio si potrà vedere in appresso. Ma nel diploma (1) di Carlo IV. impe-

il quale da Urbano IV. l'anno MCCLXIV. fu privato del governo (*Reg. vat. vol. IV. fol. 119.*) Abbiamo una bolla di Niccolò III. spedita in Roma l'anno MCCLXXIX. ai XIV. di Maggio, in cui dice, che essendo vacata la badia di S. Paolo per morte di Giovanni abate, la conferisce ad un certo Matteo col patto, che rinunci quella di S. Silvestro di Roma, ch' egli godea. Questo magnifico edifizio sarebbe forse a quest'ora rovinato, se l'incomparabile vigilanza, e buon gusto del revmo padre don Giustino Capece nostro procuratore generale, allora, ch' era quì abate, non vi fosse accorso, riparandolo, e ristorandolo nella maniera, che ora si vede, avendo lasciato al degnissimo suo successore, cioè al presente nostro P. abate la cura di restituire, siccome ha fatto, nella pristina forma la curiosa, ma importante iscrizione, che nel giro di esso claustro a lettere di mosaico si legge, la quale quì mi piace di riferire

AGMINA SACRA REGIT LOCVS HIC QVEM SPLENDOR HONORAT

HIC STVDET ATQVE LEGIT MONACHORVM CETVS ET ORAT

CLAVSTRALES CLAVDENS CLAVSTRVM DE CLAVDO VOCATVR

QVO CHRISTO GAVDENS FRATRVM PIA TVRBA SERATVR

HOC OPVS EXTERIVS PRE CVNCTIS POLLET IN VRBE

HIC NITET INTERIVS MONACHALIS REGVLA TVRBE

CLAVSTRI PER GIRVM DECVS AVRO STAT DECORATVM

MATERIAM MIRVM PRECELLIT MATERIATVM

HOC OPVS ARTE SVA QVEM ROME CARDO BEAVIT

NATVS DE CAPVA PETRVS OLIM PRIMITIAVIT

ARDEA QVEM GENVIT QVIBVS ABBAS VIXIT IN ANNIS

CETERA DISPOSVIT BENE PROVIDA DEXTRA IOHANNIS

Due cardinali col nome di Pietro di Capua riferisce il Ciacconio, l'uno creato da Celestino III. l'anno MCXCII. e l'altro nipote di detto Pietro creato da Onorio III. l'anno MCCXX. Di niuno di essi, dice egli, che sia stato anche abate di S. Paolo, e pure da questa iscrizione, che a lui fu nota, vi era tutto il fondamento di crederlo.

(1) Questo diploma è spedito in Lucca nell'anno suddetto Indizione VII. ai XXI. di Marzo, l'anno XXIII. de regni, XIV. dell' impero di Carlo IV. Fra molti testimonj, v'intervengono ancora Guido vescovo di Porto cardinale, luogotenente, e general vicario in Italia per l'Imperadore, Agapito de *Columpna* vescovo di Ascoli, che fu poi vescovo di Brescia, e cardinale, Guglielmo vescovo di Lucca, Giovanni

imperadore spedito ad Esquino Vicario di S. Paolo (1) ai XXI. di Marzo dell'anno MCCCLXIX., in cui distesamente si riporta un privilegio di Arrigo VI. (2) che conferma i beni allo stesso monastero di S. Paolo, mentre n'era abate Macabeo, leggiamo non *Stertinianam*, ma *Strictinianam*, che ben si accorda con la maniera, con cui è stata anche denominata nelle tre prime carte, che riporto in fine appartenenti ai tempi, due di Pasquale II., e la terza a quei di Innocenzio II. pontefici.

Da questi tre documenti, se bene si confrontano fra loro, è necessario dedurne, che dopo trent'anni in circa, da che la Civitella Stertiniana, cioè Civitucula con altri castelli fu restituita al nostro monastero, e da questo infeudata, come si disse, ne' figliuoli di Teobaldo, si trovava nuovamente occupata da Stefano, e da Florio figliuoli di Teobaldo, e da Cencio di Roizo curatore di Cencio figliuolo di Stefano, di Teobaldo, i quali personaggi, se sono i medesimi di quei, che sotto Anastasio priore, e rettore del monastero l'ottennero già in enfiteusi, bisogna dire, che non ne volessero più riconoscere il diretto dominio dal medesimo monastero. Ma questi sono punti oscuri, ed a noi dee bastare di potere di tempo in tempo andare rintracciando lo stato di questo castello.

Era questo intorno all'anno MCCLX. tuttavia abitato, poichè veggiamo esaminarsi in testimonio per la compra, che dovea

vescovo di Spoleti, Giovanni marchese di Monferrato, Napolione Orsini conte di Manupello, Niccolò Spinello di Zavenaco dottore di leggi, e cancelliere del regno di Sicilia, Gasparo degli Ubaldini, e Masio di Pietramala. (*T. 8.*)

(1) Questa è la prima menzione, che troviamo dell'abate Esquino, il quale in un altro documento dello stesso anno de' VII. di Maggio è detto *Religiosus vir dominus Esquinus de Cierrissello vicarius in spiritualibus, & temporalibus generalis monasterii S. Pauli de Urbe a sede apostolica specialiter deputatus* (O. 9.) Ma a XXVII. di Luglio dell'anno MCCCLXX. in altra carta egli è chiamato assolutamente abate, e con essa stabilisce ottime leggi di regolare disciplina da osservarsi dalle badesse, e dalle monache de monasterj di S. Caterina, di S. Margarita, di S. Benigno, e di S. Bartolommeo, tutti di Todi, a lui soggetti. (P. 21.)

(2) Non si sa in quale anno Arrigo spedisse questo diploma. Egli fu coronato rè d'Italia nel mese di Gennajo dell'anno MCLXXXVI. e morì imperatore ai XXVIII. di Settembre del MCXCVII. Quindi si può argomentare a un dipresso del tempo, in cui fiorì l'abate Macabeo.

vea fare il monaſtero di una porzione di Riano, un Giovanni di Pandolfo da Civitucula vaſſallo del ſuddetto monaſtero, e che in tal tempo vi riſedeva con titolo di *Prepoſito* Giovanni monaco di ſan Paolo, dal qual monumento ſi ſcorge, che verſo la metà del ſecolo XIII. il monaſtero n'era in pieno, e pacifico poſſeſſo (1). Ma verſo la fine del ſecolo XIV. queſto luogo già era rimaſo privo di abitatori, e talmente danneggiato dalle continue guerre, ch'erano accadute ne' ſuoi contorni, che tenuiſſimo era il frutto, che dal ſuo territorio ricavava il monaſtero, come chiaramente ſi legge nel documento VI. (2) Quindi è, che Giovanni (3) abate di S. Paolo trovandoſi l'anno MCCCXCI. nella neceſ-

(1) Nell'appendice documento IV.

(2) Vedi nell'appendice.

(3) Forſe queſto Giovanni anche molti anni innanzi era al governo del monaſtero di S. Paolo. In un' originale carta pecora dell'anno MCCCLXXXV. e del dì XII. di Settembre trovo, che *coram reverendo in Chriſto patre, & domino domino Joanne Dei gratia abbate venerabilis monaſterii S. Mariae de Gritaferrata, & adminiſtratore monaſterii S. Pauli de Urbe* &c. un certo Aleſſandro *Lucii Simonis* di Tivoli riceve in enfiteuſi alcuni beni di eſſo monaſtero di S. Paolo posti nel territorio di Monte Albano, rogandone l'iſtromento in Tivoli Antonio di maeſtro Paolo d'Angelo notajo, e cittadino Romano (R. 2.) Può eſſere, che poi il ſuddetto Giovanni laſciaſſe la badia di Grottaferrata, e rimaneſſe col ſolo governo di queſta di S. Paolo. Comunque ſieſi, è certo, che all'abate Giovanni, che conceſſe la metà di Civitucula a Saba di Franceſco Martelloni, appartiene il bel monumento, che ſi conſerva nel noſtro archivio *caſſ. L. n. 4.*, cioè una bolla di Bonifacio IX. ſpedita in Roma a XV. di Marzo l'anno MCCCLXXXXI. in cui ſi vede, che eſſendo ſtato già innanzi creato rettore nelle coſe temporali del Patrimonio di S. Pietro nella Toſcana, quì gli ſi da ampia facoltà di potere aſſolvere dalle cenſure eccleſiaſtiche quei, che aveſſero aderito *maledictionis alumno Roberto olim baſilice XII. Apoſtolorum presbytero cardinali nunc antipape qui ſe Clementem VII. auſu ſacrilego nominare preſumit vel ejus ſequacibus* &c., e gli ſi da in tale bolla la formula del giuramento, che dovea preſtarſi nelle di lui mani da queſti tali, che deteſtaſſero la diabolica fazione, per ritornare all'ubbidienza della chieſa, e del vero pontefice. Poco dopo è indubitato, che il pontefice Bonifacio IX. coſtituì queſt'abate Giovanni ſuo vicario generale in Roma, poiche nel libro intitolato *memoria dello ſtatuto del Clero*, che ſi conſerva nell'archivio dell'emo ſignor cardinale Vicario, vi è un iſtrumento rogato l'anno MCCCXCII. dal notajo Franceſco de Bonia, in cui eſſo Giovanni come tale approva ciò, che da chierici Romani nella baſilica di S. Lorenzo in Damaſo era ſtato ſtabilito intorno alla proceſſione delle Rogazioni. E fra i documenti dell'archivio di S. Maria in Traſtevere aſſeriſce il dottiſſimo canonico Moretti nell'appendice III. *ad lucubrationem de Praesbyteria* eſſervi una ſentenza ſcritta a XII. di Luglio dell'anno MCCCXCIII. ſcritta dal notajo Niccolò di Antonio Salomoni cittadino Romano, in cui ſi definiſce, che la

necessità di riparare all' imminente rovina della fabbrica della basilica, e del monastero, concedette la metà così del castello, come del territorio di Civitucula in enfiteusi a terza generazione, solamente però de' maschi, a Saba di Cecco Martelloni da Morlupo, ricevendone da lui dugento fiorini in contanti alla ragione di XLVII. soldi provisini del senato per ciascun fiorino col patto, che detto Saba giurasse al monastero vassallaggio, e fedeltà, ed ogn' anno pagar dovesse a monaci dimoranti in Roma nel dì festivo di S. Paolo cinque fiorini del medesimo valore, ed oltre a ciò una torcia di cera lavorata del peso di due libbre. Pochi anni però ritenne questo Saba la suddetta metà di Civitucula, poichè nell' anno MCCCCIX. col consenso di Giovanni de Sanguigni abate (1), e de suoi monaci, ei col medesimo peso dell' accennato annuo censo la vendette a Santo *de Ravenna* Romano del rione di Campitelli. In un altro documento del MCCCCV. si vede, che questo personaggio avea già innanzi acquistato il castello di Civitella, poiche è ivi chiamato *Antonius*

 Johan-

chiesa di S. Silvestro vicino alla porta Settignana appartenga in tutto, e per tutto alla suddetta di S. Maria in Trastevere, e vi si legge *Jacobus Johannis archipresbyter ecclesie SS. Sergii, & Bacchi de Sebura in Urbe in jure canonico licentiatus, a rev. in Christo patre domino abbate monasterii S. Pauli extra, & prope urbem siti, SS. in Christo patris, & domini domini Bonifacii pape IX. in alma urbe, ejusque suburbiis, & districtu in spiritualibus vicario generali, judex delegatus, & commissarius super causa, lite, questione, & controversia vertentibus inter rmum in Christo patrem, & dom. dom. Philippum de Alenconia miserat. divina epsim Hostiensem & S. R. E. cardinalem, cui cardinalatus ecclesia S. Marie in Transtyberim cum omnibus suis membris, & cappellis in spiritualib., & temporalib. est plene ab apostolica sede commissa vice, ac nomine suo, ac tituli, & ecclesie prelibate, canonicos, & capitulum S. Marie predicte, & ven. virum dom. Petrum Bacchi de urbe vicarium dicti domini cardinalis, procuratorem, syndicum, & yconomum, & legitimam personam ..... cardinalis ...... ac canonicorum, & capituli actores ex parte una, & rev. in Christo patrem, & dom. abbatem, & vicarium prelib. vice, & nomine suo, & dicti vicariatus officii, ac cappelle, & parochialis ecclesie S. Sylvestri de Transtyb. juxta portam Septimianam, & parochianos dicte parochialis ecclesie tunc vacantis, ac Antonium magistri Pauli notarium de regione Arenule procuratorem, ac defensorem d. parochialis ecclesie ..... de supradictarum partium voluntate, & consensu per supradictum dominum vicarium specialiter deputatum, cujus deputationis manu Benedicti notarii patet publicum instrumentum, reos ex parte altera &c.* Di questo Antonio di maestro Paolo notajo della Regola si vedrà più appresso farsi altra menzione.

(1) Di questo abate vedi nell' appendice la nota al documento VIII.

Johannis magnificus vir, dictus aliter Santus de Santis de Ravenna dominus Castri Civitelle prout apparet ex bulla papali. Concede in perpetuo a Salvatuccio del fu Paluzio suo *fedele, e vassallo* un terratico posto nel detto castello. Fu il notajo Giacomo di maestro Paolo da Civitella, e lo strumento fu rogato *in dicto castro in reclaustro palatii novi* (1).

L'altra metà del castello, e territorio di Civitucula fu pure dall'abate Giovanni alienata l'anno MCCCXCIII. col beneplacito del pontefice Bonifazio IX. Un certo Antonio di maestro Paolo cittadino Romano del rione della Regola notajo, e scriba del monastero avea presso di se molti strumenti, i quali era bene, che ridotti in pubblica forma si riponessero nel nostro archivio, ciò che non si sarebbe potuto ottenere, che con una grandissima spesa, ed oltre a ciò era creditore di dugento fiorini d'oro per varj servigj al medesimo monastero prestati: perlochè l'abate suddetto, trovandosi in somma penuria di denajo, gli cedette in perpetua enfiteusi quest' altra metà, ricevendone in contracambio l'obbligo di dovere consegnare il registro di tali strumenti, la quietanza dell'accennato credito, e la rinuncia di alcuni pezzi di terra posti in varj luoghi, i quali egli insieme con un suo fratello per nome Giacomo teneva in feudo conceduto gli dal monastero, ed imponendogli oltre a ciò di dovere ciascun anno nella festa de' SS. Pietro, e Paolo apostoli pagare al monastero due libbre di cera. A porvelo in possesso costituiti furono il suddetto Giacomo, e Giovanni di Mattia, di Paolo, di Pietro de' Cenci del medesimo rione della Regola. In questo documento cede il monastero ad Antonio *medietatem rocce Castellacii*, che è quella fabbrica Romana antichissima, de' cui vestigj ho già fatto parola sopra, la quale anche a' nostri giorni comunemente da que' contadini si chiama il *castellaccio*: ed in fatti da alcuni muri più recenti, che vi si veggono aggiunti sopra, si conosce, che ne' bassi tempi si sono serviti di questo edifizio come di una rocca, per difendersi dagli insulti de' nemici. Osservo poi, che questo notajo Antonio di maestro Paolo

(1) Nell' archivio di S. Paolo cass. C. n. 6.

Paolo con molto suo agio si pose a comporre il suddetto registro, poichè egli no 'l consegnò in mano de' monaci, che nell' anno MCCCC. ai XIII. di Ottobre *in carta de corio de manu ipsius Antonii, & aliis manibus scriptum* (1), mentre del monastero era abate Santi Bonadota (2), il quale gliene fece quie-

tanza

(1) Questo registro non si trova più nel nostro archivio.

(2) Santi Bonadota successe probabilmente all' abate Giovanni, di cui si parla nella prima nota al documento VI., poiche nel dì 1. di Settembre dell' anno MCCCXCVII. egli già era al governo del monastero. Bonifacio IX. gli spedì in tale giorno un breve, con cui gli concesse il potersi qualunque volta, che bisognasse, trasferire in qualsivoglia luogo con tutti, o parte de suoi monaci per convocare ivi il capitolo, e risolvere ciò, che fosse per essere più espediente. (O. 12.) Onorevole notizia per lui, e per gli abati di S. Paolo parmi essere questa, che Carlo IV. imperadore *ad honorem, & reverentiam ipsius beati apostoli doctoris gentium, & contemplationem ipsius abbatis persone fideli imperio* creò lui, e tutti gli abati suoi successori conti Palatini *jure honorabili feudi, & investiture de sue largitatis affluentia concedendi*, e con libera podestà *ordinandi & faciendi legitimos, qui non sunt legitimi, illustrium spectabilium & egregiorum nobilium natis dumtaxat exceptis*, con facoltà ancora di creare notaj, e giudici ordinarj, in virtù del quale privilegio l' anno MCCCCII ai VI. di Ottobre a prieghi di un certo Paolo *Brune* uomo coniugato del rione di Parione legittimò Paulozza di lui figliuola natagli da Margarita donna libera, e si protesta l' abate Santi di ciò fare *recordatus misericordie Jesu Christi & eterne salutis, aspiciens etiam Dei benevolentiam, & maximam ejus clementiam, quam habet & habuit summus Deus erga genus humanum, quod omne genus humanum ejusdem debet esse conditionis in domino nostro Jesu Christo, considerans etiam legem animatam immitatricem summi boni, quod studet subjectorum comoda investigare, elapsue humani generis reparare, & quod humana natura labitur ad delicta peccatorum purgatio facienda est ex virtutis augumento, & nil vehementius in furore amoris, cui de facile resistere nemo potest, nisi divina gratia concedente, tum etiam quia dicta Paulotia non peccavit, licet concepta fuerit ex peccato & peccata parentum filio communicare non debet*. Lo strumento fu stipulato in Roma nel luogo dell' abitazione dello stesso abate dal notajo Antonio di maestro Paolo d' Angelo cittadino Romano, che è peravventura il medesimo, cui testè abbiamo veduto darsi dal monastero in enfiteusi la metà di Civitucula (*L. n. 6.*) La mia congettura, che questo Santi succedesse all' abate Giovanni, rimane senza dubbio convalidata dal vedersi, che egli con carta scritta dal suddetto notajo ai XXV. di Ottobre dell' anno MCCCCIII. conferma a Paolo *Dati de Cerbario* monaco di S. Paolo le chiese di S. Maria de Casis, di S. Maria del Monte, e di S. Leonardo di Cartorio esistente nella diogesi di Rieti, le quali gli erano state conferite dall' abate Giovanni, e fra testimonj v' intervenne Nucio del Cinque del rione di Trastevere. (G. 5.) Pende a questa carta un magnifico sigillo di cera rossa della forma di mandorla diviso in tre parti; nella superiore, entro una nicchia, si scorge una vergine Maria col Bambino nelle braccia: nella parte di mezzo sono tre nicchie: nella più degna vi è S. Paolo, nella destra un santo pontefice, nella sinistra un S. Lorenzo protomartire: nella parte inferiore è scolpito l' abate in abito pontificale, alla de-

tanza con pubblico instrumento (1) rogato nel suddetto giorno nel capitolo del monastero medesimo dal notajo Oddone, di maestro Giacomo cittadino Romano.

Ma come questo luogo di Civitucula ritornasse intieramente al monastero, o perchè lo ricomprasse, o perchè gli accennati conduttori enfiteotici mancassero di vita senza quegl' eredi, che s' intendessero nelle investiture compresi, egli è incerto il risaperlo, mancando i documenti, che potrebbono dimostrarlo. La verità è, che verso la metà del secolo XV. era già in poter nostro ritornato, e come tale Eugenio IV. lo concedette l'anno MCCCCXXXIV. insieme con Civitella a' nobili uomini Giorgio, e Battista di Giovanni da Narni ambedue condottieri di armi (2), i quali, avendo fedelmente, non meno, che valorosamente militato per la santa Sede, rimanevano a titolo di stipendj creditori della medesima per la somma di cinque mila fiorini (3). Ma dopo alcuni anni cioè l'anno MCCCCXLVI. credette il medesimo pontefice di avere giusti motivi di rivocare ogni privilegio, che avea loro conceduto, e di dichiarare nulla, e come non fatta la concessione de' suddetti castelli, che nel medesimo tempo restituì pienamente con ogni dritto alla basilica, e monastero di S. Paolo (4). Io però sono di avviso, che que'

stra ha l'arme del monastero di S. Paolo, che si usa anch' oggi, esprimente un braccio, che impugna una spada, ed alla sinistra l'arme dello stesso abate contenente due fascie con una rosa sopra, ed una banda, che incomincia dalla fascia di sotto: Intorno si legge SANTI BONADOTA ABBATIS MON STI PAVLI DE ROMA. Egli morì ai III. di Novembre dell' anno MCCCCIV. e questa notizia l'abbiamo nel diario di Antonio di Pietro pubblicato dal Muratori pag. 974 scrip. rer. Ital. T. XXIV. ove così si legge *Anno MCCCCIV. - Die III. supradicti mensis* (cioè Novembre) *obiit dominus abbas S. Pauli Apostoli, & fuit sepultus in eadem basilica S. Pauli de nocte sine nullo honore, & nomen dicti abbatis erat istud dominus Bonadota*. A proposito di sigilli dirò, che in carte consimili di collazioni di chiese ho veduto, che gli abati hanno adoperato il sigillo del monastero stesso, che è pure a mandorla, di giusta grandezza in cera rossa contenente un S. Paolo in piedi con la spada nella destra, ed un libro aperto nella sinistra con le parole intorno INIVSTIS SAVLVS SVM IVSTIS DENIQVE PAVLVS; e la carta più antica, a cui l' ho veduto pendere, è del MCCCLXXXII., tempo, in cui Guglielmo era abate del monastero suddetto (G. 4.)

(1) Nell' archivio cass. L. n. 5.

(2) Di questi due personaggi vedi nell' appendice la nota al documento VIIII.

(3) Veggasi l' appendice n. VIIII.

(4) Veggasi l' appendice n. X.

que' due personaggi nel vedersi così presto privati dal Pontefice di queste terre, tanto si adoperassero, che veramente non ne perdessero il possesso. Lo argomento dal vedere, che l' anno MCCCCXLVII. acciocchè questi luoghi si potessero dal monastero più agevolmente ricuperare, il pontefice Niccolò V. lo fece esente dai mille fiorini, che annualmente avrebbe dovuto pagare in camera per ragione dell' estrazione del frumento (1), e di fatti l' anno dopo ai XVIII. di Marzo, essendo già morto Giorgio, il di lui fratello Battista a nome proprio, e di Giovanni, e di Antonio giovinetti, ambedue figliuoli del suddetto Giorgio li vendettero per due mila fiorini al monastero, mentre n' era abate don Leonardo di Pontremoli, il quale personalmente insieme con don Placido cellerario si trasferì in quelli a prenderne il possesso, in cui poi sempre pacificamente il monastero si mantenne (2).

Presentemente in Civitucula di fabbriche de bassi tempi altre ora non esistono, che i vestigj di una chiesa, la quale sembra essere stata edificata verso la fine del secolo XIII. E' lunga palmi XLVI. larga XXIV. Si vede avere avuto la sua tribuna, che è formata da una curva semicircolare di palmi pure XXIV., e da una parte, e dall' altra di essa vi sono due testate di quattro palmi l' una. La porta è alta dieci palmi, larga sei: Dalla parte destra evvi un grazioso campanile per la metà diroccato. Penso, che questa chiesa fosse dedicata a S. Giovanni apostolo, ed evangelista, e che ad essa appartengano le memorie, che nel nostro archivio ho potuto ritrovarne. Una certa donna per nome Fiocca vedova di Giacomo di Benedetto col consenso di don Giacomo monaco di S. Paolo, ed *obedientiale* (3) *castrorum Flaviani*, *& Ci-*

(1) Nell' appendice n. XI

(2) Nell' appendice n. XII.

(3) *Obedienzali* diceansi generalmente in antico tutti quei, che aveano officj ne' monasterj per dimostrare col nome, ch' essi in virtù d' ubbidienza gli esercitavano. Il Ducange nel suo glossario bene a lungo dottamente ne ragiona. Nel nostro documento scorgesi, che con tal titolo si chiamava chi si tratteneva fuori del chiostro con ministero ne' luoghi soggetti al monastero. In questo senso pure si vede usato nell' opuscolo intitolato *Disciplina Casinen.* presso Marquardo nel suo libro vet. discipl. monast. p. 3. ove si legge *Diebus autem precipuis*, *idest S. Benedicti*, *S. Mauri*, *S. Scholastice*, *dedicatio Ecclesie idus Septembris*,

& Civitatucule concedette l'anno MCCCVIII. ai II. di Novembre per dodici libre di provisini del senatore a Claudio di Civitella san Paolo, ed a' suoi successori due piccioli pezzi di terra posti nel territorio di Civitucula presso il lago *salvo jure ecclesie sancti Johannis de castro Civitatucule predicte*, e ne stipulò lo strumento Stefano di maestro Piero notajo. L'anno poi MCCCXLVI. a XXVII. di Settembre Pietro nostro abate (1), attendendo alla fedeltà, ed a' servigj prestati al monastero da maestro Paolo d' Angelo di Civitella notajo, gli confermò tutte le grazie, e concessioni, che gli erano state accordate dall' abate Niccolò, e specialmente la collazione della chiesa di S. Giovanni di Civitellucula fatta in favore di Lello suo figliuolo, come quegli, ch'era, non meno del padre, meritevole di speciali favori (2). Trovo finalmente, che nell' anno MCCCLXI. ai XVI. del mese di Luglio era *rettore*, *chierico*, e *beneficiato* della

Caput quadragesime ..... omnes ad Casinense monasterium obedentiales redeant, ut insimul predictos dies celebrent: lo che usano esattamente tuttora non solo i monaci, ma anche i conversi, che risieggono nelle rettorie.

(1) Questo Pietro fu abate del nostro monastero per lo spazio di undici anni in circa, poiche nel MCCCXL. era già morto l'abate Niccolò, e nel MCCCLII. era già stato assunto al governo l' abate Guglielmo. Fu Pietro accettissimo al pontefice Clemente VI., il quale lo considerò senza dubbio per uomo assai esperto nel maneggio degli affari. L'anno MCCCXLIV. con breve spedito in Avignone ai XII. di Gennajo gli commise l' esazione de frutti de beneficj, e di Roma, e delle città circonvicine, la quale per due anni egli si era riserbato a cagione di sovvenire ai bisogni della camera apostolica (*Reg. Vat. n. 509.*) Ai XXIV. dello stesso mese lo mandò in Italia incaricato di gravissimi negozj della santa sede, come apparisce dal salvocondotto, cha si legge nel medesimo registro Vaticano al numero 1175., ove pure al numero 984. si trova, che essendo insorte fierissime discordie fra Orso conte dell' Anguillara da una parte, e Giovanni figliuolo del già morto Francesco conte pure dell' Anguillara, e nepote dello stesso Orso tutti della nobilissima schiatta degli Orsini dall' altra parte, ed essendo i loro respettivi vassalli, ed aderenti già per prendere le armi, il pontefice medesimo nell' anno stesso agli VIII. di Aprile ordinò al vescovo di Nepi, che era Giacomo de Cancellieri Romano, secondo l' Ughelli, ed al nostro abate Pietro, che si adoperassero ambedue per rappacificargli. Ne scrisse il Papa anche a Matteo de figliuoli d' Orso, ed a Paolo *de Comite* senatori di Roma, ed al consiglio, e popolo della medesima città, siccome pure al podestà, e comune di Viterbo, ed a Berardo vescovo eletto di Viterbo, rettore del Patrimonio di S. Pietro, perche essi pure in impresa così importante alla pubblica quiete la loro opera intromettessero.

(2) Nell' appendica documento V.

la chiesa medesima di S. Giovanni Claudio da Civitella beneficiato pure di S. Giovanni in Laterano. Egli in detto giorno acconsentì ad una permuta de' beni, che fatta fu da persona, il cui nome nel contratto si lascia in bianco, con Giovanni del quondam Sasso *Petri judicis de castro Civitelle* fedele del nostro monastero, i quali beni erano posti nel territorio di Civitellucula in luogo detto *de Jonculis*, e per una terza parte il gius di poterli alienare spettava alla medesima chiesa di Civitellucula. In questo contratto è notabile ciò, che vi si dice dell'annuo censo di ricognizione, che dovea pagarsi nella festa di S. Giovanni di Decembre, poichè serve di lume per stabilire a quale S. Giovanni questa chiesa fosse dedicata, siccome pure l'esprimervisi, che Claudio per questo consenso ricevette da Andreozzo figliuolo, ed erede del suddetto Giovanni di Sasso cinquanta libre di provisini *ad rationem IIII. denariorum per libram soldos XVI. & den. VIII. provisinorum*. Fu il notajo, che rogò questo strumento, Paolo di Angelo da Civitella (1).

Per quante diligenze io abbia usato, non mi è venuto fatto di ritrovare, come, ed in qual tempo svanisse questo beneficio. Probabilmente, allorche il castello di Civitucula rimase affatto privo di abitatori, e questa chiesa cadde a terra, i suoi beni saranno stati uniti, ed applicati ad altri sacri luoghi di questi contorni, ma non vi essendo alcuna memoria, che rischiari questo punto, meglio che indovinare, è il lasciarlo nella sua oscurità.

AP-

(1) Nell'archivio di S. Paolo cass. G. n. 2.

APPENDICE
DE' DOCUMENTI RIGUARDANTI IL CASTELLO DIRUTO
DI CIVITUCULA.

H I.

I.

Cencio, e Stefano figliuoli di Teobaldo restituiscono al monastero di S. Paolo i castelli, che il medesimo Teobaldo gli avea tolti. (1)

DALL' ARCHIVIO DI S. PAOLO. N. n. VI.

Os quidem *Cencius & Stephanus* filii *domini Theobaldi Cencii de Stephano*. Ego
„ videlicet *Stephanus* cum *Petro de Rainerio* curatore meo dato mihi a *domino*
„ *Leone nomenculatore judice sacri palatii* ante presentiam *domini Paschalis* pa-
„ pe & *Leonis primi defensoris* . & *advocatorum Cencii* & *Petri* hac die nul-
„ lo nobis prohibente nec contradicente aut
„ vim faciente scilicet propria nostra voluntate reddimus refutamus & publice corpore investientes renuntiamus & in primis
„ observare promittimus tibi *beate sancte Paule apostole* vas ele-
„ ctionis & pro te tuo *sacratissimo monasterio* quod ponitur *ad quatuor angulos* ubi tuum *sacratissimum corpus* honorabiliter re-
„ quiescit & ubi nunc est *dominus Anastasius* (2) *prior & rector* &

H 2 „ per-

(1) Questa carta, e l' altra, che segue, appartengono a qualcuno degli anni, che scorsero dal MXCIX., in cui Pasquale II. fu creato pontefice, al MCXVIII. in cui egli morì.

(2) Forse questo Anastasio, il quale in questa, e nella seguente carta s' intitola priore del monastero di S. Paolo, è quello stesso Anastasio abate, che veggiamo l'anno MCXIX. confermare l' elezione di Calisto II. in questa guisa *Ego Anastasius S. Pauli abbas cum omni congregatione nostra laudo & confirmo* (*Mansi suppl. concil. t. II. col.* 336.) A questo medesimo Anastasio abate l' anno MCXXX. ai XXVII. di Marzo l' antipapa Anacleto spedì la bolla di conferma de beni del suddetto monastero, ch' io ho sopra citata. E siccome fra le molte memorie, che ho raccolte per potere ordinare una giusta serie degli abati di S. Paolo, un

„ per te in manum *domini Paschalis pape* tuorumque servitorum
„ in perpetuum, idest omnia illa castella que *Theobaldus* pater
„ noster per vim tibi abstulit scilicet castellum quod vocatur *Fla-*
„ *janum* (1). intus & de foris. cortis. ecclesiis. vineis. silvis.
„ pan-

solo fra essi trovo col nome di Anastasio, così mi si rende quasi certo, che a lui appartenga la seguente iscrizione, la quale a tempi del Margarini esisteva dalla parte destra della porta di mezzo della basilica, ed ora è senza dubbio perduta

✠ VIVERE QVĒ DECVIT QVIT PRODEST MARMORE SPECTET
VMBRA SVB CVIVS ABBATIS PERMANET HVIVS
CORPVS ANASTASII SC̄Ī NVNC DENIQVE PAVLI
HIC SPES MVLTORV̄ CVLMEN DECVS ET MONACHORV̄
SPONSAM DITAVIT. QVE SPLENDET FONTE MANAVIT
PAVPERIS HEN (sic) CVLTOR EGENVM MAXIMVS VLTOR
NVNC RETINET C̄'SV̄ PEREVNTIS CARNIS ADVSTVS
LIMINA SANCTORVM REPETENTES AP̄LORV̄
ORO PRECĒ DETIS. TVMVLV̄ QVIC̄VQ. TENETIS
VT REX CELORVM PERDVCAT AD ALTA POLORVM

(1) Fiano castello distante da Leprignano quattro miglia in circa, e dal Tevere due è uno de più antichi feudi, che abbia il nostro monastero posseduto in queste contrade. Ne monumenti, ove si trova mentovato, è detto *Flavianum*, *Flajanum*, e *Flagianum*, denominazione, che mostra chiaramente, siccome ho sopra accennato, che non ha nulla che fare con quella di *Fanum Feroniae*. Non ho potuto rintracciare, quando precisamente i nostri abati incominciarono ad alienarlo: dall' osservazioni però, ch' io ho fatto nelle scritture del nostro archivio, ho raccolto, ch' essi nel secolo XIV. ne concedettero una metà a terza generazione ai progenitori del Conte Orso degli Orsini, il quale fioriva circa l' anno MCCCCLXX. Era questi figliuolo di Gentile, di Bertoldo conte Palatino nella Toscana, e nepote di Niccolò fratello del medesimo Gentile, il quale Niccolò fu padre d' Ildibrandino conte di Pitigliano. L' altra metà la ritenne il monastero per se, e perciò non è maraviglia se trovasi, che l' anno MCCCLXII. un certo Sabato di Giovenale *olim de Turco* a nome pure di Petruccio suo fratello abbia giurato vassallaggio, e fedeltà *in manibus religiosi viri fratris Pauli de Columna Castellani castri Civitelle, monachique monasterii S. Pauli de Urbe*, con promettere di adempiere verso del monastero a tutto ciò, che è solito farsi dagli altri fedeli del medesimo nel castello di Fiano, e di più, che l' anno MCCCLXVII. in Fiano alla presenza di Guglielmo abate di S. Paolo un Giovanni Fogliario pure di Fiano vassallo del monastero da una parte, e Giovanni di Benedetto del detto luogo vassallo di Pandolfo Malatesta, e di Paola Orsini sua moglie dall' altra parte *prestiterunt, & fecerunt veram pacem, & perpetuam securitatem*. (*lib. XV. pag. 128.*) Per tutto il secolo XIV. il monastero fu in possesso di questa metà di Fiano, ma sotto il pontificato

„ pantanis. aquimolis. molendinis. cum aquis aquarumque de-
„ curſibus. cum pratis. cum montibus. & collibus. plagis. &
„ planitiis. arenariis & cum omnibus ſuis pertinentiis. & ſicut
„ tu *beate Paule apoſtole* detinuiſti antequam pater noſter tibi
„ abſtuliſſet. Similiter refutamus & reddimus tibi & inveſtimus
„ caſtrum quod vocatur *Baccaricie* (1) intus & de foris cum
„ terri ſua cum domibus. cortis. eccleſiis. terris. vineis. ſilvis.
„ pantanis. aquimolis. molendinis cum aquis aquarumque de-
„ curſibus, cum pratis. montibus. & collibus. plagis. & plani-
„ ciis arenariis. & cum omnibus ſuis pertinentiis. & ſicut tu
„ *beate Paule apoſtole* detinuiſti antequam pater noſter tibi abſtu-
„ liſſet. Nec non & caſtrum quod vocatur *Liprinianum* (2) in-
„ tus & de foris cum ſua terri. cum domibus. cortis. eccleſiis.
„ vineis. ſilvis. pantanis. aquimolis. molendinis. cum aquis.
„ aquarum decurſibus. cum pratis. montibus. collibus. plagis
„ & planitiis. arenariis & cum omnibus earum pertinentiis & ſi-
„ cut tu *beate Paule apoſtole* detinuiſti antequam pater noſter ti-
„ bi abſtuliſſet. Refutamus etiam tibi ac reddimus *ambas Civi-*
„ *tatuculas* ſcilicet *civitatem de Colonis*, & *civitatem Striſtilia-*
„ *nam*. intus & de foris cum eorum domibus & curtis & cum
„ eccleſiis. terris. vineis. ſilvis. pantanis. aquimolis. molendi-
„ nis cum aquis aquarum decurſibus cum pratis. montibus &
„ col-

d' Innocenzo VII. cioè fra l'anno MCCCCIV. e il MCCCCVI. Paolo Orſino illuſtre capitano de ſuoi tempi col favore di Giovanni de Sanguigni ſuo cognato, ed abate del monaſtero, ſebbene tutti i monaci gagliardamente ſi opponeſſero, ad ogni modo ne ottenne pure queſt' altra metà, pagandola ſolo MC. fiorini di moneta Romana (*ivi*). Ecco in che maniera il monaſtero rimaſe privo di un feudo così riguardevole, il quale poi per la potenza di quella inſigne famiglia non ſi potè mai più ricuperare. Nell'anno MCCCCLXXVIII. governava queſta Terra Paola Orſini ſorella carnale, e luogotenente di Orſino degli Orſini duca di Aſcoli; nel MCCCCLXXXIX. Niccolò, e nel MDXVII. Ludovico ambedue conti di Pitigliano, e nel MDLVI. un Giovanni Antonio degli Orſini, i quali tutti io non potrei aſſerire ſe appartenghino, o no al ramo di quell' Aleſſandro Orſini conte di Pitigliano morto l'anno MDCIV. e ſepolto in S. Bartolommeo all' Iſola con iſcrizione poſtagli da Bertoldo ſuo figliuolo padre fu di un altro Aleſſandro marcheſe del monte S. Savino ultimo rampollo di queſto ramo degli Orſini, il quale morì in Napoli ai VI. di Agoſto MDCXL. e traſportate ne furono poi le ceneri in Roma nello ſteſſo ſepolcro de ſuoi antenati. Ora Fiano è feudo de ſignori duchi Ottoboni.

(1) Si vegga la nota al II. documento.

(2) Si vegga la prima nota al VII. documento.

„ collibus. plagis. & planitiis. arenariis. cum omnibus earum
„ pertinentiis & ficut tu *beate Paule apoftole* detinuifti antequam
„ pater nofter tibi abftuliffet cum omnibus fuis pertinentiis. fite
„ funt territorio *Collinenfe* ficut nobis remanferunt a noftro pa-
„ tre & injufte detinuimus fic ea caftella tibi a die prefenti red-
„ dimus & refutamus cum omnibus etiam illis inftrumentis car-
„ tarum que nos habemus & nihil eorum apud nos refervamus
„ ut ab hac hora in antea licentiam & poteftatem habeant tui fervi-
„ tores in eas tenendi fruendi poffidendi vendendi donandi com-
„ mutandi vel quicquid exinde facere voluerint. in tuam tuifque
„ fervitores fit poteftatem in perpetuum. & nunquam a nobis
„ nec ab heredibus & fucceffcribus noftris nec etiam ab aliqua
„ perfona nobis fummiffa habeatis exinde aliquam requifitionem
„ aut contrarietatem nec litis calumpnia quod fi quod abfit ali-
„ quo modo fecerimus & fi opus & neceffe fuerit & omnia
„ que dicta funt non obfervaverimus vel noluerimus aut non po-
„ tuerimus componat nobis pro pena xx. boni aur. lib. & folu-
„ ta pena cartula hec firma permaneat in perpetuum.

I I.

Conceffione in enfiteufi de fuddetti caftelli fatta dal monaftero di S. Paolo ai medefimi figliuoli di Teobaldo.

Dal medesimo archivio N. n. IX.

„ EGo *dompnus Anaftafius presbiter & monachus* divina
„ protegente clementia *prior venerabilis monafterii fancti*
„ *Pauli Apoftoli* confenfu fubfcribendorum monachorum eccle-
„ fie noftre precepto domini *Pafchalis pape* etiam in *curia La-*
„ *teranenfe* prefente & laudante ipfo locamus & corporaliter fe-
„ cundum fubfcriptum tenorem inveftientes tradimus vobis au-
„ tem *Cencio* & *Stephano dompni Theobaldi Centii* filiis veftrifque fi-
„ lis

„ liis filiabusve que de vestro legitimo conjugio nati tantummo-
„ do explete non nominate persone tunc subscripta omnia cum
„ omni earum melioratione absque molestia vel tarditate nostro jam
„ dicto monasterio integrît revertatur idest castrum *Flajani* &
„ castrum *Baccaricie* [1] & castrum *Lipriniani* & dim castrum
„ quod nominatur *Civitella Strictiniana* posita extra portam bea-
„ ti Petri apostoli *territorio Collinense* cum casis ortis vineis &
„ terris silvis pantanis paludibus rivis fontanis molendinis aqua-
„ rum decursibus cum omni earum integritate & pertinentia in-
„ tus & deforis & cum omnibus arboribus eorum fructiferis
„ vel infructiferis cum districto & placito seu bando & datione
„ servitiis sicuti usque nunc dominastis vel tenuistis inter & de
„ foris & nominatim pater vester tenuit possedit & lucravit &
„ vos

(1) Il castello di Vaccareccia situato anch' esso nel territorio Collinense in poca distanza da Leprignano donato fu al nostro monastero da Rogata *nobilissima femina domini Cencii, qui de Crescentii vocitatur filia*, da lei acquistato *per cartulam donationis a quodam bone memorie Reynerius de Teuzo propter arra de fillo suo Bellizo & olim viro meo* (N. I.) Questa carta di donazione, mancante di note cronologiche, credo, che sia anteriore di Gregorio VII. poiche questi nella bolla di conferma de beni del monastero parla di Vaccareccia in questa guisa *Castellum Vaccaricie*, e poco più sotto *duas ecclesias in Colina juxta Vaccaritiam cum omnibus villis suis idest sancta Christina & sancta Lucia*, sicche il monastero in tempo di quel pontefice già lo possedea con quelle due chiese. Questo castello dopo alcuni anni fu occupato insieme con altre terre del monastero da un certo Stefano di Teobaldo, e da Teoballo, e da Pietro suoi nepoti, e nel documento, che segue, può vedersi, come Azzone abate prima nel concillo Lateranense tenuto da Innocenzo II. l' anno MCXXXIX. e poi nella basilica stessa di S. Paolo ne portasse i suoi lamenti, perche tutto gli fosse restituito. Nel secolo XIII. ne riteneva una quarta parte con le sue monizioni, e vassalli l' ospedale di S. Basilio di Roma, la quale porzione avea già per lo innanzi goduto una certa contessa Teodora, ed i suoi progenitori per lo spazio di LXX. anni, onde in un ruotolo in pergamena (N.71) veggiamo agitarsene la causa fra il medesimo ospedale da una parte, e Berardo sacerdote, ed economo del nostro monastero dall' altra innanzi a maestro G. canonico di S.Maria in Cosmedin, ed L. canonico di S.Angelo giudici deputati dal papa. Della suddetta chiesa di S. Lucia non vi è ora alcun vestigio: evvi bene qualche rovina di quella di S. Cristina, i cui frutti insieme con quei di molte altre uniti furono da Eugenio IV. l'anno MCCCCXLIII. ai due di Luglio alla sagrestia di S. Paolo (B.9.), ed il medesimo pontefice ordinò l' anno MCCCCXLV. ai XXI. di Decembre, che gli uomini di Castelnuovo diogesi di Porto niun giua di colonia potessero pretendere nel territorio di Vaccareccia, siccome pure in quelli di Leprignano, di Castiglione, di Riano, e di Scurano, tutti feudi in questo tempo del sacro monastero di S. Paolo (N.31.); ciò che dette ne tempi susseguenti occasione a varie liti, che non terminarono se non nel MDCXVII. con una general concordia, che si stabilì fra il monastero, ed il comune di Leprignano, la quale è tuttavia in vigore, e serve di norma per decidere le controversie, che alcuna volta insorgono.

„ vos possessores reliquid ita vobis placabili conventione & pa-
„ cto locamus predicta omnia & quia adhuc minime vos pre-
„ fatum *Liprinianum* tenuistis tamen nulla occasione vobis
„ oriatur a nobis sed simili modo uti istis aliis vobis locamus
„ & defendimus pro eo quia vos presente laudante domino
„ papa refutastis nostro monasterio nominato predicta omnia
„ etiam & *Civitellam Collinensem* similiter refutastis & a pre-
„ senti die redditis tantum tali ratione ut nulli persone aliquo
„ modo concedamus nisi manu nostri jam dicti monasterii te-
„ neatur & fidelitatem nostro monasterio juratis & mihi meisque
„ successoribus bene ordinatis scilicet abbati vel priori qui tenebit
„ dictum monasterium securitatem vita & membris & malapre-
„ sa & omni anno dare debetis nostro monasterio nomine pen-
„ sionis in festivitate *S. Pauli* mense Junio denariorum pp solidos
„ xxx. (1) tam unū ms aut damus vobis unum monachum
„ ad colligendam pensionem qui habeat in dictis castellis vi-
„ ctum sibi & equo suo nomina vero omnia ut superius enarra-
„ tum est vobis vite vestre & de vestris legitimis filiis & filiabus
„ tantummodo. Si vero aliquis ex vobis absque nominatis filiis
„ obierit alterque supervixerit & filiis suis vel filiabus tantum
„ modo detineant explete vero predicte persone tunc prenomi-
„ natis castellis cum omni eorum melioratione statim nostro mo-
„ nasterio revertantur nulla autem alia reditione de omnibus no-
„ minatis castris requirimus nisi tantummodo annua jam dicta
„ pensione promittimus etiam nos tam pro nostris successoribus
„ prescripta omnia observare nos & adimplere hac etiam defende-
„ re contra omni persona quecumque ergo pars contra hec omnia
„ ve-

(1) Non giudico necessario avvertire alcuna cosa intorno alle monete, che in questa carta, e nelle seguenti si troveranno mentovate. Di una materia tanto astrusa molti hanno egregiamente trattato e fra questi l'accuratissimo signor commendatore Francesco Vettori nel dotto suo libro intitolato *Il Fiorino d' oro antico illustrato*, e bellissime notizie risguardanti il valore di esse ci sono con somma esatezza comunicate dall' indefesso, e chiarissimo signor conte Giuseppe Garampi canonico di S. Pietro in Vaticano nella giudiziosa eruditissima opera da lui composta *del culto della beata Chiara da Rimino*. Egli ne medita un trattato a parte, e lo può certamente fare con gran vantaggio dell' erudizione, poiche, siccome io stesso ho veduto, ha già in ottimo ordine disposta una raccolta copiosissima di monetarie notizie estratte tutte da antichi, e sicuri documenti.

„ venerit aut obſervare noluerit componat pars infidelis parti fi-
„ de ſervanti pro peñ puriſſimi aurei lib. xx. & ſol. pena manen-
„ te firmo contractu . de qua ıe due ſunt cartule uniforme &
„ uno tenore conſcripte ꝟ.

I I I.

Iſtanze fatte dal monaſtero di S. Paolo per ricuperare i caſtelli, e beni, che gli erano ſtati tolti. (1)

DAL MEDESIMO ARCHIVIO N. n. VIII.

„ EGo *Azo* monaſteri beati *Pauli* apoſtoli humilis abbas
„ predeceſſorum noſtrorum venerabilium abbatum pruden-
„ tiam ſequentes in concilio *Lateranenſi* in eccleſia *Salvato-*
„ *ris* ſollepniter habito preſidente domino noſtro papa *In-*
„ *nocentio* & conſedentibus primis eccleſie Romane & collate-
„ rabilibus epiſcopis tribus quoque patriarchis *Antioceno Aquile-*
„ *gienſi* & G. ſic & archiepiſcopis epiſcopis & abbatibus
„ in magno numero congregatis canonicam & legalem feci que-
„ rimoniam contra *Stephanum Theobaldi* & *Theoballum* & *Pe-*
„ *trum* nepotes ejus de caſtro *Baccarice* & de *Caſtello novo* (2)

I & ca-

(1) Due furono i concilj generali Lateranenſi tenuti ſotto pontefici chiamati col nome d' Innocenzo: L' uno ſi congregò da Innocenzo II. l' anno MCXXXIX. e l' altro da Innocenzo III. l' anno MCCXV. Che il noſtro documento appartenga al primo di eſſi, chiaramente ſi prova da ciò, che ho mo trato ſopra a pag. xxiv. che nel tempo d' Innocenzo III. era abate di S. Paolo non Azzone, ma Giovanni Gaetano.

(2) Fra i beni, che Gregorio VII. conferma al noſtro monaſtero di S. Paolo, ſi legge fatta menzione di Caſtelnovo per una metà *medietatem Caſtelli novi cum ſuis pertinentiis*, ma nella bolla di Onorio III. del MCCXVIII. ſcorgeſi, che il monaſtero lo poſſedea già interamente. L' anno MCCCCXLI. ai II. di Gennajo Giovanni di Sicilia abate di S. Paolo, che fu poi cardinale, lo concedette per metà a Peleo *olim de Galeſio, & nunc de Caſtronovo* vita ſua durante, ed il contratto fu ſtipulato *in primo reclauſtro monaſterii* dal notajo Antonio di Ludovico cittadino Romano, intervenendovi fra teſtimonj Pietro Paolo *de Inccabellis* del rione di Campitelli, e Giovanni *Nigro* del rione di Traſtevere ambedue di nobili Romane famiglie [lib. XLII. pag. 1.] Fe-

„ & caſtro quod dicitur *Sorbum* (1) ſimiliter & de *Numentana*
„ (2) contra *Octavianum* filium *Oddonis* & de caſtello *ſancti Po-*
„ *li* in *Jana* (3) & de eccleſia *beati Angeli* in *Plajule* (4) que
„ a *Ti-*

chi anni dopo, non ſo in qual maniera, paſsò Caſtelnuovo nel dominio de Colonneſi. Trovo, che per terminare alcune diſcordie, ch' erano inſorte fra il comune di quel caſtello da una parte, e Leprignano dall' altra, ſi pubblicarono due lodi nell' anno MCCCCLXVIII. l' uno ai XXVIII. di Gennajo, e l' altro all' ultimo di Marzo da Pietro Margani, da Pietro de Maſſimi, e da Vittore Marcello Veneziano dottore in decreti, e decano di Aquileja eletti arbitri da don Gregorio di Crema abate di S. Paolo, e da Stefano Colonna. (Ivi pag. XXI.) Nell' anno MCCCCXC. a XV. di Maggio il ſenatore di Roma per la facoltà datagli dal pontefice fece inquiſizione contro diciotto perſone *omnes de Caſtellonovo diſtrictus urbis, & quia de anno* 1490. *& menſe Martii dicti anni armati armis offendibilibus, & defendibilibus, videlicet ſpatis, partiſanis, jannettis equeſtribus, & pedeſtribus unus alteri, & alter uni ſibi adinvicem dando auxilium, conſilium, & favorem ſcienter ſtudioſe appenſate, animo, & intentione infraſcripta maleficia robariam, & violentiam committendi, & perpetrandi armati, ut ſupra, in loco, qui dicitur ſotto li campanili apud caſtrum Ariani juxta bona monachorum S. Pauli juxta res, & bona Caſtrinovi, & alias fines inſultarunt domnum Barnabam monachum, & presbiterum ſancti Pauli caſtellanum ditte rocche Ariani*, ed altri molti di ſuo ſervizio, *& percuſſerunt, & vulneraverunt in dicto inſultu dictum D. Barnabam cum aſta unius partiſane in collo ſine ſanguine, & duabus percuſſionibus in capite cum ſanguine, & pluries in perſona ſine ſanguine* &c. (lib. LXXXVII. pag. 3.) Nell' anno MDXVIII. erano ſignori di Caſtelnovo Stefano, ed Aleſſandro Colonna figliuoli ambedue di Orſina degli Orſini, ed ebbero in tal tempo conteſa col noſtro monaſtero per la tenuta *Caſanoula* detta altrimenti *Scarticarichio*. [Ivi pag. 53.] L' anno MDLI. al I. di Decembre gli uomini di Caſtelnuovo *col benigno conſenſo, & autorità dell' illma ſignora Maria Margarita Acquaviva digniſſima conſorte dello illmo ſignore Aleſſandro Colonna* vennero a concordia col commune di Leprignano circa il regolamento da tenerſi pe' danni dati [lib. XLII. pag. 133.] E finalmente l' anno MDLXIV. ai XXXI. di Decembre n' era padrone Sciarra Colonna, il quale veggo, che poſſedea ancora Gallicano [Ivi pag. 135. 137.]

(1) Del caſtello del Sorbo io non trovo farſi alcuna menzione nelle bolle de papi, che confermano al noſtro monaſtero i beni: Credo però, che qui ſi parli di quel caſtello del Sorbo, di cui ſi veggono i veſtigj poco lungi dalla ſtrada di Tivoli ſette in otto miglia lontano da Roma, poiche in queſti contorni molti caſtelli poſſedea il monaſtero di S. Paolo, i quali a poco a poco furono da varj ſignori occupati.

(2) Veggaſi nelle note più ſotto.

(3) Di queſto caſtello ſituato nella diogeſi di Tivoli così parlaſi nella ſuddetta bolla di Gregorio VII. *confirmamus ...... caſtellum quoque quod vocatur S. Paulus in Jane*, e nell' altre bolle de papi ſuſſeguenti ſi vede, che al monaſtero è ſtato ſempre confermato. Si perdette l' anno MCCCXC. ai XXII. di Maggio, allorche Bonifacio IX. con ſuo breve ſpedito in Roma lo diſmembrò totalmente dal dominio dell' abate di S. Paolo, e lo conceſſe in perpetuo a Giacomo di Giovanni Orſini domicello Romano, il quale, come ivi ſi eſprime, era in minore età, e meritava un tal dono per avere i ſuoi maggiori fatto molte coſe vantaggioſe alla ſanta ſede, ed allo ſteſſo pontefice in particolare (lib. CCCXIX. pag. 171.)

(4) Altro non ſo di queſta chieſa, ſe non, che Gregorio VII. la mentova nella

„ a *Tiburtinis* injuste detinentur ut hec omnia nominatim mo-
„ nasterio nunc jubeat restitui maxime cum luce clarius constet
„ quia propter ecclesiam hec amisit.

„ Quia inter omnia discrimina fluctuantis seculi unicus &
„ singularis portus sancta hec sedes patet apostolica vobis sum-
„ me pontifex & universalis pater *Innocenti* & *Petro* urbis pre-
„ fecto & omni populo *Romano* doctor gentium in fide & veri-
„ tate *Paulus* apostolus conqueritur & per humilem monachum
„ sui *Teoballum* priorem & rectorem cunctosque suos monachos
„ de his que injuste sua detinent plenam sibi justitiam fieri pre-
„ catur qui & si minimus est omnium apostolorum plus tamen
„ omnium laborans totius mundi magisterium promeruit. Un-
„ de . . . . . . ant vobis sanctissime pater & *Petro* urbis pre-
„ fecto & omni populo *Romano* suam causam significat sperans
„ a successore coapostoli sui *Petri* facile impetraturum quod ro-
„ gat. Primum ergo adversus *Stephanum Theobaldi* & *Petrum*
„ & *Theobaldum* nepotes ejus querimoniam facit de *Baccaricia*
„ & de *Castello novo* & de *Tiburtinis* qui tenent nostrum ca-
„ strum *sancti Poli* & Ecclesiam *sancti Cosme* de *Vicovaro*. &
„ *S. Pauli* & *S. Angeli* in *Perlajule* & de *Octaviano* filio *Od-*
„ *donis* de *Numentana* (1) qui injuste detinet idem castrum *Nu-*

I 2 „ *men-*

sua bolla, che tante volte ho citato, dicendo *In civitate Tiburtina monasterium S. Angeli positum in monte qui vocatur Piajule*, e pare, che lo stesso pontefice l' abbia al monastero donata, poiche non si vede espressa sotto la parola *confirmamus*, ma sotto quella di *concedimus*. Gio. Carlo Crocchiante canonico di Tivoli nella storia delle chiese di sua patria chiama questa chiesa S. *Angelo in Piavola*, e dice di non volere seguitare l' opinione del Giustiniani, il quale suppose, che anticamente fosse de monaci Benedettini, poiche non ne riporta documenti. Ma il Giustiniani o ne abbia veduti o nò, egli è certo, che non si è ingannato nel crederla tale. Vuole il medesimo Giustiniani, che i canonici della cattedrale di Tivoli a XXI. di Giugno MCCCLX. la concedessero a monaci Olivetani. Comunque siesi, questi canonici ogn' anno nel giorno dell' apparizione di S. Michele Arcangelo assistono capitolarmente alla messa, che vi canta uno di essi, e si sa, che Gio. Andrea Croce vescovo di Tivoli creato l' anno MDLIV. e morto nel MDXCV. molte insigni reliquie da questa chiesa trasferì in quella de padri Gesuiti dedicata a S. Sinforosa.

(1) Il castello di Numentana è di quei, che Gregorio VII. mentova nella sua bolla tante volte citata, dicendo *Pojum de Numentana cum omnibus suis ecclesiis & pertinentiis*. I pontefici successori lo annoverano fra i beni di S. Paolo, e l' ultimo di essi è Gregorio IX. nella sua bolla dell' anno MCCXXXVI. Era egli poco lungi situato dalla via Salara, e potrebbe credersi, che fosse l' antico Nomento illustre

„ *mentane* & *de Baronzinis* qui detinent quandam partem in castro
„ nostro quod vocatur *Patrica* (1) & de *Comite Galerie* (2) qui
„ injuste detinent [sic] ipsum *castrum Galerie* nunc ergo reverende
„ pater te specialiter tantus apostolus quasi suos coapostolos exo-
„ rat quatinus hec omnia sibi nunc jubeat restitui maxime cum
„ luce clarius constet quia propter ecclesiam hec amisit & quia
„ imperatorum constitutionibus traditum est per scripturam que-
„ relam fieri legale auctoritate comprobans legendo potius quam
„ loquendo id intimare precepit hanc exclamationem sine inter-

„ ruptio-

città de Sabini. Parla T. Livio delle guerre, che i Nomentani ebbero co' Romani. Strabone però chiamandolo *oppidolum* mostra, che ne tempi di Augusto erasi ridotto a picciola cosa. Ne bassi tempi ebbe il suo vescovo particolare, leggendosi nell'epistola d' Innocenzo I rammentato Orso vescovo di Nomento, e ne concili del CCCCXV. CCCCLXIX. e CCCCLXXXVII. s' incontrano Servus Dei, Oppiano, e Sereno vescovi di questo luogo. Poco discosto da Numentana, o sia la Mentana, come ora comunemente la dicono, possedea il nostro monastero un altro castello, cioè Monte Albano, il quale fu l'anno MCCXLI. nel mese di Agosto prima espugnato con la forza, e poi bruciato da Federico II. come narra Riccardo da S.Germano (Murat. scrip. rer. Ital. T. VII. col. 1047.) *Imperator ..... recipit civitatem Tiburtinam, & exinde versus urbem vadit, & tunc castrum quod dicitur Mons Albanus, quod erat S. Pauli de Urbe vi cepit, & igne consumpsit.*

(1) Antichissimo era il possesso, che avea il nostro monastero su 'l castello di Patrica, poiche Gregorio VII. nel confermarlo al medesimo così si esprime (*civitatem vero Patricam cum omnibus appendiciis, & cum tota ecclesia S. Laurentii sicut beatus Martinus papa concessit monasterio tuo.* Nella bolla di Gregorio IX. se ne vede fatta menzione, sicche il monastero vi conservava ancora dominio nell' anno MCCXXXVI. ma quando poi lo perdesse, io no 'l ho potuto trovare, ed altro non mi è noto, se non, che nell' anno MDXC. n'era padrona Virginia Colonna de Massimi (lib. X. pag. 6.) Appartiene alla diogesi di Albano.

(2) Il castello di Galera veniva ad essere situato nelle vicinanze di Bracciano. Gregorio VII.lo mentova in questa guisa *Totam Galeriam cum colonis & colonabus.* Innocenzo III. nella sua bolla dell' anno MCCIII. non lo enumera fra i beni del monastero, e di fatti bisogna credere, che intorno a questi tempi fosse a monaci tolto, giacche Matteo Rosso degli Orsini senatore di Roma signore di Anagni, di Marino, e di Formello si trova, che nell' anno MCCXLVI. era anche padrone di Galera. Ci somministra questa notizia il Zannetti nel suo dotto commentario al sigillo di Alesina di Monferrato, che fu moglie di Napolione figliuolo di Matteo pubblicato dal chiarissimo signor Gori nel vol. II. della deca II. delle sue simbole. Per lunghissimo tratto di tempo fu questo castello signoreggiato dalla gran casa Orsini, leggendosi in Stefano Infessura, che l'anno MCCCCLXXXV. a XX. di Luglio Prospero, e Fabrizio Colonna uniti a Niccolò signore di Sermoneta assaltarono improvvisamente le terre degli Orsini, e posero a sacco Campagnano, l' Isola, Galera, Bracciano, ed altri luoghi, conducendo seco in trionfo dugento abitatori di que' castelli, dugento cavalle marcate col marchio di D. Virginio Orsini, e più di trentamila capi di vaccine.

„ ruptione facta fuit in ecclesia beati Pauli apostoli ante presen-
„ tiam episcoporum cardinalium & diaconorum cardinalium &
„ ante presentiam istorum judicum scilicet *Henrici nomenculatoris*
„ judicis. *Gregorii Arcarii* & *Petri dativi* & ante presentiam isto-
„ rum causidicorum silicet *Johannis* Judicis *Jeniorilli*. *Philippi*
„ & *Rom* de scrin.

„ Ego *Nicolaus* sancte Romane Ecclesie scrinarius has li-
„ teras pro futura memoria scribere curavi qualiter dompnus
„ Johannes presbyter & yconomus venerabilis monasterii S. Pau-
„ li apostoli cum monachis ipsius monasterii scilicet *Azone* pre-
„ sbytero *Berardo Passarati* similiter presbytero Gregorio mona-
„ cho & *Petro* diacono in presentia senatorum judicum *Carlo*-
„ *nis*. *Guiscardi*. *Rodulfi*. *Rentii Petri Care Berte*. *Johannis*
„ *Sixonis*. *Rainerii* nepotis *Johannis Pauli*. *Leonis de Benefa*-
„ *cta Gratiani de Tinioso*. *Nicolai Buccinfuse* & in presentia
„ judicum *Petri* primicerii & *Roberti* primi defensoris & *Mar*-
„ *donis* protoscrinarii per *Petrum Ammattaguerre* & *Johannem*
„ *Parentii* advocatos petebant a *Petro de Ponte* & a *Stephano*
„ *Theobaldi* & *Fiorio* fratre suo & a *Cencio Roizi* curatore *Cen*-
„ *tii Stephani Theobaldi* filii qui asserebant se vocatione senato-
„ rum ad curiam venisse scilicet has res castrum *Flajanum Civi*-
„ *tellam Stricliniani* & castrum *Baccaricie* & castrum *Novum*
„ cum omnibus pertinentiis eorum intus & de foris & pen &
„ fructu ratione possessionis & ratione proprietatis & hii omnes
„ interfuerunt *Johannes* dompni *Petri Leonis Gratianus Ovizio*-
„ *nis Johannes Jordani Petri Leonis Guido Leonis Rejan*. *Ni*-
„ *colaus Biliarde Petrus de Bono* monachus S. Pauli.

IV.

I V.

Porzione di un esame di testimonj, pe'l quale si vede, che Civitucula nella metà del secolo XIII. era tuttavia abitata. (1)

DAL MEDESIMO ARCHIVIO CASS. X. n. I.

„ JOannes *Pandulfi de Civitelluncula* vaxallus dicti monasterii ju-
„ ratus & interrogatus si emptio porcionis Castri *Rejani* con-
„ tingentis *Jacobum de Vezzosis* & ceteros fratres suos consobri-
„ nos

(1) Questo documento io non posso dubitare, che non appartenga al tempo, ch' io gli assegno, cioè alla metà del secolo XIII. La seguente carta, che originale si conserva nel nostro archivio (X. n.s.), pone in chiaro, che l' accennata compera fu fatta dal monastero l' anno MCCLIX., ed io la riporto intiera, lusingandomi, che possa essere grata, anche per le notizie, che somministra dell' antica nobile famiglia Romana de Vezzosi.

In nomine domini anno dominice Incarnationis millesimo CC.LVIIII. Indictione III. mense Novembris die VIIII. In presentia mei Nicolai bullarii scrinarii *& testium subscriptorum specialiter ad hoc vocatorum & rogatorum. Dominus* Saxo judicis Tancredi *procurator constitutus a* Jacobo de Capito de Veczosis. *& a* Petro Johanne. Jacobo. *&* Angelo *germanis fratribus filiis quondam* Johannis Peczuti. *& a* Petro *&* Andrea *fratribus filiis domini* Simii de Veczosia. *& a domina* Theodora *matre & tutrice.* Jannucii. Mabilie. *&* Angele *filii & filiarum quondam dicti* Simii. *ad faciendum investimentum de rebus venditis a predictis personis domino F. Dei gratia abbati venerabilis monasterii Sancti* Pauli *apostoli & dompno* Petro de Podio Peirofcino *ut legitime persone dicti monasterii & ejus nomine & domino magistro* Angelo Jacobo Oddonia Judicis de Tincosia *scilicet de parte eorum castri* Rejani *& sui tenimenti &* Montis Falci *& ejus tenimenti ut de ipsa venditione apparet publicum instrumentum scriptum per me ipsum scrinarium. investivit & in corporalem & vacuam possessionem induxit & misit dictum dompnum* Petrum monachum *& legitimam personam prefati monasterii de ipsis rebus venditis & omnibus & singulis que in dicto instrumento ipsius venditionis plenius continentur & legitur ad opus & utilitatem ipsius monasterii & una cum* Judice Johanne de Civitella *eidem monacho turrim & domos. & palatia. & munitiones dicti castri* Rejani *& turrim & cassagium* Montis Falci. *venditis dicto abbati & monacho pro monasterio & dicto magistro* Angelo *ut in ipso instrumento per me ipsum* Nicolaum *scrinarium scripta plene continetur. Testes presbiter* Cinthius sancti Leonis de Lepriniano. Rainallus Rainalli Gentilis Montis Nigri. Berardus Bartholomei Montis Nigri. Petrus Bartholomei de Rejano. Blasius Rainonis. Angelus Tadei. & Angelus Johannis Capellani.

Ego Nicolaus bullarius *sacri Romani Inperii scrinarius quia hiis omnibus interfui conplevi & scripsi rogatus.*

„ nos usque ad quantitatem quatuor milium & quingentorum
„ librarum proven. sit utilis monasterio *S. Pauli*. Respondit &
„ credit quod sic. Item interrogatus de rebus monasterii utilibus
„ dixit se nihil scire. Item interrogatus super obligatione castro-
„ rum & casalium ac concessione fructuum facienda ad vitam sine
„ interventu locationis pro dicta emptione facienda & habenda
„ dicta pecunia si res minus utiles commode vendi non possent
„ & si expediat dicto monasterio dixit quod credebat quod sic
„ & hec dixit tantum pro veritate dicenda

„ Frater *Johannes Prepositus Castri Civitellanculi* monachus
„ monasterii *S. Pauli* juratus & interrogatus si emptio porcionis
„ Ca-

L' abate di S. Paolo, che qui si accenna con la lettera F., è Federigo, quegli ch' io non so per qual precisa cagione cadesse in somma disgrazia di papa Clemente IV. come può vedersi nel bollario Vaticano T. I. pag. 148.; ove si riportano gli atti della vendita del casale di Fiorano posto fuori della porta di S. Paolo, fatta l' anno MCCLXVIII. dal monastero a Bartolommeo priore di S. Balbina di Roma dell'ordine di S. Guglielmo, per potere col prezzo di esso casale soddisfare a Vezzosi suddetti per la cessione a noi fatta della lor porzione di Riano. Che il monastero però anche prima o in tutto, o in parte il possedesse, è manifesto dalla bolla di Onorio III. dall' anno MCCXVIII., in cui questo castello pure si enumera con gli altri, che gli appartenevano. Nel MCCLXXXII. il monastero ne possedea due porzioni, di sorte che Martino IV. a XXII. Novembre dello stess'anno concedette all'abate di poter vendere beni meno fruttiferi per potere acquistare anche l' altra terza parte, che da secolari era goduta (*Reg. Vat. n. 82. fol.* 140.) Nel MCCCCXCI. veggo insorta controversia fra il nostro monastero da una parte, e Pietro Colonna signor di Castelnovo, e la collegiata di S. Maria di detto castello dall' altra per conto de confini di ambedue i territorj, cioè di Riano, e di Castelnovo, e trovo, che a XIX. di Marzo dello stesso anno furono determinati da Antonio *de Giocchis* del Monte luogotenente di Pietro da Vicenza vescovo di Cesena auditore generale della Camera apostolica, della qual cosa rogò strumento nel luogo detto *li Campanili* fra Riano, e Castelnovo Giovanbattista *de Forzoriis* notajo Aretino [X. 6.] questo Antonio è peravventura il celebre Antonio di Fabiano Giocchi del monte S. Savino, il quale fu creato cardinale l' anno MDIII. da Giulio II. e diede principio alle grandezze di sua famiglia, che produsse poi, oltre a varj personaggi, il pontefice Giulio III. nepote suo per parte di fratello. Ma intorno a questi tempi qualche solenne bonificamento bisogna credere, che il monastero facesse in Riano, poiche a XXVI. di Aprile l' anno MD. Lorenzo d' Alessandria abate concesse terreni a uomini allora venuti per abitare Riano, e si dice qui *castello nuovamente edificato, overo reformato* (*Lib. LXXXVII. pag. II.*) siccome pure da monumenti, che ivi si leggono *a pag.* 51. si ha, che le liti de' confini con quei di Castelnovo non erano ancora del tutto sopite, veggendosi, che il monastero avea perciò controversia con Alessandro Colonna signore di quel castello. Nel MDXXVII. Clemente VII. di accordo col monastero per sovvenire a bisogni della Camera vendette Riano, ed il casale Dragoncello a Luigi Gaddi nobile Fiorentino, l' uno per duca

„ Castri *Rejani* contingentis Jacobum de Vecziosis & ceteros fra-
„ tres suos consobrinos usque ad quantitatem quatuor milium
„ & quingentorum librarum proven. sit utilis monasterio sancti
„ *Pauli* respondit quod sic . Item interrogatus quam utilitatem
„ consequatur monasterium ex dicta emptione quia usque nunc
„ monasterium non potuit uti possessione porcionis dictum mo-
„ nasterium contingentis sine guerra & contemptione dixit etiam
„ quod dictum castrum *Rejani* est *clavis totius Colline* unde per
„ istam emptionem plura dominia consequitur monasterium , &
„ dicti castri & aliorum castrorum que habet monasterium in
„ *Collina* dixit & secundum quod credit quod ex quantitate pre-
„ dicta etiam ligna dicte porcionis non emuntur .

V.

ti 20000. e l'altro per ducati 9000. Ma questo Luigi essendo stato carcerato in Castel sant' Angelo per grossi debiti , che avea contratto con la sede apostolica , nell' occasione che gli furono confiscati i beni , Riano pure , e il Dragoncello vennero in potere della Camera suddetta l'anno MDXXIX. (*Lib. LXXXIV. pag.* 164.) e siccome da monaci tosto si fece trattato di ricuperare que' luoghi , così intanto il cardinale Agostino Spinola camarlingo ai VII. di Ottobre pose D. Gasparo da Brescia priore di S. Paolo , per governatore di Riano , e castellano della rocca , ed ai XIV. di Decembre si conchiuse il negozio , di sorte che con lo sborso di 20000. scudi ritornò quel castello , e quel casale al monastero [*L. LXXXVII. pag.* 176.] In questo contratto vi entrò pure il casale di Monteforte , che fu aggiunto al territorio di Riano , e Luigi Gaddi l'avea comperato dal capitan Boccamazi (*Ivi pag.* 146.) In capo a due anni in circa, cioè nel MDXXXI. il monastero si trovò in circostanze di doversene disfare nuovamente , e il vendette a Francesco Spinola da Savona per ducati 12000. Intanto Luigi Gaddi avendo rassettate le sue cose , ed acquistato nuovo denaro , dopo alcuni anni , cioè nel MDXXXVIII. per la somma di 16000. ducati lo ricomprò da Girolamo , e da Alfonso Spinola figliuoli , ed eredi del suddetto Francesco già morto (*Ivi pag.* 180.) ed in questa guisa pervenne nelle mani del cardinale Taddeo Gaddi figliuolo dello stesso Luigi , e poi in Silvia , ed Antonia di lui sorelle , a quali il monastero l'anno MDXLVIII. mosse un acerrima lite , pretendendo , che ingiustissimo fosse stato ogni contratto , che per lo innanzi si fosse fatto circa l'alienazione di Riano [*Ivi pag.* 146.] Finalmente, mentre la lite pendea tuttavia indecisa , il cardinal Pier Antonio Cesi l'anno MDLXX. a XXII. di Decembre comprò questo castello dalle suddette Silvia , ed Antonia , e non volendo soggiacere alle molestie , che gli sarebbono state date da monaci di S. Paolo , venne con questi ad un accordo l'anno seguente agli VIII. di Maggio alla presenza del cardinale Morone protettore della congregazione , di D. Marco Pedocca della Mirandola procuratore generale , che fu poi vescovo di Lacedonia , e di don Teofilo di Firenze abate di S. Paolo . L'accordo fu , che il monastero cedette al cardinale ogni ragione , e dominio , che avea sopra Riano , e sopra le tenute di Ripalta , di S. Maria de monacl , e de Settemonti , ed il cardinale cedette a monaci la Mariana , e le Cesie tutte tenute poste nel territorio di Ravenna del valore di scudi 174000. di giulj dieci l'uno. (*Lib. LXXXIV. pag.* 164.)

V.

Pietro abate di S. Paolo conferma a Paolo di Angelo da Civitella notajo le concessioni già fattegli dall'abate Andrea, ed in specie a Lello di lui figliuolo la chiesa di san Giovanni di Civitucula.

Dal medesimo archivio N. n. XV.

„ IN nomine Domini amen Anno dni milleno CCCXLVI.
„ tempore domini *Clementis* pape sexti indictione XIIII. men-
„ se Settembris die XXVII. In presentia mei notarii & testium
„ subscriptorum ad hec specialiter vocatorum & rogatorum.
„ Reverendus pater, dominus *Petrus* (1) *Dei ac sancte sedis apo-*
„ *stolice gratia abbas venerabilis monasteri S. Pauli de Urbe* ,
„ bona sua volumptate, & ex certa scientia, nomine suo & di-
„ cti monasterii dicens & asserens, cum consilio sapientum de
„ juribus magistri *Pauli Angeli* de *Civitella* notarii fidelis ipsius
„ monasterii & dicti domini abbatis, in omnibus, & super omni-
„ bus & singulis gratiis collationibus dationibus, & adnexio-
„ nibus eidem magistro *Paulo* & heredibus suis factis, de bonis
„ & rebus dicti monasterii tam feudalibus quam locatitiis seu pen-
„ tionariis quam etiam ecclesiasticis in quibuscumque locis ter-
„ ritoriis & vocabulis sub quibuscumque confinibus, sitis & po-
„ sitis per quondam dominum fratrem *Nicolaum* (2) *Dei gra-*
„ *tia abbatem venerabilis monasterii S. Pauli* predicti pretece-
„ xorem ejus prout per instrumenta curas & cautelas ipsius con-
„ stat pro suo hore proprio dixit se fuisse & esse plenissime in-

K „ for-

(1) Di questo abate Pietro si è parlato sopra a pag. 54.
(2) Niccolò si trova abate del monastero di S. Paolo negl' anni MCCCXXXVIII. e MCCCXXXIX.

„ formatum , ac decernens ipsum magistrum Paulum in predi-
„ ctis omnibus & singulis , & quolibet predictorum plenissi-
„ mum jux habere , propterea habens respectum ad fidelitatem
„ ipsius magistri *Pauli* & ad grata servitia per eum impensa
„ dicto monasterio pretecexoribus suis & tibi & que sperat ipsum
„ magistrum *Paulum* facere in futurum volens in jure persiste-
„ re omnes & singulas gratias concexiones, dationes & collatio-
„ nes, tam feudarias quam locatitias seu pentionarias ac quomo-
„ dolibet sibi factas quam etiam ecclesiasticas & specialiter *de*
„ *ecclesia sancti Johannis de Civitellucula Lello* nato suo factas
„ tamquam rite & juste ac juridice factam, eidem magistro *Pau-*
„ *lo* presenti, & recipienti pro se suis heredibus , & successori-
„ bus & pro dicto *Lello* filio suo tanquam benemerito in quan-
„ tum de jure melius potuit & debuit ratificavit corroboravit
„ confirmavit & approbavit per se & successores suos nomine
„ suo & dicti monasterii *S. Pauli*, non intendens tamen consti-
„ tutionibus dicti monasterii contrayre. Volens & mandans eum-
„ dem magistrum *Paulum* & heredes , & successores suos , se-
„ cundum formam jurium suorum , dictarum concexionum &
„ gratiarum gaudere possessione pacifica & tranquilla. Revocans
„ in irritum & inane ac volens esse nullius efficacie vel valoris
„ omne gravamen si gravamen dici potuisset vel posset , contra
„ ipsum magistrum *Paulum* illatum quoquomodo per eumdem
„ dominum abbatem, usque in presentem diem. Hanc autem
„ ratificationem , confirmationem corroborationem & approba-
„ tionem, fecit eidem magistro *Paulo*, dictus dominus abbas tan-
„ quam benemerito, & quia decrevit certissime ipsum magistrum
„ *Paulum* jux habere pleniffimum in omnibus & singulis supra-
„ dictis. Promictens hec omnia observare, & attendere, & non
„ contrafacere vel venire nec ratione inquietitudinis aut alia
„ quacumque injusta causa, de cetero nullatenus revocare.

„ Actum *Civitelle* in domo dicti magistri *Pauli* presentibus
„ hiis testibus. *S. Pierotto Vigerii*. *Pierotto de Viridario*. *Pe-*
„ *tro Geraldi* & *Johanne Barberio* familiaribus dicti domini ab-
„ batis ad hec specialiter vocatis & rogatis.

„ Et ego *Franciscus Angeli* de *Civitella* Dei gratia aucto-
„ rita-

„ ritate alme urbis illuſtris prefecti judex ordinarius & notarius
„ quia predictis omnibus interfui & preſens fui propterea roga-
„ tus ſcribere ſcripſi & de mandato dicti domini abbatis in pu-
„ blicam formam redegi & ſignum meum poſui & ſingnavi.

V I.

Giovanni abate di S. Paolo concede in enfiteuſi a Saba di Franceſco Martelloni da Morlupo la metà del caſtello, e del territorio di Civitucula.

Dal medesimo archivio N. n. XXIII.

„ IN nomine domini amen. Anno nativitatis ejuſdem milleſi-
„ mo CCC. LXXXXI. pontificatus domini *Bonifatii pape noni*
„ indictione XIIII. menſe Martii die XXV. In preſentia mei notarii
„ & teſtium infraſcriptorum ad hec ſpecialiter vocatorum & roga-
„ torum congregato & cohadunato in unum ven. monachorum ca-
„ pitulo ven. *monaſterii S. Pauli* foris & prope muros urbis ad ſo-
„ num campanelle ut moris eſt de mandato licentia & auctoritate
„ reverendi in Chriſto patris & domini domini *Johannis* (1) *de Vr-*
„ *be humilis abbatis* dicti monaſterii in loco capituli conſueto in
„ quo quidem capitulo interfuerunt hii monaci infraſcripti vide-
„ licet frater *Simeonus Nutii Lelli de Roma decanus dicti mona-*
„ *ſterii* nec non frater *Chriſtophorus Orllandi* frater *Andreas*
„ *Philippucci de Roma* frater *Johannes Factorini de Roma* fra-
„ ter *Benedictus de Tibure* frater *Johannes de Sancto Polo* & fra-
„ ter *Paulus Conche de Roma* aſſerentes ſeſe eſſe duas tertias par-
„ tes dictorum monachorum profeſſorum & capituli nec non
„ frater *Stephanucius de Coſciariis* frater *Johannes Veſſichelle* (2)

 „ fra-

(1) Di queſto abate Giovanni vedi la nota a pag. .
(2) Di una nobil famiglia de Veſſichelli ſi ha notizia nella nota I. del documento VII.

„ frater *Romanus de Roma* monaci dicti monasterii non tamen
„ professi & ipse dominus abbas de consensu & voluntate dicto-
„ rum suorum & dicti monasterii monachorum absentium pro
„ quibus prefatus dominus abbas & dicti monachi promiserunt
„ de rato & rati habitione infrascripti *Sabe* quos tractatus factos
„ occasione feudi infrascripti ac habitos inter dictum abbatem
„ & monachos ac locationem infrascriptam seu in feudum da-
„ tionem ratificabunt emologabunt & acceptabunt ad simplicem
„ requisitionem voluntatem & petitionem infrascripti Sabe. Cum
„ abbas monaci & conventus predicti indigeant maxima pecu-
„ niarum quantitate pro reparatione necessaria dicte ecclesie &
„ monasterii & non habeat pecuniam dictum monasterium vel
„ res mobiles venales pro reparatione predicta nec in bonis di-
„ cti monasterii quam medietas castri *Civitucule* cum pertinen-
„ tiis suis sit aliqua res ad infeudandum minus damnosa dicto
„ monasterio que medietas castri *Civitucule* cum pertinentiis suis
„ antiquitus fuit feudataria & revoluta ad dictum monasterium
„ ex qua fructus propter innumeras guerras iminentes minime
„ percipiuntur & nemine alio invento qui plus offerat & dare
„ vellet pro infrascripta feudi concessione quam infrascriptus Sa-
„ bas qui infrascriptam quantitatem obtulit habitis super infra-
„ scripta locatione & in feudum datione per dictos dominos ab-
„ batem & monachos infrascripto Sabe de medietate infrascripti
„ castri *Civitucule* cum juribus & pertinentiis suis pluribus tractati-
„ bus scrutiniis & deliberationibus factis in rem sese dominos ab-
„ batem & monachos. Idcirco dictus dominus abbas cum con-
„ sensu & voluntate dictorum suorum monachorum & dicti mo-
„ naci cum consensu voluntate & auctoritate dicti domini abba-
„ tis unanimiter & concorditer ipsorum nemine discordante
„ omnibus melioribus modo via jure & forma quibus melius
„ possunt & debent eorum & cujuslibet ipsorum bonis propriis
„ liberis & spontanea voluntate pro sese ipsis & eorum in dicto
„ monasterio successoribus locaverunt & titulo locationis in feu-
„ dum dederunt cesserunt & concesserunt *Sabe Cecchi Martel-*
„ *loni de castro Morllupi* (1) presenti recipienti ac legitime sti-
„ pulan-

(1) Gregorio VII. confermando questo castello di Morlupo al nostro monastero lo

„ pulanti pro se suisque heredibus & successoribus usque in ter-
„ tiam generationem inclusive per masculinam lineam legitime
„ descendentem idest medietatem totius tenimenti castri *Civitu-*
„ *cule* ipsius monasterii junctam pro indiviso cum alia medieta-
„ te ipsius castri ejusque tenimenti dicti monasterii cum medie-
„ tate *rocce Castellarii* tenimenti silvarum strepariorum mon-
„ tium vallium aquarum aquarumque decursuum quod totum
„ castrum

mentova in questa guisa *Itemque castrum Morlupo cum suis pertinentiis* . Nelle altre bolle de pontefici susseguenti è mentovato pure , sicche non può dubitarsi , che i nostri monaci nell' anno MCCXXXVI. no'l possedessero ancora . Nel volume XV. pag. 125. del nostro archivio si ha un'antica scrittura, che sembra essere del secolo XV. e vi si dice, che Morlupo , e Monte della Guardia furono dal monastero conceduti in feudo a progenitori di Orso degli Orsini conte di Fiano , e che dopoi furono demoliti dall' esercito di Martino V., il che quanto a Morlupo si dee intendere della rocca soltanto. Parmi un poco strana l' etimologia, che alla voce Morlopo si assegna a pag. 200. della descrizione dell' agro Romano stampata ultimamente in Roma, dicendosi, che *forse è nome corrotto da una colonia di soldati detti* Martii rapaces lupi *onde Marlupi*, tanto più, che in uno strumento originale del nostro archivio (M. 4.) rogato dal notajo Niccolò *Jorii* nel Febrajo dell' anno MCCXCVII. veggo , che Romoaldo abate del monastero di S. Pietro di Ferentillo situato alle radici dell' Apennino presso alla corrente del fiume Nera nella distanza da Spoleti di dieci migli a col consenso di nove suoi monaci concede in enfiteusi a terza generazione di maschj, e di femmine a Niccolò di Giacomo *Canis* un tenimento, che possedea *in territorio Morolupi* nel luogo detto *Manzano*, salva , e riservata al medesimo monastero la *chiesa* , che vi era sopra di S. Maria di Manzano .

Niuna menzione ha fatto il Mabillone ne suoi annali del monastero di S. Pietro di Ferentillo . Nelle istorie di Spoleti scritte da Bernardino de conti di Campello se ne narra l' origine , e si attribuisce a Faroaldo II. duca di Spoleti, che regnò circa l'anno DCXCI. L' Ughelli scrive, che Sigualdo vescovo di Spoleti, che visse l' anno DCCCXIV., e morì intorno al DCCCXLIV. ottenne da Lotario imperatore , che si cacciassero da quel monastero i monaci, e si unisse alla sua mensa vescovile , e ch' egli ne fu poi con una atroce lepra punito dal signore Iddio . Checchesia di questo fatto , egli è certo, che nell' anno MCCXXXI. questo monastero non solo era in piedi , e non dipendea punto dal vescovo di Spoleti , ma godeva molti beni , e castella , sicome può vedersi nel giuramento di fedeltà , che l' abate , e i monaci, ed i vassalli di S. Pietro di Ferentillo prestarono a Gregorio IX. nel mese di Ottobre dell' anno suddetto (*T. V. antiq. med. aevi pag. 491.*) Cesare Rasponi nella sua storia di S. Giovanni in Laterano racconta , che Bonifacio VIII. (non dice in quale anno) donò questo monastero a Canonici di quella basilica con tutte le sue giurisdizioni , e che il dominio temporale su i castelli fu poi sotto Leon X. da essi ceduto a Francesco Cibo, da cui ricevettero in cambio la porta Lateranense ed il priorato di S. Pietro di Cesena . Finalmente egli è certo, che fu ne tempi susseguenti acquistato dalla nobil famiglia Ancajani di Spoleti , la quale nel MDLXXXII. ne avea il jospatronato con la facoltà di nominarne l' abate , e lo ricavo dagli atti di una lite , che que' signori ebbero col monastero di S. Paolo riferiti nel lib. XXXII. pag. 181. del nostro archivio .

„ castrum cum suo territorio situm est extrã portam *Castelli* si-
„ ve *portam Flamineam* inter hos fines cui toti castro ejusque
„ tenimento ab uno latere est tenimentum castri *Morllupi* ab alio
„ latere est tenimentum *Castri Flayani* ab alio latere est teni-
„ mentum castri *Liprignani* ab alio latere est tenimentum *Ca-*
„ *stri Vrciani* (1) ab alio latere est tenimentum castri *Vrcia-*
„ *nelli* vel si qui alii sunt plures aut veriores confines ad castrum
„ ipsum antiqui vel moderni ad habendum tenend. possidend.
„ utend. fruend. & de dicta medietate dicti castri *Civitucule* cum
„ juribus & pertinentiis suis faciendi dicto tempore pro ipsius *Sa-*
„ *be* suorumque heredum & successorum usque in tertiam ge-
„ nerationem predictam libito voluntate prout de re propria
„ ipsius *Sabe* nec non eisdem modo & titulo locationis & in feu-
„ dum dationis pro tempore supradicto dicti domini locantes lo-
„ caverunt & in feudum dederunt & concesserunt eidem *Sabe*
„ locatori predicto omnia & singula jura omnesque actiones con-
„ dictiones reales & personales utiles & directas tacitas & expres-
„ sas ypothecarias pignorantes sive mixtas pretorias & in rem
„ stipulatam & civilem officium judicis & omne officium benefi-
„ cium & auxilium quod que & quas ipsi locantes & dictum
„ monasterium habet & habere posset in dictis rebus sibi locatis
„ dicta locatione & in feudum concessione durante contra qua-
„ scumque personas universitates capitula conventus & loca nullo
„ jure nullaque actione sibi ipsis domino abbati & monacis ac
„ monasterio antefatis modo aliquo reservata ipsa locatione &
„ feudi concessione durante juribus & promissionibus ac pactis
„ infrascriptis semper salvis & reservatis & per *Laurentium del-*
„ *la Lege de Nigris de Vrbe* presentem quem dicti locantes
„ constituerunt eorum & dicti monasterii verum procuratorem
„ sindicum & iconomum ad investiendum dictum locatarium &
„ feudatarium de predictis voluerunt ac jusserunt ipsum *Sabam*
„ de dictis rebus sibi locatis & in feudum concessis investiri ad
„ quam possessionem apprehendendam & deinceps sibi *Sabe* &
„ suis heredibus & successoribus retinendi dicti dñi abbas & mo-
„ naci

(1) Di questo castello vedi le note al documento XII. nell' appendice.

„ naci ipsi *Sabe* pro se suisque heredibus & successoribus plenam
„ contulerunt facultatem & potestatem & quod propria eorum
„ auctoritate dicta medietatem dicti castri *Civitucule* & sui teni-
„ menti cum juribus & pertinentiis suis predictis & ad dictam
„ medietatem dicti Castri spectantibus & pertinentibus tam de
„ jure quam de consuetudine valeant pro ipsius *Sabe* ejusque he-
„ redum & successorum disponere libito voluntate absque aliqua
„ alia licentia alicujus judicis sine ipsorum jurium lexione & do-
„ nec dictam possessionem adeptus fuerit dictus *Sabas* de predi-
„ ctis ejus nomine dicti locantes sese possidere & tenere con-
„ stituerunt . Hanc autem locationem & in feudum dationem
„ cessionem & concessionem & omnia & singula que dicta sunt
„ & infrascripta fecerunt dicti domini abbas & monaci & qui-
„ libet eorum dicto *Sabe* presenti & stipulanti ut supra pro eo
„ quod prefati domini abbas & monaci presentialiter numerali-
„ ter & manualiter habuerunt & receperunt *ducentos florenos in*
„ *moneta ad rationem XLVII. solid. provis. sen. quolibet floreno*
„ a dicto *Saba* dante & solvente dispensandos & convertendos
„ in fabrica & reparatione ecclesie monasterii *S. Pauli* predicti
„ distribuendos in opificibus & magistris laborantibus in dicta
„ ecclesia & monasterio jam dicto de quibus ducentis florenis
„ prefati dominus abbas & monaci post ipsorum receptionem
„ manualem nomine dicti monasterii sese bene quietos conten-
„ tos & pacatos vocaverunt & renuntiaverunt exceptioni non ha-
„ bitorum non receptorum non numeratorum non ponderato-
„ rum non electorum dictorum ducentorum florenorum auri &
„ exceptioni doli mali vi metus & in factum conditioni indebi-
„ te ob causam & sine causa & spe future numerationis & rece-
„ ptionis & specialiter & generaliter renunciarunt & refutarunt
„ omnibus & singulis aliis exceptionibus statutis legibus & con-
„ suetudinibus urbis quibus contra hec sese venire dicere & fa-
„ cere possent . Et pro eo etiam quod dictus *Sabas* feudatarius
„ predictus personaliter constitutus coram dicto domino abbate
„ vice & nomine monasterii prelibati genuflexis poplitibus jura-
„ vit ad sancta Dei evangelia corporaliter manu tacta sacrosan-
„ ctis scripturis in manibus dicti domini abbatis pro ipso mona-
„ sterio

„ sterio & successoribus ejus in eodem recipienti vassallagium &
„ fidelitatem in forma debita & consueta & pro eo etiam quod
„ dictus *Sabas* per se suosque heredes & successores promisit &
„ solemni stipulatione convenit dicto domino abbati & monacis
„ antedictis presentibus & in dicto monasterio successoribus omni
„ anno durante dicta locatione & feudi concessione in festo *S. Pau-*
„ *li* solvere & pacare dicto domino abbati & monacis pro cen-
„ su canone & redditu dicti feudi & locationis jamdicte quin-
„ que florenos auri in urbe morantibus ad rationem XLVII. *sol.*
„ *provis. sen.* pro quolibet floreno Item & unam torciam pon-
„ di duarum librarum cere laborate quos & quam si in dicto
„ festo non soluerit ut dictum est infra octavam tunc dictus *Sa-*
„ *bas* voluit & promisit per se suosque heredes & successores di-
„ cto domino abbati & monacis predictis presentibus stipulantibus
„ & recipientibus pro sese ipsis & eorum in dicto monasterio suc-
„ cessoribus dictum censum dicto monasterio reddere dupplica-
„ tum asserentes & confitentes dicti dominus abbas & monaci
„ in rei veritate presente dicto *Saba* quod dictum pretium &
„ dictus census dicti feudi est majus pretium & major census quod
„ quem invenerint ab aliqua alia persona pro dicta locatione
„ fienda quam ab ipso *Saba* & quod ipsa locatio & in feudum
„ datio cedit ad comodum & utilitatem maximam dicti mona-
„ sterii pro quibus omnibus & singulis observandis & plene adim-
„ plendis dictus dominus abbas & monaci bona dicti monasterii
„ & dictus *Sabas* bona sua mobilia & immobilia & futura & ubi-
„ que consistentia obligaverunt & pignori posuerunt una pars al-
„ teri ad invicem & vicissim & voluerunt pro predictis omnibus
„ & singulis observandis & plene adimplendis posse cogi constrin-
„ gi & conveniri omni tempore & in omni curia etiam tam Ec-
„ clesiastica quam seculari & coram quocumque judice vel au-
„ ditore etiam judice ordinario vel delegato tempore & diebus
„ feriatis & non feriatis quibus feriis & feriatis diebus ac fori
„ privilegiis renun. & refut. expresse renunciantque etiam expres-
„ se legi cedolonis beneficio cessionis bonorum cedendi & divi-
„ dendi actus lege *sancimus* & cruce signatis & signandis & illi
„ legi qua cavetur quod si debitor non habuerit aurum argen-

„ tum

„ tum vel aliquid aliud mobile propter quod ſuo poſſet ſatisfa-
„ cere creditori quod liceat creditori ſuo de bonis & rebus ſta-
„ bilibus offerre & generaliter & ſpecialiter renuntiaverunt &
„ refutaverunt expreſſe omnibus & ſingulis aliis exceptionibus ſta-
„ tutis legibus auxilio juris canonici & civilis & conſuetudinibus
„ quibuſcumque quibus contra predicta vel aliquid predictorum
„ facere vel venire & ſeſe juvare & defendere poſſent quoquo-
„ modo renuntiantes etiam illi legi dicenti generalem renuntia-
„ tionem non valere que quidem omnia & ſingula ſupradicta
„ & quelibet ſupradictorum dictus dominus abbas & monaci ca-
„ pitulum & conventus dicti monaſterii pro ſeſe ipſis & eorum
„ in monaſterio ſucceſſoribus & dictus *Sabas* pro ſe ſuiſque he-
„ redibus & ſucceſſoribus inter ſeſe ad invicem ſtipulantes per-
„ petuo actendere & inviolabiliter obſervare promiſerunt ac ra-
„ ta grata & firma habere & tenere & contra non facere vel
„ venire aliqua ratione jure titulo ſive cauſa ſub ypotheca & obli-
„ gatione predicta & pena unius libre auri qua pena ſoluta vel
„ non nihilominus predicta omnia & ſingula ſemper & perpetuo
„ firma perdurent in cujus feudi datione & locatione quibus ſu-
„ pra prefati monaci & eorum quilibet nemine ipſorum diſcor-
„ dante unanimiter & concorditer parique voto & unanimi vo-
„ luntate & conſenſerunt & eorum conſenſum & aſſenſum pre-
„ ſtiterunt pariter & abbati predicto pro eo quod idem Sabas
„ eiſdem monacis tunc preſentibus & recipientibus preſentiali-
„ ter manualiter & numeraliter dedit ſolvit & integritaliter pa-
„ cavit XXX. florenos auri ad rationem antedictam XLVII. ſol.
„ proviſ. ſen. pro quolibet floreno quos dicti monaci ab eodem
„ Saba preſentialiter numeraliter & manualiter habuerunt & re-
„ ceperunt de quibus ſeſe bene quietos contentos & pacatos vo-
„ caverunt & renuntiaverunt exceptioni non habitorum non
„ ſolutorum non numeratorum & non receptorum dictorum
„ XXX. florenorum & exceptioni doli mali vi metus & in fa-
„ ctum conditionem involuntariam ob cauſam & ſine cauſa etiam
„ ſpe future numerationis & receptionis quem conſenſum dicti
„ monaci ratum & firmum haberi voluerunt ſub ypotheca &
„ obligatione predicta.

L „ Actum

„ Actum in loco capitulari dicti monasterii *S. Pauli* presen-
„ tibus his testibus videlicet *Laurentio Mattheuli Capodegalli re-*
„ *gionis Trivii* (1) *Nutio de Nigris de regione sancti Heustachii*
„ *Terio Jacobi de Florentia* familiari dicti domini abbatis *Ange-*
„ *lo Jacobutii de Tybure* domino *Johanne de Templo a latere*
„ *dextro* & *Pace Guerini de Aretio* carpentario ad predicta
„ omnia & singula vocatis specialiterque rogatis.

„ Et ego *Petrus Paulus de Montanariis civis Romanus* Dei
„ gratia publicus imperiali auctoritate notarius quia predictis
„ omnibus & singulis una cum prefatis testibus presens fui ro-
„ gatus scribere hoc instrumentum scripsi publicumque publica-
„ vi meoque signo consueto signavi & meo nomine roboravi.

V I I.

Giovanni abate di S. Paolo concede in enfiteusi al notajo Antonio di maestro Paolo Romano la metà del castello, e del territorio di Civitucula.

Dal medesimo archivio N. n. XX.

„ IN nomine domini amen. Anno a nativitate ejusdem mille-
„ simo CCC. LXXXXIII. pontificatus dñi *Bonifatii pape* no-
„ ni indictione prima mense Augusti die XXVI. In presentia
„ mei

(1) Della famiglia Capogalli si legge nella chiesa di S. Maria Nuova la seguente iscrizione

HIC . IACET . FRANCISCVS . DE
STIRPE . ET . DOMO . DE . CAPVT
GALLIS . ROMANVS . CIVIS . NOB.
VIVENS . POSVIT . OBIIT . A. D.
MCCCCXL. QVI . V. A. LXX.
ME . ET . D . . . .

,, mei notarii & testium subscriptorum ad hec specialiter voca-
,, torum rogatorum Cum *Antonius magistri Pauli de Urbe de*
,, *regione Arenule civis Romanus* notarius publicus & infrascri-
,, pti monasterii scriba nonnulla instrumenta multorum contra-
,, ctuum de & super rebus & bonis ven. monasterii *S. Pauli* ex-
,, tra muros urbis hactenus habitorum abbati & conventui ejus-
,, dem monasterii & ipsi monasterio plurimum opportuna in cer-
,, tis notis retineat que pro evidenti ipsius monasterii utilitate
,, plurimum expedit in formam publicam reddigi (sic) & in Ar-
,, chivio ipsius monasterii conservari ad quod faciendum non
,, parva pecuniarum summa necessaria foret ipsique dominus ab-
,, bas & conventus nomine dicti monasterii in ducentis florenis
,, auri & ultra eidem *Antonio* propter servitia per ipsum eisdem
,, impensa fuerunt & sunt obligati ad quorum solutionem prefa-
,, tus abbas & conventus ac monaci non sufficiunt paupertate &
,, aliis debitis pregravati unde pro parte dictorum abbatis & con-
,, ventus fuit humiliter supplicatum domino nostro pape *Bonifa-*
,, *tio* ut medietatem *castri Civitucule inhabitati Nepesine dyocesis*
,, ad dictos abbatem conventus & monachos prefatos pro indivi-
,, so pertinentem quod inhabitatum existit ejusque fructus reddi-
,, tus & proventus XXVII. florenorum auri secundum commu-
,, nem existimationem valorem annuum non excedunt eidem *An-*
,, *tonio* qui propter infrascriptam concessionem dictum registrum
,, conficere & hujusmodi debitum ducentorum florenorum eis-
,, dem abbati monacis & conventui remictere & quietare & cer-
,, ta petia terre XXVIII. rublorum que una cum quodam *Jaco-*
,, *bo* fratre suo a dicto monasterio tenet in feudum dicto mona-
,, sterio remittere paratus erat & est sub annuo censu prout po-
,, terunt convenire dicto monasterio persolvendi in perpetuum
,, locandi & in emphiteosim concedendi eisdem abbati & conven-
,, tui licentiam de benignitate apostolica dignaretur concedere.
,, Qui dominus noster papa hujusmodi supplicationibus inclinatus
,, eisdem abbati & conventui premissa faciendi non obstantibus
,, quibuscumque plenam & liberam facultatem concessit ut patet
,, bulla apostolica ejusdem dñi nostri pape bullata bulla plum-
,, bea more Romane curie cujus quidem bulle tenor per omnia
,, talis est, L 2 ,, *Boni-*

„ *Bonifatius* epūs servus servorum Dei dilectis filiis *Johan-*
„ *ni abbati* & .... conventui monasterii sancti *Pauli* extra mu-
„ ros urbis ordinis sancti *Benedicti* salutem & apostolicam ben.
„ Ad ea que utilitatem comoda vestri monasterii respiciunt li-
„ benter intendimus illaque prosequimur favoribus oportunis.
„ Exhibita siquidem nobis nuper pro parte vestra petitio conti-
„ nebat quod dilectus filius *Antonius magistri Pauli de Urbe de*
„ *regione Arenule* civis Romanus notarius publicus & dicti mo-
„ nasterii scriba nonnulla instrumenta multorum contractuum
„ de & super rebus ejusdem monasterii hactenus habitorum vo-
„ bis & ipsi monasterio plurimum oportuna in certis notis reti-
„ nuit & recepit que pro evidenti ipsius monasterii utilitate plu-
„ rimum expedit in formam publicam redigi & in archiviis ipsius
„ monasterii conservari ad quod faciendum non parva pecunia-
„ rum summa necessaria existit quodque vos nomine dicti mo-
„ nasterii in ducentis florenis auri & ultra eidem *Antonio* pro-
„ pter servitia per ipsum vobis impensa estis obligati ad quorum
„ solutionem non sufficitis paupertate & aliis debitis pregravati
„ quare pro parte vestra nobis fuit humiliter supplicatum ut vo-
„ bis medietatem castri *Civitucule Nepesine diocesis* ad vos &
„ dictum monasterium pro indiviso pertinentem quod inhabita-
„ tum existit cujusque fructus redditus & proventus XXVII. flo-
„ renorum auri secundum comunem extimationem valorem an-
„ nuum non excedunt eidem *Antonio* qui ut asserit si hujusmodi
„ concessio sibi fiet dictum registrum conficere ac hujusmodi de-
„ bitum dictorum ducentorum flor. vobis & dicto monasterio
„ remittere penitus & quietare ac quandam petiam terre XXVIII.
„ rublorum quam una cum ... quodam fratre suo a dicto ve-
„ stro monasterio tenet in feudum vobis & dicto monasterio re-
„ nuntiare paratus existit pro se ac heredibus & successoribus suis
„ sub annuo censu prout convenire poteritis per *Antonium* &
„ heredes ac successores hujusmodi dicto monasterio solvendo in
„ perpetuum locandi & in emphiteosim concedendi licentiam
„ concedere de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur
„ hujusmodi supplicationibus inclinati vobis premissa faciendi ju-
„ ramento per te fili abbas de non alienando terras aut castra

„ & be-

,, & beneficia alia dicti monasterii prestito & quibuscumque con-
„ stitutionibus apostolicis & aliis contrariis nequaquam obstanti-
„ bus plenam & liberam tenore presentium concedimus faculta-
„ tem. Datum *Rome* apud sanctum *Petrum*. XV. Kal. Januarii
„ pontificatus nostri anno tertio.

„ Unde congregato & coadunato venerabili capitulo & con-
„ ventu dicti monasterii sancti *Pauli* extra muros urbis videlicet
„ ipse dominus *Johannes abbas* predictus Fr. *Christofanus Orllan-*
„ *di* frater *Andreas Cole Philipucci* frater *Benedictus de Tybure*
„ frater *Johannes de sancto Polo* frater *Paulus Concha* frater
„ *Johannes Factorini de Montibus* frater *Romanus de Monte* fra-
„ ter *Christofanus de Cosciaris* frater *Johannes Pauli Vexichella*
„ & frater *Johannes Cecchi* de mandato R. in Christo patris &
„ domini domini *Johannis* abbatis dicti monasterii & ipso domi-
„ no abbate ad sonum campanelle in loco capitulari ut moris
„ est ipse dominus abbas cum consensu presentia & voluntate
„ dictorum monacorum capituli & conventus & ipsi monaci cum
„ auctoritate & decreto & consensu dicti domini abbatis eorum
„ nemine discordante pro infrascriptis faciendis & expediendis
„ capitulum faciendi advertens ad comodum & utilitatem dicti
„ monasterii & quod expediens & necessarium est prefato con-
„ ventui & monasterio predictum registrum habere ne aliquo
„ tempore jura predicta non valeant deperdere sed semper in-
„ tuto sint & quod longe utilius est dicto monasterio habere di-
„ ctum registrum ac etiam remissionem dictorum ducentorum
„ florenorum debitorum dicto *Antonio* & remissionem dicti feu-
„ di ex licentia eis attributa & concessa per Sedem apostolicam
„ ut supra patet matura deliberatione & tractatu habito inter eos
„ sponte & ex certa scientia in perpetuum locaverunt & in em-
„ phiteosim perpetuam concesserunt dederunt & tradiderunt *An-*
„ *tonio magistri Pauli de Urbe de regione Arenule civi Romano*
„ notario publico & dicti monasterii scribe presenti recipienti &
„ legitime stipulanti pro se suisque heredibus & successoribus in
„ perpetuum idest medietatem castri *Civitucule* Nepesine
„ dyocesis ad dictos conventum & monachos pro indiviso per-
„ tinentem quod inhabitatum extitit & existit ad integram me-

„ die-

„ tatem sui territorii & ad medietatem *rocce Castellarii* tenute
„ silvarum stirpariorum montium vallium aquarum lacuum aqua-
„ rumq: decursuum cum omnibus & singulis juribus & perti-
„ nentiis ipsius medietatis dicti castri & sui territorii quod to-
„ tum castrum cum suo territorio situm est extra portam Ca-
„ stelli sive portam Populi intra hos fines cui toto castro cum
„ ejus territorio ab uno latere territorium tenute castri *Civitel-*
„ *le* ab alio est territorium castri *Flayani* ab alio est territorium
„ castri *Leprigniani* (1) ipsius monasterii ab alio est territorium
„ castri *Vrciani* (2) ab alio est territorium castri *Morlupi* & ab alio
„ est territorium castri *Vrcianelli* vel si qui alii sunt plures aut
„ veriores confines ad castrum ipsum & suum territorium antiqui
„ vel moderni ad habendum tenendum possidendum usufruendum
„ & utendum vendendum pignorandum alienandum & quicquid de
„ dicta medietate dicti castri & territorii ipsius cum juribus & per-
„ tinentiis suis eidem *Antonio* seu suis heredibus & successoribus
„ placuerit perpetuo faciendum salvo tamen jure proprietatis di-
„ cti monasterii & salvo jure infrascripti annui census cum omni-
„ bus & singulis introitibus & exitibus omnibusque suis usibus

„ uti-

(1) Leprignano castello mentovato nella bolla di Gregorio VII. ove è detto *Lepre-nianum*, per quanto costa dalle scritture del nostro archivio, è stato sempre pacificamente posseduto dal monastero di S. Paolo. Di questo luogo sono solamente degne di menzione le memorie, che concernono le controversie, che ha avuto per ragione del castello, e territoro di Scurano, da che fu questo dal monastero suddetto acquistato. Opportune saranno adunque le notizie, ch' io qui darò di Scurano, e non dispiacevoli per le nobilissime Romane famiglie, cui appartengono. Da tre signorili case era posseduto nel principio del secolo XV. diviso in tre parti: una la godeva Simoare degli Orsini vedova di Giovanni Colonna, l' altra Bertoldo degli Orsini, e gli eredi di Rainone di Cristofaro Rainone del rione di S. Eustachio: La terza suddivisa in due porzioni, una la godea Niccolò del quondam Stefano Conti de signori di Poli fratello, ed erede di Paolo, e l' altra Stefano di Giacomo Conti nepote de suddetti Niccolò, e Paolo. Ora l' anno MCCCCXXVII. ai IX. di Decembre il medesimo Niccolò a nome proprio, e del detto Stefano per MCCCC. fiorini a ragione di XLVII. soldi di prov. per ciascun fiorino le vendette *excellentissimo domino domino Antonio de Columna principi Salerni recipienti pro se, & nomine excellentissimorum dd. Prosperi de Columna, & Adoardi de Columna comiti Celani* fratelli carnali. Il contratto fu stipulato in Roma nel rione di Trevi *in prima sala domorum habitationis excellentissime d. d. Paule de Columna* dal Notajo Nardo del quondam Pietro de Venectinis cittadino Romano, e v' intervennero fra gli altri Agabito *dñi Nicolutie de Columna*, ed Andreozzo *Colutie Normandi de Tedallinis*. (N. 24.) E siccome in sommo pregio continovava ad essere in questi tempi l' officio del notariato, di sorte che i primi signori di Roma l' esercita-

» utilibus pertinentiis & adyacentiis universis ad dictam medie-
» tatem dicti castri ejusque territorii spectantibus & pertinentiis.
» Item

vano, così non repugna, che il suddetto notajo Nardo de Venectinis lo stesso sia, che è sepolto nella chiesa di S. Maria Nova col seguente epitafio

AETERNO AC VERO DEO . SAC.
NAR DO . DE . VENECTINIS ROMANO . VIRO EXIMI
O . QVI . OB . VIRTVTEM . SEMEL VRBIS . REFORM
ATOR . A . POPVLO FACTVS . X CAMERÆ VRBIS C
ONSERVATOR . VIIII. MENSES SENATORIVM M
AGISTRATVM . LAVDABILITER EGIT
LAVRENTIVS . VENECTIN SAC. PRIN
CIPIS . APOSTOLORV̄ . BASILICE . CA
NONIC. PATRI OPTIMO AC B. M. FECIT
OB . A. M.CCCC.XXX

Altri illustri figliuoli ebbe questo Nardo oltre al suddetto canonico Lorenzo, i quali ivi pure sono sepolti con iscrizione, che dice in questa guisa

AETERNO AC VERO DEO SAC
D. ANTONIO . VENECTINO ROM. MILITI . COMITIQVE
INSIGNI . AC . DOCT. ET ADVOCAT. CONSIST. PRA
ESTANTISSO D. IOAN̄ VENEC. SACR. LATERAN.
BAS. CANONICO AC SACR. PENITEN. SCRIPT. ET D.
BAPTISTE VENEC. DOCT. DECRET. BASIL. VIR
GI. MAIORIS . CANON. HONESTISSIMO
D. LAVRENTIVS . VENE. SAER. (sic) PRINC
APLO. BASIL. CANIC. GERMANIS
OPTIMIS PROPO (sic) AERE FIE CVRAVIT

Ma ritornando alle notizie di Leprignano a XV. di Decembre dell'anno MCCCC XLIII Orsino degli Orsini cancelliere del regno di sicilia a nome proprio, e di Orso degli Orsini conte di Fiano col consenso della contessa Orsina degli Orsini loro madre, e tutrice da una parte, e Giovanni di Sicilia abate di S. Paolo, che fu poi cardinale dall'altra, trovandosi tutti insieme vicino la mola di Fiano vennero a concordia cir-

„ Item ex cauſa conceſſionis in emphiteoſim predicta prefatus
„ dominus abbas monaci conventus & capitulum nomine dicti
„ monaſterii & pro eo eidem *Antonio* preſenti recipienti & legi-
„ time ſtipulanti pro ſe ſuiſque heredibus & ſucceſſoribus dede-
„ runt ceſſerunt & conceſſerunt omnia & ſingula jura omneſ-
„ que actiones petitiones conditiones reales & perſonales utiles
„ & directas tacitas & expreſſas ypothecarias pignoratitias ſive
„ mixtas civiles pretorias & in rem ſcriptam & officium judicis
„ & omne officium beneficium & auxilium quod que & quas
„ ipſi dominus abbas monaci capitulum & conventus habet ha-
„ bere ac competere poſſent eis & dicto monaſterio in dictis re-
„ bus ſibi locatis contra quaſcumque perſonas univerſitates ca-
„ pitula ſive loca privata & conventus nullo jure nullaque actio-
„ ne ſibi ipſis domino abbati & monacis ac monaſterio modo
„ aliquo

ca le differenze, che vertevano fra le communità di Fiano, e di Scorano per conto del territorio di Leprignano, e ne rogò ſtrumento ſer Niccolò *Rite* di Caſtelnuovo (N. 29.) Nell' anno dopo ai XXIX. di Maggio il monaſtero per DCCC. fiorini, che avea ritratti dall'avere venduto il caſale di Fioranello a Pietro Antonio di Cività Ducale, comperò la porzione di Scurano, che da i ſignori Conti ſopraccenati era ſtata ceduta a Colonneſi, a nome de quali fe il contratto Proſpero del quondam Lorenzo Colonna cardinale diacono della S. R. C. per gli atti di Leonardo di Niccolò de Boccamazi notajo, e cittadino Romano, e fecero ſicurtà *nobiles viri Ciprianus Pauli Vexichelle*, che era forſe fratello del monaco Giovanni Veſſichella mentovato in queſta, e nella precedente carta, *Angelus Maſcii de regione Trivii, & Antonius Ciamponis de regione Columne*. In queſto contratto vi ſi dice ancora, che la porzione di Scurano, che era ſtata di Bertoldo degli Orſini, e degli eredi del quondam Rainone di Criſtoforo Rainoni, era divenuta pure del monaſtero (N. 30.) Nell' anno MCCCCLXVIII. ai XXIX. di Maggio il monaſtero come padrone di Leprignano riportò favorevole ſentenza da Malateſta de Captaneia, cioè de Cattani contro i nobili uomini Giacomo, e Lorenzo degli Orſini di Monterotondo circa i dritti ſu 'l molino di Scurano (N. 32.) Siccome pure altra favorevole ſentenza ottenne a XV. Febrajo dell'anno MCCCCXLII. da Ludovico cardinale patriarca di Aquileja camarlingo della Romana chieſa contro Stefano di altro Stefano Colonna circa la terza parte di Scorano, ch' ei pretendeva non foſſe ſtata legitimamente da eſſo monaſtero acquiſtata. (N. 35.) Ed avendo Maddalena Orſini vedova di Giacomo Orſini ſignore di Monterotondo fatto fabbricare un molino nel corſo dell' acque di Scurano in graviſſimo pregiudizio delle mole di Leprignano la Ruota Romana al I. di Aprile dell' anno MCCCCLV. ſentenziò, che immediatamente ſi demoliſſe (N. 36.) la qual coſa non credo, che foſſe eſeguita, poiche trovo, che intorno ad una tale demolizione l' anno MCCCCLXXIX. ai XVI. di Giugno ſi fece una concordia fra Rainaldo degli Orſini arciveſcovo di Firenze da una parte, e 'l noſtro monaſtero dall' altra (N. 38.)

(a) Intorno a queſto caſtello ſi vegga ciò, che ſe ne dice nelle note al documento XII.

„ aliquo reſervatis juribus & promiſſionibus ac pactis ſemper ſal-
„ vis infraſcriptis & reſervatis & per *Jacobum* fratrem dicti *An-*
„ *tonii & Johannem Matthie Pauli Petri de Cinciis* (1) *de regione*
„ *Arenule* licet abſentis & quemlibet eorum in ſolidum quos &
„ quem prefati dominus abbas monaci conventus & capitulum
„ monaſterii prefati conſtituerunt eorum & dicti monaſterii pro-
„ curatorem ſyndicum & yconomum ad inveſtiendum dictum
„ *Antonium* vel ſuum procuratorem ad hec legitime ordinatum
„ de predictis voluerunt ac juxerunt ipſum *Antonium* de dictis
„ rebus in emphiteuſim perpetuo conceſſis inveſtiri & dictus pre-
„ fatus *Antonius* dictam medietatem dicti caſtri & ſui territorii
„ cum juribus & pertinentiis ſuis poxeſſionem accepit corpora-
„ lem & ſui heredes & ſucceſſores conſtituit. Seſe dictus dominus
„ abbas monaci capitulum & conventus monaſterii antefati no-
„ mine dicti *Antonii* tenere & poſſidere ad quam poxeſſionem

M „ ap-

(1) L' illuſtre nobiliſſima famiglia de Cenci merita, che ſi tenga conto di ogni notizia, che le appartiene, poichè ſarebbe opera molto intereſſante la notizia de baſſi tempi di Roma, ſe un dì ſe ne poteſſe avere un eſatta iſtoria. Perciò a propoſito di queſto Giovanni Cenci, ho voluto qui notare, che preſſo di me è copia di una cartapecora originale, che ſi conſerva nell'archivio della badia Fiorentina (*caſſ. DD n 84.*), la quale contiene un mandato di procura, che il dì IV. di Aprile l'anno MCCCCXVIII. *circumſpectus vir dominus Cincius Pauli Cincii de Urbe domini noſtri pape ſecretarius, & literarum apoſtolicarum ſcriptor, tanquam legatarius teſtamentarius bone memorie domini Manuelis Criſolore militis Conſtantinopolitani*, fa in perſona di Niccolò de Guaſconi abate della badia Fiorentina quegli, che di commendatario di eſſa ſi veſtì monaco, e rinunciolla alla congregazione Caſinenſe, e di Ser Sozomeno prete di Piſtoja, che è probabilmente quegli, che compoſe l' iſtoria, di cui ne abbiamo porzione ſtampata dal Muratori fra i ſcrittori delle coſe d' Italia, acciocche eſſi ricuperaſſero *ab egregio milite domino Pallo Honofrii de Strozzis cive Florentino* la quarta parte de libri, che eſſo Criſolora avea depoſitati preſſo lui, e laſciati per legato al medeſimo Cencio. Il contratto fu ſtipulato in Coſtanza dal notajo Cino de Lambardi chierico Piſano nella caſa, dove queſto ſteſſo notajo abitava vicino la chieſa di S. Giovanni di Coſtanza. Ricordo pure con piacere, quanto ho ritrovato di D. Cipriano Cenci noſtro monaco profeſſo di S. Paolo. Egli chiamato al ſecolo Franceſco figliuolo del quondam Giacomo, e di Lodovica Velli volendo ivi prendere l' abito religioſo fece la ſua rinunzia innanzi Ceſare Fedele veſcovo di Salonia, e vicegerente, e Proſpero Turiziano nobile Alatrino collaterale del Campidoglio, giudice, conte, e cavaliere Palatino in favore di Gio: Battiſta, di Felice, e di Criſtoforo Cenci ſuoi carnali fratelli, intervenendovi in mancanza di Tiberio Aſtalli, che trovavaſi nel ſuo feudo di Sambuci, Vincenzo Cenci, e Bernardino Velli, come più proſſimi. Queſto monaco il dì della profeſſione donò alla baſilica di S. Paolo un bel calice di argento con le armi proprie, e della ſua madre, per quanto io credo, aventi un albero, che ſembra un pioppo, il

„ apprehendendam & deinceps sibi *Antonio* recipiendi suisque
„ heredibus & successoribus retinendam dicti dominus abbas &
„ mo.

cui tronco è nel mezzo di due stelle. Sotto del piede in una lastra pure di argento leggesi quest' iscrizione

✠

DIVO

PAVLO APOSTOLO

D. CYPRIANVS

CINCIVS ROMANVS CONGREG.IS

CASSINEN. NOVITIVS

PROFESSIONIS SVÆ MONVMENTVM

. D.

ANNO SALVTIS . MDCX.

DIE XXII. NOVEMBRIS

✠

Esempio sì pio, e generoso imitato fu poi da altri monaci nostri, come da D. Angelo Maria Cherubino Romano celebre per avere condotto a fine il bollario Romano già incominciato da Laerzio suo padre insigne giurisconsulto de suoi tempi, il quale D. Angelo donò un altro calice con le sue armi contenenti un Leone in piedi, che tiene con le zampe un ramo di olivo, e coll' iscrizione, che segue

BEATISS.mæ DEI . GENITRICI . MARIÆ

D. ANGELVS . MARIA . CHERVBINVS

ROMANVS

DIE . SVÆ . PROFESSIONIS

XIIII. 7BRIS

1 6 2 5

e da don Costantino Panicola pure Romano della famiglia di monsignor Bernardino vescovo di Ravello, e di Scala uomo famoso nelle leggi sepolto con epitaffio nella chiesa di S. Francesco a Ripa, il qual monaco donò un reliquiario di argento contenente alcune particelle de santi Innocenti con questa iscrizione nel giro interiore del piede. D. CONSTANTINVS . PANICOLA . ROMANVS . IN . DIE . PROFESSIONIS . ANNO 1648. vi sono le di lui armi differenti solo da quelle degli Orsini, che la rosa nell' armi de Panicoli è col suo gambo, e con alcune frondi.

„ monaci ſibi *Antonio* pro ſe ſuiſque heredibus & ſucceſſoribus
„ plenam contulerunt facultatem & quod propria ejus auctorita-
„ te dictam medietatem dicti caſtri & ſui territorii cum juribus
„ & pertinentiis ſuis predictis & ad dictam medietatem dicti ca-
„ ſtri ſpectantibus tam de jure quam de conſuetudine valeat pro
„ ipſius *Antonii* ſuorumque heredum & ſucceſſorum diſpoſitio-
„ ne libito voluntate abſque aliqua alia licentia alicujus judicis
„ ſine ipſorum jurium lexione ingredi tenere & poxidere pacifi-
„ ce & quiete ſine obſtaculo & conditione quacumque privata
„ & extranea promictentes inſuper dicti dominus abbas & mo-
„ naci præfati eidem *Antonio* preſenti & ſtipulanti pro ſe ſuiſque
„ heredibus & ſucceſſoribus nomine monaſterii antedicti quod
„ dicta medietas dicti caſtri cum juribus & pertinentiis ſuis ipſi
„ *Antonio* in emphiteoſim conceſſa & locata per eos fuit & eſt
„ dicti monaſterii & quod ad eum & eos ac monrium prelliba-
„ tum ſpectat & pertinet pleno jure & quod in totum vel in
„ partem dicta medietas dicti caſtri cum dicto ejus territorio ju-
„ ribuſque predictis nulli alii perſone loco ſeu univerſitati per
„ dictum dominum abbatem & monacos ac monaſterium predi-
„ ctum eſt vendita data donata conceſſa alienata obligata pigno-
„ rata ſeu quomodolibet diſtracta nec contractus vel quaſi con-
„ tractus de ea cum alia perſona univerſitate vel loco factum eſt
„ nec factum apparet vel apparebat ſeu diſtractum fuit quovis
„ modo vel cauſa in prejudicium preſentis contractus quod ei
„ contrarium aliquo tempore appareret vel apparebit prefati do-
„ mini abbas & monaci nomine dicti monaſterii & pro eo vo-
„ luerunt teneri & obligatos eſſe eidem *Antonio* de evictione
„ prout in jure ſonat evictio & prout jure volunt pariter & di-
„ ſponunt.

„ Hanc autem locationem & in emphiteoſim conceſſionem
„ perpetuam fecerunt ut ſupra dicti dominus abbas monaci &
„ conventus & capitulum eidem *Antonio* preſenti & ſtipulanti
„ ut ſupra pro eo quod idem *Antonius* promiſit & ſollepni ſti-
„ pulatione convenit prefato dño abbati & conventui preſenti &
„ legitime ſtipulanti pro ſe ac vice & nomine dicti monaſterii &
„ pro eo in publicam formam redigere publicare & regiſtrare

 „ omnia

,, omnia & fingula inftrumenta & contractus quos ipfe habet de
,, & fuper rebus bonis ejufdem monafterii & dicto monafterio
,, opportunis & que tendunt ad comodum & utilitatem dicti
,, monafterii abfque aliqua alia provifione mercede & falario &
,, ipfa inftrumenta & contractus fic in publicam formam reda-
,, ctas tradere & affignare prefato domino abbati & conventui
,, in archivio ipfius monafterii perpetuo confervanda & pro eo
,, quod idem *Antonius* remifit & refutavit omnia jura fibi com-
,, petentia & competitura pretextu & occafione ducentorum flo-
,, renorum & ultra in quibus dicti abbas monaci monafterium
,, capitulum & conventus prout confeffi fuerunt tenentur &
,, obligati funt propter fervitia per ipfum *Antonium* eidem con-
,, ventui abbati & monafterio impenfa & pro eo quod idem
,, *Antonius* remifit eidem abbati & conventui ac monafterio pre-
,, dicto quedam petia terre XXVIII. rublorum que una cum
,, *Jacobo* fratre fuo a dicto monafterio tenuit & tenet in feudum
,, que petia terre pofita funt in territoriis *Riani dicti monafterii*
,, in primis unum petium terre pofitum *in monte Aquilino* quin-
,, que rublorum de fement. cui ab uno latere tenet *ecclefia*,
,, *Sancti Heuftacii* (1) ab alio latere tenent heredes olim *Leo-*
,, *nardi*

(1) Forfe quì fi parla della collegiata di S.Euftachio di Roma, poichè è certo, che quefta varj beni ha poffeduto nel territorio di Riano. Nell' anno MCCLXIX. nel dì IX. Gennajo Pietro arciprete di S. Euftachio, Egidio priore, Angelo Pazzo, Matteo *Petri Odonis*, Andrea Rofani, Niccolò *Palme*, Giovanni Luppatiani in altra carta detto Lupaccini, Giacomo *Nicolai Alexii* chierici di detta chiefa fecero porre in ifcritto i beni, che poffedeano nel territorio di Riano con i loro confini *ficut affirmata & determinata fuerunt per homines ipfius caftri de mandato venerabilis patris & domini Friderici abbatis monafterii S. Pauli apoftoli ac etiam de voluntate aliorum dominorum ipfius caftri* &c. Quefta defcrizione di beni fu rinnovata a XIX. di Maggio dell'anno MCCCCXXII. per concordia ftabilita fra Giovanni da Sanguigni abate, e fuoi monaci da una parte, e Giovanni *de Magiftris Luce* vicario di Alfonfo Carillo cardinale diacono di S.Euftachio, Giovanpietro di Mondovì dottore in decreti arciprete, Antonio de Filippucci, Andrea di Giampaolo *Cole Alene*, Angelo di maeftro Tuccio, e Niccolò di Pietro de Gorgia canonici della fteffa diaconia dall' altra parte. Il notajo fu Colangelo di Lello *Thomarelli* cittadino Romano, e fi ftipulò quefto contratto in *Pipraginato*, ed in altra copia dicefi *Prepinginato ecclefie S.Euftachii ad fonum campanelle more folito quem locum pro eorum eligerunt capitulari propter honeftatem & commoditatem dñi abbatis & monachorum*. Ai XXVIII. di Maggio dell' anno MCCCCLXXXI. mentr' era abate di S. Paolo don Severino di Bitonto, Santi di Domenico Azi, Niccolò de Maccionibus, Giovanni de *Impocels*, Giulio di Francefco *de Albertis* canonici di S. Euftachio anche

„ *nardi Sanguinei* ab alio latere est strata publica. Item unum
„ alium petium terre positum in *Pratuscello* IIII. rublorum de
„ sement. juxta viam publicam a pede rivus. Item unum vinea-
„ le juxta curiam *Riani*. Item unum petium terre in flor. jux-
„ ta pantanum *Comitisse* & juxta territorium *montis Floris &*
„ *Castiglione* & juxta flumen & juxta terram olim *Symei Mala-*
„ *brance*. Item & tertiam partem cujusdam feudi junctam pro
„ indiviso cum aliis duabus partibus feudi *Tucchi Crucis* & ne-
„ potis ipsius de *Tybure* positum in territoriis dicti monasterii
„ vel si quos &c. quas quidem terras iidem dominus abbas &
„ conventus penes se habere confexi fuerunt & eis per dictum
„ *Antonium* traditas & assignatas fore ex causa antedicta & quod
„ idem *Antonius* promisit dicto domino abbati & conventui se
„ facturum & curaturum ita & taliter quod *Jacobus* frater ipsius
„ *Antonii* predicti renuntiationi & remissioni de dictis XXVIII.
„ rublis terre consentiet & suum consensum solemniter presta-
„ bit ad voluntatem dictorum domini abbatis & conventus &
„ pro eo quod iidem *Antonius* promisit & convenit per se suos-
„ que heredes & successores eisdem domino abbati monacis con-
„ ventui & capitulo presenti & recipienti pro se & vice & no-
„ mine dicti monasterii tradere & assignare quolibet anno pro
„ censu & annua pensione dicte medietatis castri & proprietatis
„ territorii in signum jamdictum duas libras pondi cere labora-
„ te in festo apostolorum *Petri & Pauli* quem & quam si ydem
„ *Antonius* in dicto festo non solverit ut dictum est infra octa-
„ vam tunc dictus *Antonius* voluit & promisit per se suosque
„ heredes & successores dicto domino abbati & monacis predi-
„ ctis presentibus & recipientibus pro sese ipsis & eorum in di-
„ cto monasterio successoribus dictum censum dicto monasterio
„ red-

a nome di Gabriele de Maccafani vescovo di Marsico, ed arciprete di quella diaconia, e di Andrea di Luca *de Bellinis* canonico infermo, dettero in perpetua enfiteusi al monastero col peso di annuo canone tutti i suddetti beni, e tal contratto con istrumento di Antonio Alberici notajo di Orvieto fu confermato da Francesco Todeschini cardinale diacono di S. Eustachio, il quale fu poi papa col nome di Pio III. nella casa di sua abitazione alla presenza di Cristoforo Cenci canonico di S. Pietro in Vaticano, di Benuzio de Capparis Sanese cavaliere Gerosolimitano, e di Pietro Paolo de Passarinis arciprete di S. Stefano di Viterbo [X. 5.]

„ reddere dupplicatum pro quibus omnibus & ſingulis obſer-
„ vandis & plene adimplendis dicti dominus abbas & mona-
„ ci bona dicti monaſterii & dictus *Antonius* bona ſua mobi-
„ lia & immobilia preſentia & futura & ubique exiſtentia
„ obligaverunt & pignori poſuerunt una pars alteri & altera al-
„ teri viciſſim & voluerunt pro dictis omnibus & ſingulis obſer-
„ vandis & plene adimplendis dicti dominus abbas & monaci &
„ e contra poſſe cogi conſtringi compelli & conveniri omni tem-
„ pore & in omni curia tam eccleſiaſtica quam ſeculari & co-
„ ram quocumque judice vel auditore judice ordinario vel de-
„ legato tempore & diebus feriatis quibus feriis & feriatis die-
„ bus renuntiaverunt & refutaverunt expreſſe omnibus & ſin-
„ gulis aliis exceptionibus ſtatutis legibus auxiliis juris canonici
„ etiam legi *cedo bonis* beneficio ceſſionis bonorum cedendi &
„ dividendi actiones legi *ſancimus* & cruce ſignatorum vel ſi-
„ gnandorum & illi legi qua cavetur quod ſi debitor non ha-
„ buerit aurum argentum vel aliquid mobile propter quod ſuo
„ non poſſet ſatisfacere creditori quod poſſit offerre de bonis &
„ rebus ſtabilibus & generaliter & ſpecialiter rer. & refut. ex-
„ preſſe omnibus & ſingulis aliis exceptionibus ſtatutis legibus au-
„ xiliis juris canonici & civilis & conſuetudinibus quibuſcumque
„ quibus contra predicta vel aliquid predictorum facere dicere
„ venire & ſeſe tueri & defendere poſſent ren. etiam legi dicen-
„ ti generalem refutationem non valere que quidem omnia &
„ ſingula predicta & quodlibet predictorum dicti dominus abbas
„ & monaci capitulum & conventus dicti monaſterii pro ſeſe
„ ipſis ac eorum in monaſterio predicto ſucceſſoribus eidem *An-*
„ *tonio* preſenti & legitime ſtipulanti pro ſe & ſuis heredibus &
„ ſucceſſoribus & ipſe *Antonius* eiſdem abbati monacis & capitu-
„ lo recipienti quo ſupra nomine inter ſe ad invicem ſtipulan-
„ tes promiſerunt & convenerunt actendere & inviolabiliter ob-
„ ſervare ratum gratum & firmum habere & tenere & non fa-
„ cere dicere vel venire aliqua ratione jure modo titulo ſine
„ cauſa ſeu quovis colore queſito ſub ypotheca & obligatione
„ predicta & pena unius libre auri qua pena ſoluta vel non ni-
„ hilominus predicta omnia & ſingula ſemper & perpetuo ro-
„ borem obtineant firmitatis.

„ Au-

„ Actum in loco capitulari dicti monasterii *S. Pauli* pre-
„ sentibus his testibus videlicet *Baptista Mactehuli Laurentii de*
„ *Capodegallis de regione Trivi Bernardo de Fabariis* familiari-
„ bus dicti dñi abbatis & *Cola Petri Sabe Mancini de Castro*
„ *Montis Albani* familiare antefati domini abbatis ad predicta
„ omnia & singula vocatis specialiter & rogatis.

„ Ego *Petrus Paulus de Montanariis* civis Romanus Dei
„ gratia publicus imperiali auctoritate notarius quia predictis omni-
„ bus & singulis una cum prefatis testibus presens fui rogatus
„ scribere hoc instrumentum scripsi publiceque publicavi meo-
„ que signo consueto signavi & meo nomine roboravi.

V I I I.

Consenso dato dal monastero di S. Paolo a Sabba di Cecco Martelloni di poter vendere la metà di Civitucula a Santi di Ravenna con i medesimi pesi, con ch' egli l' avea ricevuta.

DAL MEDESIMO ARCHIVIO CASS. N. n. 23.

„ IN nomine domini amen anno domini millesimo CCCCVIIII.
„ pontificatus dñi *Gregorii pape XII.* indicñe secunda mense
„ Martii die XVIIII. in presentia mei notarii & testium infrascri-
„ ptorum ad hoc specialiter vocatorum & rogatorum. Reveren-
„ dus in Christo pater & dominus dominus *Johannes de Sangui-*
„ *neis* (1) *abbas ven. monasterii sancti Pauli de Urbe* videlicet
„ extra

(1) Giovanni di Paolo della nobilissima ora estinta Romana famiglia de Sanguigni successe nell' abazia di S. Paolo a Santi Bonadote. In una bolla di Gregorio XII. spedita in Roma l' anno MCCCCVI. ai XIX. di Decembre narrasi, che avendo l' abate Giovanni esposto al pontefice Innocenzo VII., come il suddetto Santi immediato suo antecessore avea con livellarj contratti alienato beni pe 'l valore di trentamila fiori-

„ extra muros Urbis fratres *Andreas Prior & decanus* frater *Pe-*
„ *trus*

ni d'oro, onde il monastero erasi ridotto in una estrema miseria, sua santità avea benignamente con suo breve dell'anno MCCCCV. XXII. Ottobre ordinato, che mancando le persone, cui tali beni erano stati infeudati, ritornassero in propietà del monastero medesimo [L. 15.] l'anno MCCCCXXXIII. nel dì I. di Settembre, essendo mancato di vita il monaco Paolo de Corbario; il quale, come sopra a pag. 92. si è detto, era rettore delle chiese di S. Leonardo de Carturio, e di S. Maria de Casis, l'abate Giovanni le conferì a Giovanni di Buzio di Agostino de Rusciolo sacerdote della diogesi de Marsi committendo *venerabili viro abbati Antonio de Cantore*, che il mettesse nel possesso di tali chiese. (G. 6.) Nel pontificato di Martino V. l'anno MCCCCXXVI. il cardinale Gabriello Condulmerio, che trovavasi riformatore apostolico del monastero di S. Paolo, per torre ogni disturbo di pace fra l'abate Giovanni, ed i suoi monaci, ordinò, cha per lo innanzi al mantenimento, ed alla mensa dell'abate appartenere dovesse Leprignano, Riano, Baccarese, e la metà di Castiglione con tutti i suoi diritti temporali, e spirituali, e che tutti gli altri beni s'intendessero destinati al servigio de monaci, la qual divisione egli poi fatto papa col nome di Engenio IV. confermò con sua bolla spedita in Roma l'anno MCCCCXXXII. ai XXIV. di Febrajo (N. 25.) Poco dopo trovo, che papa Eugenio assunse questo nostro abate al vescovado titolare di Sidonia, della qual cosa niuna menzione si fa nel catalogo de nostri vescovi composto dal padre abate don Mariano Armellini. Ai XXX. di Gennajo dell'anno susseguente MCCCCXXXIII. il medesimo pontefice assegnò a questo Giovanni, che dicesi eletto di Sidonia un annua pensione di CL. fiorini d'oro di Camera, da pagarsegli ciascun mese pro rata dal monastero di S. Paolo (L. 10. 11.) Ma l'anno MCCCCXXXIV. ai XXI. di Gennajo Giovanni rinunziò gli accennati castelli al monastero con qualsivoglia dritto, che vi potea avere acquistato, acciocche per lo innanzi da monaci, siccome avvenne, fossero sempre goduti, e governati: se ne rogò strumento da due notaj, che furono Angelo *Cole magistri Tutii*, ed Antonio *Ludovici* cittadini Romani, ed è da avvertirsi, che la stipulazione di esso si fece *congregato & quoadunato in unum capitulariter venerabili capitulo priore & monacis venerabilis monasterii S. Pauli extra & prope moenia urbis O. S. B. in cappello palatii ecclesie sancti Grisogoni de Urbe site in regione Transtiberis loco eorum solite residentie & capitulari propter imminentes guerras* (N. 26.) Nella nota al I. documento, ove si parla di Fiano, ho detto, come questo abate Giovanni favorisse Paolo di Francesco Orsini suo cognato nel totale acquisto, che questi fece del castello stesso di Fiano. Ora qui mi piaca di soggiungere, che si fatta parentela erasi fra loro stretta per cagione di Rita de Sanguigni sua carnale sorella, la quale essendo rimasta vedova del nobile uomo Raimondo de Tartaria, cui il popolo Romano per un prestito da lui avuto di MMMC. fiorini cedette il castello, e rocca di Olevano nella diogesi di Palestrina, fu maritata poi nel suddetto Paolo. Ho raccolto tutto ciò da due sentenze originali dell'anno MCCCCXXIV. l'una proferita da Pietro Aristotile di Bologna collaterale nel Campidoglio di Giovanni *de Ludovisiis* milite Bolognese, conte di Arimonte, e senatore di Roma ai XV. di Maggio, e l'altra da Angelo Rosselli Aretino collaterale nella stessa corte di Carlo de Lapia milite di Cesena, e senatore di Roma ai IX. di Decembre in una lite, che verteva fra la suddetta Rita da una parte, e Francesco degli Orsini figliuolo, ed erede di Paolo dall'altra per conto di varj beni dotali, ed in specie per alcune case nel rione di Ponte. Quivi si fa pure menzione del nobil uomo Niccolò del già defonto nobil uomo Paolo de Sanguigni dello stesso rione fratello carnale della suddetta Rita, e del nostro abata Giovanni (F. 3. 4.)

„ *trus de Cinque* frater *Christoforus de Cosciaris* & frater *Lau-*
„ *rentius Petri* monaci dicti monasterii congregati & cohaduna-
„ ti in dicto monasterio in loco capitulari dicti monasterii ad so-
„ num campane ad capitulum faciendum videlicet dicti monaci
„ de licentia verbo & mandato dicti domini abbatis & ipse do-
„ minus abbas de consensu assensu & voluntate dictorum mona-
„ chorum qui asserunt esse ultra duas partes monachorum existen-
„ tium in dicto monasterio more solito eorum bonis propriis &
„ spontanea voluntate certiorati de quadam venditione facta per
„ *Sabbam Cecchi magistri Johannis de castro Morlupi* magnifico
„ viro *Santo de Ravenna de urbe de regione Campitelli* de me-
„ dietate castri *Civitellucole* sita in *collineo extra portam Populi*
„ inter hos fines ab uno latere tenimentum territorii castri *Li-*
„ *prignani* ab alio tenimentum territorii *Castri Civitelle* & *Mor-*
„ *lupi* vel si qui sunt vel esse possunt ad totum dictum castrum
„ plures vel veriores confines ..... cum aliis .... dicti mona-
„ sterii & sui tenimenti pro pretio monete XXV. flor. script.
„ manu ser *Jacobi magistri Pauli de castro Civitelle* publici no-
„ tarii super proprietate dicti monasterii S. *Pauli* ad censum
„ annuatim respondendum eidem monasterio anno quolibet in
„ festo apostolorum *Petri & Pauli* quinque *florenos ad ratio-*
„ *nem XLVII. sol. provis. pro floreno* & duarum librarum cere
„ laborate sponte & ex certa eorum scientia & non per erro-
„ rem dicte venditioni & omnibus & singulis in ea contentis con-
„ senserunt & eorum consensum prestiterunt ipsi *Santo* presenti
„ & stipulanti dicto *Sabba*. Hunc autem consensum rerum pre-
„ dictarum dictus dominus abbas & monaci predicti confessi sunt
„ habuisse & recepisse totum censum & omnes responsiones ad
„ quas dicta medietas dicti castri tenebatur usque in presentem
„ diem tam a dicto *Sabba* quam a dicto *Santo* ipso *Santo* ipso
„ *Sabba* presente & legitime stipulante de quibus se bene quie-
„ tos contentos & pacatos vocaverunt & pro eo quod *Paulus*
„ *de Noncelis de regione Montium* procurator & persona legiti-
„ ma dicti *Santi* habens ab eo speciale mandatum secundum
„ quod apparet manu *Johannis Pinerr* ... notarii publici mihi
„ notario fidem facientis promisit pro certo nomine predicto eis-

 „ dem

„ dem domino abbati & monacis preſentibus & legitime ſtipu-
„ lantibus pro ſe ipſis & vice & nomine dicti monaſterii & pro
„ eo & eorum in dicto monaſterio ſucceſſorum quod *Santus* ſol-
„ vere reſpondet omni anno perpetuo eiſdem domino abbati &
„ monacis qui nunc ſunt & in futurum erunt in dicto monaſte-
„ rio in feſto ſanctorum *Petri & Pauli* florenos quinque ad
„ rationem predictam & duas libras cere laborate & pro eo quod
„ promiſit quod dictus *Santus* dictam medietatem dicti caſtri non
„ vendet nec alienabit ſine conſenſu & licentia dictorum domi-
„ norum abbatis & monachorum dicti monaſterii alicui perſone
„ & univerſitati & ſi eam vendere voluerit quod requiret primo
„ abbatem & monachos dicti monaſterii & ſi ipſi eam emere vo-
„ luerint quod primo eis eam vendet . . . . pre-
„ tio quod ab aliis reciperet pro quibus obſervandis dicti domi-
„ nus abbas & monaci obligarunt omnia bona dicti monaſterii
„ & dictus *Paulus* obligavit omnia bona dicti *Santi* preſentia
„ & futura & voluerunt pro obſervatione predicta poſſe cogi
„ compelli conveniri & conſtringi omni tempore in qualibet cu-
„ ria & eorum quocumque judice dicere ſcribere & non ſcribe-
„ re quibus renunciavit expreſſe & ref. omnibus aliis legibus &
„ defenſ. quibus omnia predicta defendi poſſent & rogaverunt
„ me notarium dicte partes quod de predictis conficerem pu-
„ blicum inſtrumentum.

„ Actum in dicto monaſterio in loco predicto preſentibus
„ his teſtibus videlicet *Petro Johannis de Conorno de Liprigna-*
„ *no Petro Sant . . . . . . de Capona de regione Pontis* & *Alberto de*
„ *Bononia de regione Pontis* ad predicta vocatis & rogatis.

„ Ego *Laurentius Andree Omniaſancti* (1) *Romanus* civis Dei
„ gratia publicus imperiali auctoritate notarius quod predictis
„ omnibus & ſingulis interfui & preſens fui ideo ea ſcripſi &
„ publicavi rogatus meumque ſignum appoſui conſuetum.

VIII.

(1) Di queſt' illuſtre famiglia, che è la medeſima, che quella de Mancini, buone notizie riporta il P. Caſimiro da Roma nella ſua ſtoria di Araceli, e decoroſiſſimi monumenti ſi leggono nel chioſtro del convento de SS. Apoſtoli fattivi riporre dalla diligente cura, che ne ha avuto il ſignor Giuſeppe de Aſpis mio corteſe amico.

V I I I I.

Eugenio IV. concede a Giorgio, e Battista da Narni l'investitura di Civitella, e di Civitucula.

DAL MEDESIMO ARCHIVIO CASS. C. n. VII.

„ EUgenius episcopus servus servorum Dei. Dilectis filiis no-
„ bilibus viris *Georgio & Baptiste Johannis de Narnia* (1)
„ nonnullarum gentium nostrarum pedestrium commestabilibus
„ salu-

(1) Antonio degli Effetti avendo veduto nel bollario Casinense, che Eugenio IV. concedette a questi due personaggi Civitella di S. Paolo, e Civitucula, scrisse nel suo libro sopra citato *memorie di S. Nonnoso*, ch'essi erano cognominati i Gattamelata, ed in Civitella ho io sentito esservi quest'opinione, che il celebre Gattamelata capitano illustre de Veneziani sia stato padrone di quel castello. Ma io dopo di avere usato varie diligenze per rintracciare, chi veramente fossero i suddetti Giorgio, e Battista da Narni, quantunque non mi sia riuscito di saperlo, ad ogni modo ho dovuto rimanere persuaso, che nulla abbiano, che fare col suddetto Gattamelata. Ho veduto negli autori, che il nome di questo capitano era Erasmo, sebbene il Muratori alcuna volta lo nomini con quello di Stefano. Battista suddetto non mi è noto, che avesse moglie, e Giorgio l'ebbe, e chiamavasi Angela, da cui ebbe due figliuoli Giovanni, ed Antonio. La moglie di Gattamelata era Giacoma, da cui ebbe molte figliuole, ed un figliuolo chiamato Giovantonio. Piacemi qui riferire un transunto del testamento di Gattamelata comunicatomi dall'eruditissimo signor Brunacci Padovano. MCCCCXLI. *indictione IV. die ultima mensis Junii in domo habitationis infrascripti testatoris que est domus heredum Bertolamei de Leonibus sita in contrata domi ecclesie catedralis civit. Padue presentibus* &c. *ibique magnific. dominus Gatamelata de Narnia dignissimus capitaneus illustrissimi ducalis dominii Venet.* &c. - *Quod si contingat ipsum decedere in partibus istis citra Padum, vult corpus suum sepeliri in civitate in qua vel in cujus districtu occurreret ipsum decedere in ecclesia fratrum Minorum sancti Francisci que sit principalior in predicto loco. Itaque Padue eligit ecclesiam sancti Antonii de Padua ordinis sancti Francisci ubi debeat fieri sepulcrum lapideum & honorabile quod decet magnificentiam suam pro quo sepulcro & exequiis funeris vult expendi in totum ducatos quingentos usque septingentos ad plus secundum quod determinaverint commissarii sui quibus reliquit libertatem faciendi construi unam cappellam cum altari intitulatam specialiter ad honorem sancti Francisci cum hoc tamen quod expensa non excedat in totum ultra summam septingentorum ducatorum. Si vero contingeret dictum testatorem decedere ultra Padum, vult corpus suum portari ad civitatem Narnie de qua est dictus testator & corpus suum sepeliri in ecclesia sancti Juvenalis ubi fiat sepultura* (come sopra) *item reliquit illi ecclesie in qua sepeliretur corpus suum ducatos centum. Item reliquit ecclesie sancti Juve-*

„ salutem & apostolicam benedictionem. Sincere devotionis af-
„ fectus quo nos & Romanam ecclesiam reveremini nec non
„ multiplicia grata & accepta servitia que nobis & eidem eccle-
„ sie in magnis & arduis nostrum & dicte ecclesie statum con-
„ cernentibus hactenus impendistis & quotidie impendere non
„ desistitis expensis periculis & laboribus non parcendo non im-
„ meri-

nalis suprascripti sive ibi sepeliatur sive non ducatos ducentos de quibus debeat construi capella vel aliud edificium infra corpus predicte ecclesie. Item pro male ablatis reliquit ducatos quingentos distribuendos per commissarios suos ad maritandum pauperes puellas virgines de civitate Narnie cum hoc quod ad minus moritentur septem quibus pro quaque detur pro dote vel suplemento dotis sive auxilio ad maritandum tantum quantum determinaverit domina Jacoba uxor sua. Item reliquit ecclesie sancti Johannis de Narnia ubi est sepultum corpus patris sui ducatos quinquaginta -- Item dictus testator reliquit jure institutionis quinque filiabus suis infrascriptis videlicet D. Lucie ux. Mandadori Antonii de Tridento. D. Romagnole ux. spectab. Tiberti. Item D. Antonie ux. Jantiloti Luce Antonii. Item D. Angele ux. Johannis D. Nicolai. Item Todeschine ux. Antonii Rainutii ex comitibus Marsiani filiabus suis legitimis & naturalibus ex D. Jacoba ux. sua dotes sibi datas. Item reliquit. spect. D. Jacobe uxori & consorti sue dotem ab ea receptam videlicet ducatos quingentos. Item ea vivente vidua instituit eam dominam & administratricem omnium bonorum dicti testatoris ea abitante cum Johanne Antonio filio suo infrascripto vel alio filio dicti testatoris -- In omnibus autem aliis suum heredem instituit Johannem Antonium filium suum legitimum & naturalem ex eadem D. Jacoba. Si autem contingeret omnes descendentes masculos & ex masculinea linea decedere sine filiis legitimis & naturalibus ultimo morienti substituit D. Jacobam uxorem dicti testatoris -- Tutores autem Johannis Antonii & cujusque alterius filii sibi nascituri instituit & esse voluit D. Jacobam uxorem suam spect. virum Gentilem Beccharini conjunctum uxoris sue, & Michaelem Andree de Focio cancellarium & secretarium suum. Commissarios autem reliquit dictos D. Jacobam Gentilem & Ser Michaelem -- Veruntamen quia dictus testator devotissime & fideliter servivit illustrissimo dominio Venet. in tantum quod exposuit & personam suam & perdidit in tantum debilitatus est & millies exponeret si millies id facere posset, confidens de predicto inclito dominio humiliter & devote sibi recomitti dictum Johannem Antonium D. Jacobam & totam familiam dicti testatoris & bona & ita sperat & confidit cum dictum dominium in fideles servitores suos semper fuerit gratiosum & munificum & mandat dictus testator presens testamentum suum saltem in hoc capitulo post mortem suam presentari & legi dicto ser.mo & inclito dominio, cui iterum & sepius suam familiam recomittit &c. Presentibus his testibus D. Paulo quondam Bertholamei de Arecio juris utriusque doctore, legente Padue lecturam ordinariam juris Canonici habitatore in contracta Becariarum. Presbitero Johanne Solino de Padua filio quondam &c.

Et ego Valerius Leonardi de Narnia pub. imperiali auctoritate judex ordinarius & notarius &c.

Si conserva questo testamento in Padova nell'archivio dell'arca del Santo, ove mi assicura il suddetto signor Brunacci, che vi è pure quello, che fece la mentovata Giacoma moglie di Gattamelata insieme con molti documenti riguardanti la persona del loro figliuolo Gianantonio. Non ho potuto assicurarmi del cognome di quell' illustre uo-

„ merita nos inducunt & excitant ut ad vos & vestros nostre
„ liberalitatis dexteram extendamus. Cum itaque in guerrarum
„ turbinibus qui nonnullorum malignitate nostrum & Romane
„ ecclesie statum hactenus vexaverunt vos qui ad stipendia no-
„ stra & ecclesie cum nonnullis equitibus & peditibus militaba-
„ tis prout continuo militatis ultra pecunias vobis persolutas fa-
„ cto & diligenter examinato per gentes apostolice camere ra-
„ tionum vestrarum computo restaretis a nobis & camera pre-
„ dicta recipere pro residuo stipendiorum vestrorúm certam pe-
„ cuniarum quantitatem *castellum Civitelle* & *locum Civitucule*
„ dioc. Nepesine que jurium basilice beati *Pauli* de extra mu-
„ ros urbis esse consueverunt sed pro ipsis aliqua predicte basi-
„ lice utiliora rependimus vobis pro quantitate quinquemillium
„ florenorum in vestris stipendiis tam futuri temporis quam pre-
„ teriti deducendorum in solutum deputaverimus. Nos attenden-
„ tes grata vestre devotionis obsequia & propterea volentes vos
„ favoribus prosequi gratiosis predicta *castellum Civitelle* & *lo-*
„ *cum Civitucule* ad nos & cameram apostolicam pleno jure spe-
„ ctantia cum omnibus & singulis juribus usibus & pertinentiis
„ suis vobis pro vobis & filiis ac descendentibus vestris ex cor-
„ pore vestro masculis legitimis quibus deficientibus ad predi-
„ ctam beati *Pauli* basilicam reverti debeant auctoritate apo-
„ stolica presentium tenore pro dicta quantitate florenorum au-
„ ri quinquemillium de camera in solutum damus concedimus
„ assi-

mo: potrebbe però essere, ch'ei fosse della famiglia Cardoli di Narni, e lo sospetto per la seguente iscrizione, che si legge nella chiesa di S. Maria della Pace nella cappella della famiglia Cesi.

D. O. M.
FRANCISCINAE CARDVLAE
ANGELI CAESII VXORI CATAMELATAE
VENETORVM EXERCITVS IMPERATORIS NEPTI
CARDINALIVM MATRI
FEDERICVS FILIVS CARD. POSVIT
VIXIT ANNOS LVII. MENSES II DIES XI
OBIIT AN. SAL. MDXVIII DIE XV. APRILIS

„ assignamus atque imperpetuum donamus concedimus elargi-
„ mur. Volentes & concedentes auctoritate prefata quod vos ac
„ filii & descendentes hujusmodi de castello loco juribus perti-
„ nentiis & usibus supradictis libere disponere possitis & valeatis
„ ac possint & valeant prout veri domini & proprietarii dispo-
„ nere possunt & valent pro libito voluntatis. Constitutionibus
„ apostolicis ac aliis non obstantibus quibuscumque. Nulli
„ ergo &c. Datum Florentie anno incarnationis dominice
„ MCCCCXXXIV. octavo idus Januarii pontificatus nostri an-
„ no quarto.

Blondus.

Gratis de man. d. n. pp.

G. de Imola:

X.

Il medesimo pontefice revoca la suddetta concessione.

Dal medesimo archivio cass. C. n. VIII.

„ *E*Ugenius Episcopus servus servorum Dei ad futuram rei
„ memoriam. Sedis apostolice circumspecta providentia non-
„ nunquam per eam concessa cassat revocat & annullat prout id
„ rerum locorum personarum ac temporum qualitate pensata
„ conspicit in domino salubriter expedire. Dudum siquidem ad
„ aliquorum instantiam importunitatemque nostre emanarunt lit-
„ tere tenoris subsequentis *Eugenius* &c. Nos vero ex nonnullis
„ justis & honestis causis & rationibus animum nostrum moven-
„ tibus quas pro meliori certis respectibus silentio pretereundas
„ esse decrevimus litteras prefatas & quecunque privilegia *Gear-*
„ *gio & Baptiste* ac eorum filiis & descendentibus seu heredibus

„ pre.

„ prefatis per nos aut predecessores nostros de castello *Civitelle*
„ *& loco Civitucule* hujusmodi quomodocumque & qualitercun-
„ que concessas seu concessa motu proprio & ex certa scientia
„ revocamus cassamus irritamus & annullamus ac viribus peni-
„ tus vacuamus & pro infectis haberi volumus per presentes
„ perinde ac si littere ipse nullatenus emanassent. Et insuper vo-
„ lumus ac castellum *Civitelle & locum Civitucule* hujusmodi
„ cum omnibus & singulis juribus usibus & pertinentiis suis ad
„ basilicam beati *Pauli* extra muros urbis predictam reverti de-
„ bere decernimus nec non eam ad ipsam basilicam sancti *Pau-*
„ *li* pleno jure ex nunc spectare & pertinere auctoritate aposto-
„ lica motu & scientia prefatis tenore presentium declaramus con-
„ stituimus & ordinamns. Non obstantibus litteris privilegiis &
„ aliis premissis nec non constitutionibus & ordinationibus apo-
„ stolicis ceterisque contrariis quibuscunque. Nulli ergo &c. Da-
„ tum Rome apud sanctum Petrum anno incarnationis domini-
„ ce MCCCCXLVI. pridie non. Januarii pontificatus nostri an-
„ no sextodecimo.

Blondus.

A. de Tuscanis.

X I.

Niccolò V. assolve il monastero di S. Paolo dal pagamento di una certa gabella per potere ricuperare Civitella, e Civitucula.

Dal medesimo archivio cass. C. n. VII.

„ Nicolaus episcopus servus servorum Dei. Dilectis filiis ab-
„ bati & conventui monasterii sancti *Pauli* extra muros
„ urbis ordinis S. *Benedicti* salutem & apostolicam benedictionem.
„ In

„ In decore facre religionis fub qua mundanis abjectis illecebris
„ devotum & fedulum exhibetis altiffimo famulatum ingenti men-
„ tis exultatione refecti vos apoftolicis favoribus ita profequimur
„ ut divine contemplationi ad quam divina eftis difpofitione vo-
„ cati comodius vacare Deo propitio valeatis . Cupientes igitur
„ caftrum *Civitelle* Nepefine dioecefis ad vos & monafterium
„ veftrum pleno jure pertinens ac dudum per felicis recordatio-
„ nis *Eugenium* PP. IIII. predeceffiorem noftrum ex certis cau-
„ fis tunc expreffis ab ipfo monafterio diftractum & ut accepi-
„ mus quondam *Georgio* primo & poftmodum dilecto filio *Ba-*
„ *ptifte de Narnea* ejus germano pro fumma quinquemilium
„ ducatorum auri pro fe & fuis heredibus in vicariatum con-
„ ceffum ad jus & proprietatem dicti monafterii reducere ac ne-
„ ceffitatibus veftris & dicti monafterii utiliter providere motu
„ proprio vobis tam ex urbe quam etiam ex terris caftris & lo-
„ cis in diftrictu dicte urbis confiftentibus eam tritici quantitatem
„ pro qua folutio gabelle paffus vel dohane ripe & ripette dicte
„ urbis facienda ad fummam mille ducatorum fimilium afcen-
„ deret liberam extrahendi & ad loca quelibet tranfportandi abf-
„ que ipfius gabelle paffus vel dohane folutione plenam & libe-
„ ram tenore prefentium facultatem concedimus ita quod ad fo-
„ lutionem dicte gabelle vos aut monafterium ipfum minime
„ teneatur neque ad id a quoquam compelli poffit diftrictius
„ inhibentes gabellariis & officialibus ripe & ripette hujufmodi
„ ne ullo unquam tempore a vobis vel dicto monafterio pre-
„ mifforum occafione aliquid exigere aut extorquere prefumant.
„ Contradictores per cenfuram ecclefiafticam appellatione poft-
„ pofita compefcendo . Volumus autem quod hujufmodi fum-
„ mam mille ducatorum quam pro dicta gabella folvere debe-
„ retis pro fatisfactione & redemptione dicti caftri convertere &
„ exponere debeatis alioquin hujufmodi conceffio nullius fit ro-
„ boris vel momenti . Non obftantibus conftitutionibus apoftoli-
„ cis ac pactis conventionibus feu privilegiis & indultis predictis
„ officialibus & gabellariis forfan conceffis quibus hac vice dum-
„ taxat derogari intendimus illis alias in fuo robore duraturis
„ ceterifque contrariis quibufcumque . Aut fi gabellariis & of-
„ ficia-

„ ficialibus prefatis vel quibufvis aliis communiter vel divifim a
„ fede apoftolica fit indultum quod interdici fufpendi vel excom-
„ municari non poffint per litteras apoftolicas non facientes ple-
„ nam & expreffam ac de verbo ad verbum de indulto hujuf-
„ modi mentionem. Nulli ergo &c. Datum Rome apud fanctum
„ Petrum anno inc. dominice MCCCCXLVII. Kl. Decembris
„ pontificatus noftri anno primo.

Poggius.

Ja. de Steccatis

X I I.

Battifta di Narni, ed i figliuoli di Giorgio fuo fratello vendono al monaftero Civitella, e Civitucula.

Dall' archivio di s. Paolo cass. C. n. XI.

„ IN nomine domini amen anno domini MCCCCXLVIII.
„ pontificatus fanctiffimi in Chrifto patris & domini noftri
„ domini *Nicolai* divina providentia pape quinti Indictione XI.
„ menfe Martii die XVIII. In prefentia mei notarii & teftium
„ infrafcriptorum ad hec fpecialiter vocatorum & rogatorum
„ ftrenuus vir *Baptifta* quondam *Johannis* de *Narnea* olim pe-
„ ditum comeftabilis pro fe ipfo & fuo proprio nomine nec non
„ ut procurator & perfona legitima nobilium adolefcentium *Johan-*
„ *nis* & *Antonii* filiorum & univerfalium heredum olim ftrenui
„ viri *Georgii Johannis de Narnea* etiam peditum comeftabilis
„ olim germani fratris dicti *Baptifte* habens ad hec omnia &

O „ fin-

„ ſingula facienda & expedienda ſpeciale mandatum (1) ſcriptum
„ manu ſer *Simonis Thome de Narnea* publici notarii & per me
„ notarium infraſcriptum in preſentia infraſcriptorum teſtium
„ viſum & lectum in publica forma & qui ultra dictum pro-
„ curatoris officium ſe & bona ſua principaliter obligavit predictis
„ *Johanne* & *Antonio* pro quibus de rato promiſit & ſe factu-
„ rum & curaturum ita ut taliter & cum effectu quod dicti *Johan-*
„ *nes* & *Antonius* infraſcripta omnia & ſingula acceptabunt ra-
„ tificabunt & emologabunt & contra non facient dicent vel
„ venient aliquo ratione jure modo titulo ſive cauſa ejus bona
„ propria libera & ſpontanea voluntate & ex certa ſcientia &
„ non per errorem pro ſe & dictis nominibus vendidit & titulo
„ venditionis dedit ceſſit conceſſit tranſtulit & mandavit rēvdo
„ P. domino *Leonardo de Pontremulo* (2) abbati monaſterii
„ S. *Pau-*

(1) Queſto mandato di procura, che fu fatto al I. di Marzo dell' anno ſteſſo MCCCCXLVIII. ci ſcuopre la madre di queſti due nobili garzoni. Si narra ivi, che alla preſenza di Angelo Trottarelli da Viſſo giudice, e collaterale del nobil uomo Nino di Franceſco Benvenuti da Perugia podeſtà di Narni la nobil donna Angela loro madre, e curatrice, e Tizio di Ser Felice *Petripoli*, e Niccolò di Ser Giacomo *Niccole* ambedue da Narni come più proſſimi conſanguinei acconſentirono, che Giovanni, ed Antonio alienaſſero i caſtelli di Civitella, e di Civitucula. Vi ſi aggiunge, che il ſuddetto giudice ſedea *pro tribunali in quodam ſedili ſeu gradili lapideo domus dicte domine Angele in via publica ſuptus pontem ſeu proſerulum dicte domus poſite in civitate Narnie in parochia ſancti Severini*. (C. 10.)

(2) D. Leonardo da Pontremoli, luogo aſſai illuſtre della Toſcana, nelle più antiche matricole de noſtri monaci ſi dice eſſere ſtato della potente chiariſſima proſapia de Malaſpini, la quale non ho potuto appurare, ſe in queſti tempi conſervaſſe il ſuo dominio ſopra l'accennata terra di Pontremoli. Nel regiſtro de noſtri capitoli generali incomincia a comparire come priore di S. Severino di Napoli l'anno MCCCCXXXVII. e MCCCCXXXVIII. Dopoi ſi vede avere governato i più coſpicui noſtri monaſterj, ed eſſere ſtato più volte preſidente della congregazione. Negli ultimi anni di ſua vita fu deputato per la terza volta abate di S. Paolo dal MCCCCLXVIII. fino al MCCCCLXXII, in cui finì forſe di vivere. In queſto tempo una coſa ſola trovo memorabile di lui, che ai III. di Gennajo dell' anno MCCCCLXXI. nel luogo del capitolo del monaſtero egli con i ſuoi monaci da una parte, come padroni di Nazzano, e di Civitella, ed Orſo degli Orſini duca di Aſcoli, e conte di Nola dall' altra parte, come ſignore anche di Fiano, e di Filacciano, ſtabilirono amichevolmente inſieme, che una metà del territorio di Meana caſtello diruto apparterebbe in avvenire a Nazzano, e Civitella, e l'altra metà a Fiano, ed a Filacciano. Il contratto ſi ſtipulò *in aula ante cameram abbatis* da Giovanni *Palutii de Aſtallis* notajo, e cittadino Romano, e vi ſi ſottoſeriſſero due altri notaj, Tiberio Ugolino chierico di Viterbo, e Lorenzo di Antonio di Città Caſtellana, intervenendovi per teſtimonj il magnifico Andrea de Conti, l'eccellente dottore di leggi Franceſco di Anagni, Angelello di Zaccaria del

„ S. *Pauli* extra & prope muros urbis & D. *Placido de Floren-*
„ *tia* cellerario procuratori & ſindico conventus & monaſterii
„ dićte eccleſie & mihi notario ut publice perſone preſentibus
„ recipientibus & legitime ſtipulantibus pro dićta eccleſia & mo-
„ naſterio & conventu eorumque in dićta eccleſia ſucceſſor. &
„ omnium & ſingulorum quorum nunc intereſt vel in futurum
„ poterit quomodolibet intereſſe Ideſt omnia & ſingula nomi-
„ na & ađiones juſtitias & rationes reales & perſonales utiles &
„ direćtas tacitas & expreſſas ypothecarias ſive miſtas civiles &
„ pretorias in rem ſcriptas & officium judicis que quas & quod
„ dićtus *Baptiſta* & dićti *Johannes* & *Antonius* tam conjunćtim
„ quam diviſim nunc habent vel in futurum habere poſſent quo-
„ modocumque & qualitercumque maxime ratione cujuſdam
„ conceſſionis dićto *Baptiſte* & dićto quundam *Georgio* fаćte per
„ fe. re. *Eugenium* papam quartum pro quinque milibus flore-
„ nis auri de camera ipſis *Baptiſte* & quondam *Georgio* debitis
„ a camera apoſtolica ex cauſa ſtipendiorum deſervitorum vi-
„ delicet in & ſuper caſtro *Civitelle* vulgariter nuncupato *Civitel-*
„ *ia ſanti Pauli* & quodam caſtro diruto vocato vulgariter *Ci-*
„ *vitucula* & in mero & mixto imperio ipſius & in vaſſallis &
„ in juribus vaſſallorum & eorum tenimentis montibus vallibus
„ collibus planitiis planis pratis pratarivis ſilvis lacu nemoribus
„ paludibus aquis aquarum decurſibus & aliis eorum juribus per-
„ tinentiis & adjacentiis univerſis quod quidem caſtrum dićtus
„ *Baptiſta* pro ſe & dićtis nominibus vigore dićte conceſſionis
„ habuit tenuit & poſſedit & nunc habet tenet & poſſidet com-
„ muniter una cum dićtis ejus nepotibus & cujus caſtri jurium
„ & pertinentiarum ipſius & aliorum predićtorum vacuam rea-
„ lem & corporalem poſſeſſionem dare tradere & aſſignare rea-
„ liter & cum effećtu promiſit ad habendum tenendum utendum
„ fruendum vendendum cedendum concedendum alienandum

O 2 „ &

rione di Ponte, e Paolo de Ponziani del rione di S. Angelo. Confermata poi fu queſta concordia da Siſto IV. con bolla ſpedita in Roma preſſo S. Pietro ai IX. di Settembre dell' anno ſteſſo (R. 23. 16.) Nell' anno MCCCCLXXIII. ſi vede nel regiſtro de capitoli fatto abate di S. Paolo don Beſſarione di Aragona, e non farſi mai più menzione di D. Leonardo, che perciò lo credo mancato di vita l' anno MCCCCLXXII.

„ & de eis faciendi & disponendi prout ipsis abbati & conven-
„ tui ac eorum in dicta Ecclesia successoribus perpetuo placuerit
„ faciendo nullo juris nullaque actione sive petitione super pre-
„ dictis eidem venditori pro se & dictis nominibus quomodolibet
„ & reservatis . Ita quod ex nunc in antea & de cetero dicti
„ dominus *Leonardus* abbas & dopñus *Placidus* procurator &
„ sindicus dicti monasterii & qui per tempora erunt in dicto
„ monasterio dicta castra cum juribus & pertinentiis suis uni-
„ versis propria auctoritate agant petant excipiant utantur fruan-
„ tur & experiantur utilibus & directis actionibus quemadmodum
„ dictus venditor & dicti ejus nepotes facere poterant ante pre-
„ sentem contractum venditionis dictorum jurium & quod in
„ locum jus & privilegium eis & cuilibet eorum cedant consti-
„ tuit dictos emptores ut in rem propriam procuratores & per
„ ser ***Felicem de Narnea*** & fratrem ***Paulum de Roma*** quos in
„ solidum procuratores constituit de dicto castro & aliis predi-
„ ctis investiri juxit voluti & mandavit & donec dicti emptores
„ eorumque successores de dictis castris ac aliis supra venditis
„ cum juribus & pertinentiis suis predict s promisit corporaliter
„ investiri & vacuam expeditam possessionem vel quasi accepe-
„ rint constituit se dictus venditor pro se & nominibus quibus
„ supra nomine dictorum abbatis & conventus & eorum in di-
„ cto monasterio success. tenere & possidere . Ad quam quidem
„ possessionem per ipsos emptores & eorum succ. apprehendendi
„ & perpetuo retinendi prefatus venditor pro se & quibus su-
„ pra nominibus eisdem emptoribus presentibus & recipientibus
„ & legitime stipulantibus ut supra plenam & omnimodam con-
„ cessit & contulit potestatem & facultatem . Hanc autem ven-
„ ditionem dationem cessionem & concessionem & omnia & sin-
„ gula supra & infrascripta fecit dictus ***Baptista*** pro se & dictis
„ nominibus eidem domino abbati & procuratori & sindico di-
„ ctis nominibus quibus supra & mihi notario ut publice perso-
„ ne presentibus recipientibus & legitime stipulantibus ut supra
„ pro pretio & nomine pretii duorum milium ducatorum
„ auri boni & puri auri & justi ponderis quos duo milia du-
„ catos pretium predictum confessus fuit dictus ***Baptista*** fuisse de-
„ positos

„ positos in urbe apud bancum *Cosme de Medicis* & sociorum in
„ Romana curia existentium tradendos solvendos & assignandos
„ dicto *Baptiste* facta consignatione dicti castri & quos duo mi-
„ lia ducatos dictus dominus abbas & dictus sindicus & procu-
„ rator promiserunt facta dicta consignatione solvi facere cum
„ effectu. In quibus duobus milibus ducatis pretio antefato dictus
„ abbas & sindicus confessi fuerunt & in veritate recognove-
„ runt fuisse & esse mille centum & L.ta ducatos jam depositos
„ per nobilem virum *Baptistam Laurentii Martini de Lenis* ci-
„ vem Romanum pro pretio emptionis quinque partium integre
„ medietatis partis casalium *Caputbove* & totius casalis *Quin-*
„ *queturrium* ipsius ecclesie positorum in partibus *Latii* extra
„ portam *Apiam* in strata antiqua inter hos fines cui casali *Ca-*
„ *putbove* ab uno latere est tenimentum *Caputbaccha* ab alio te-
„ nimentum monasterii *S. Sebastiani* ab alio str. publica ab alio
„ dictum casale *Quinqueturrium* dicto vero casali *Quinqueturrium*
„ ab uno latere tenet & est dictum casale *Caputbove* ab alio ca-
„ sale *S. Marie Nove* ab alio *Turris S. Johannes* qui mille centum
„ & quinquaginta ducati expenderentur in aliqua alia re stabili
„ magis expedienti dicte ecclesie postquam confessionem & om-
„ nia & singula supradicta & dictum pretium asseruit dictus *Ba-*
„ *ptista* pro se & dictis nominibus ac recognoverunt fuisse & esse
„ commune pretium dictorum jurium attentis omnibus que con-
„ siderari & attendi debent. Et si plus dicto pretio valerent aut
„ valere possent nunc & quomodolibet in futurum dicta jura
„ totum illud plus & quicquid plus valeret sive in parva sive
„ in magna aut enormi quantitate esset dictus venditor pro se
„ & quibus supra nominibus donavit inrevocabiliter inter vivos
„ abbati & sindico dictis nominibus & sibi dedit cessit & con-
„ cessit ob devotionem dilectionem & amorem quem & quam
„ habet ad dictum monasterium S. *Pauli* & quod sic sibi bene
„ placuit pro redemptione peccatorum ipsius venditoris mortuo-
„ rum. Item dictus *Baptista* venditor pro se & nominibus qui-
„ bus supra promisit dicto abbati procuratori & sindico presen-
„ tibus recipientibus & legitime stipulantibus ut supra de evictio-
„ ne dictorum jurium supra venditorum & que eum & ad di-

„ ctos

„ ctos ejus nepotes spectant & pertinent pleno jure & quod ne-
„ mini alteri persone loco sive universitati sunt vendita data do-
„ nata alienata obligata pignorata aut quomodolibet distracta in
„ prejudicium presentis contractus & contentorum in eo & si
„ contrarium aliquo tempore appareret voluit dictus venditor
„ nominibus quibus supra teneri & obligatum esse dictis empto-
„ ribus & eorum succes. presentibus recipientibus & legitime sti-
„ pulantibus ut supra de evictione in forma juris valida & sol-
„ lempni ad refectionem omnium & singulorum dampnorum
„ expensarum & interesse in quibus & que dicti emptores dicto-
„ rum jurium & eorum succes. facerent & devenirent dicta oc-
„ casione de quibus quidem dampnis expensis & interesse stare
„ & credere voluerunt simplici juramento dictorum emptorum
„ & eorum successorum absque aliquo alio onere probationis ju-
„ dicis taxatoris arbitrio sive arbitratu alicujus alterius boni vi-
„ ri illudque sacramentum pro sufficienti probatione haberi vo-
„ luit ceterisque aliis probationibus & renunciationibus renuntia-
„ vit expresse ex ejus certa scientia pro quibus omnibus & sin-
„ gulis observandis dictus *Baptista* pro se & nominibus quibus
„ supra voluit posse cogi constringi compelli & conveniri omni
„ tempore & in omni curia tam ecclesiastica quam seculari die-
„ bus etiam feriatis & non feriatis quibus tamen expresse renun-
„ tiavit etiam legi *cedo bonis* beneficio cessionis bonorum ce-
„ dendarum & dividendarum actionum & illi legi qua cavetur
„ quod si debitor non habuerit aurum & argentum vel aliquod
„ mobile unde suo valeat satisfacere creditori quod possit offer-
„ re de stabilibus. Et generaliter omnibus aliis & singulis exce-
„ ptionibus & defensionibus legibus juribus statutis & consuetu-
„ dinibus quibus contra premissa vel aliquid premissorum dice-
„ re facere tueri & sese defendere possit renuntiavit expresse
„ jurans ad sancta Dei evangelia sacrosanctis scripturis corpora-
„ liter manutactis predicta omnia & singula semper perpetuo
„ actendere implere & observare rata grata & firma habere &
„ in nullo contrafacere dicere vel venire aliqua ratione jure
„ modo titulo sive causa sub ypotheca & obligatione omnium &
„ singulorum bonorum ipsius & dictorum *Antonii* & *Johannis*
„ pre-

„ presentium & futurorum & pena unius libre auri qua pena
„ soluta vel non omnia & singula supradicta nihilominus sem-
„ per & perpetuo roboris obtineant firmitatem.

„ Actum in civitate *Sutrii* in palatio episcopali dicte civi-
„ tatis presentibus audientibus & intelligentibus hiis testibus vi-
„ delicet reverendo patre domino *Jacobo Episcopo Sutrino* (1)
„ presbitero *Petro Angelutii* presbitero *Jacobo Nardi* una cum
„ *Dominico Clerici* canonicis Sutrinis *Panalfutio Guidarelli* &
„ *Thoma ser Antonii Angelatio Crispolti* & *Paulo Venticchi Cam-*
„ *bi Sutrinis* testibus ad premissa omnia vocatis habitis & rogatis.
„ In

[1] Di Giacomo vescovo di Sutri poco, o nulla dice l' Ughelli rispetto alle notizie, ch' io qui posso darne per la gentilezza, con cui il revmo padre don Gio: Gualberto Beccari abate di S. Scolastica di Subiaco si è compiaciuto comunicarmi un bel pezzo di cronica Sublacense a lui appartenente. Era egli di Narni della famiglia Cordoni, e circa l'anno MCCCCXXXVIII. fu abate di Subiaco, nel qual governo quanta riputazione si acquistasse meglio si potrà intendere dalle parole della cronica istessa scritta da D. Cherubino Miezio monaco di quel monastero, ove fiorì nel principio del secolo passato. *Constat ipsi*, cioè Antonio, *successisse in regimine abbatiae R. P. D. Jacobum Cordonum Narniensem sub anno a nativitate Christi MCCCCXXXVIII; ut affirmat quoddam venditionis instrumentum aliquorum terrarum parochialis ecclesiae S. Mariae de Valle, factum die VII. Julii praefati anni. Rursus D. Jacobi abbatis fit mentio in quodam privilegio Eugenii IV. concesso conventui Sublacensi, in quo abbatem hunc propter virtuosas operationes laudatum asserit ab abbatialibus, eo quod post longos, variosque guerrarum anfractus post agrorum populationes, incendia, ruinas, & damna perpessa, tandem concedente Domino propter bonum regimen Jacobi abbatis dulci & optata pace fruantur, sintque omnia in ipsis monasteriis & abbatiae castris optime disposita. Ejus vero privilegii tale legitur exordium Eugenius episcopus servus servorum Dei ad perpetuam rei memoriam. Ad ea quae monasteriorum ac personarum in eis degentium &c. Datum Florentiae anno a nativitate Domini MCCCCXXXIX. die XXVIII. Aprilis.* Poco dopo soggiunge il cronista suddetto *Sed redeamus ad D. Jacobum Cordonum Narniensem, qui ex abbate S. Michaelis de Podiobonitii Florentinae dioecesis ordinis S. Benedicti ut testantur tabulae monasterii Farfensis, creatus est vicarius generalis in spiritualibus, & locumtenens domini Jordani episcopi Albanensis cardinalis Ursini commendatarii abbatiae Farfensis anno Domini MCCCCXXVI. ut constat ex supradicto &c. quam cum administrasset annis circiter duodecim ab Eugenio IV. deinde deputatus fuit in vicarium generalem abbatiae Sublacensis ab anno MCCCCXXXVIII. ut ex supradicto instrumento constat venditionis initae cum parochiali ecclesia S. Mariae de Valle Sublaci, & ex privilegio ab Eugenio scripto in favorem communitatis Sublacensis anno MCCCCXXXIX. Et de eodem abbate Cordono fit mentio in cartula professionis F. Mauri de Urbe monachi monasterii sacri Specus Scripta die XXV. mensis Julii anno dominicae incarnationis MCCCCXLI. Anno vero sequenti MCCCCXLII. die IX. Februarii leguntur iterum concessa monasterio Sublacensi jura & actiones quas conventus ex aperta justitia praetendebat & olim justo titulo longo tempore tenuerat, pacificeque possederat in castris Cicilsano, Pisciano, & Rocca Illycis, quae injuste occupaverant & tenebant Jordanes Columna princeps Salernitanus, & Laurentius Columna comes Albanensis, ambo germani fra-*

„ In nomine domini amen anno domini MCCCCXLVIII.
„ pontificatus sm̃i in Christo patris & domini nostri domini *Ni-*
„ *colai* divina providentia pape V. indictione XI. mense Martii die
„ XVIII. in presentia mei notarii & testium infrascriptorum ad
„ hec specialiter vocatorum & rogatorum supradicti frater *Pau-*
„ *lus* & ser *Felix* procuratores supra constituti ad faciendum in-
„ frascriptum investimentum personaliter accedentes una cum
„ R. patre dopmnò fratre *Leonardo de Pontremulo* abbate mo-
„ nasterii S. *Pauli* extra & prope muros urbis & dopmno *Pla-*
„ *cido Cellerario* procuratore & sindico dicti monasterii suprascri-
„ ptis tam conjunctim quam divisim & omni meliori modo via
„ jure & forma quibus melius potuerunt & debuerunt investi-
„ verunt & in vacuam realem actualem & expeditam possessio-
„ nem induxerunt & immiserunt dictos dominum abbatem &
„ cellerarium presentem recipientem & legitime stipulantem vi-
„ ce & nomine dicti monasterii & suorum in dicto monasterio
„ successf. me notario ut publica persona presente recipiente &
„ legitime stipulante vice & nomine dicti monasterii & omnium
„ & singulorum quorum nunc interest vel in futurum poterit
„ quomodolibet interesse idest de tenimento Castri *Civitelle S.*
„ *Pauli* & *Civitucule* supra positis incipiendo a tenimento *Civi-*
„ *tucule* & intrando in eo a tenimento *Orciani* (1) & prope
„ eccle-

tres fel. mem. Martini papae V. quemadmodum liquido constat ex instrumento praefatae restitutionis edita anno & die supra indicatis. De his autem dominis Columnensibus, qui ambo postea miserabili morte perierunt, mentio habetur in actibus ipsius Martini summi pontificis. Jacobus autem abbas, qui ab anno MCCCCXXXVIII. uti supra diximus, abbatiae Sublacensis regimen susceperat vix ad annum MCCCCXLIV. in ea perdurasse videtur, nam hoc anno in Sublacensi praesulatu successit R.P.D. Franciscus Patavinus &c. Secondo l'Ughelli, che dice avere veduto gli atti concistoriali, Giacomo fu creato vescovo di Nepi, e Sutri ai XIX. di Luglio dell'anno MCCCCXLVII. e morì l'anno MCCCCLIII.

(1) L'eruditissimo signor canonico Moretti nell'appendice III. *ad lucubrationem de presbyterio* riporta una carta, il cui originale si conserva nell'archivio di S. Maria in Trastevere, la quale siccome non ha altra data, che questa *anno Dei propitio pontus dñi Johannis summi pontificis & universalis pape in sacratissima sede b. Petri Apostoli mense die indictione XII.*, così non può sapersi a qual papa Giovanni appartenga, ma egli è certo, che è de tempi anteriori al mille. Ora quivi una bella notizia abbiamo del castello di Orciano, leggendosi in essa che Leone *primus missus & apocrisarius sancte summe sedis apostolice, abbas venerabilis monasterii S. Marie & S. Cornelii qui appellatur Colixti transtiberim* concede *egregio viro clarissimo comiti terra sem. modiorum* [illegible] *vel infrudiferis* ....

„ ecclesiam *sancti Martini* & eundo per ipsum tenimentum us-
„ que lacum & usque castellare *Civitucule* hinc inde & ostenden-
„ do cum oculis & signo manus tenimentum silvas montes col-
„ les planities prata pascua lacum & alia loca jura jurisdictiones
„ pertinentias & adjacentias dicti tenimenti *Civitucule* & deinde
„ similiter per tenimentum *Civitelle* usque ad ipsum castrum eun-
„ do & ambulando per ipsum tenimentum & in eo stando &
„ ostendendo alia tenimenta & territoria dicti castri *Civitelle*
„ cum oculis & signo manus recipiendo de terra herbis frondi-
„ bus in eisdem tenimentis existentibus & ponendo in sinu &
„ manibus dictorum abbatis & cellerarii in signum vere posses-
„ sionis & dominii dicendo nos procuratores prefati dictis no-
„ minibus investimus vos de tenimentis juribus jurisdictionibus
„ pertinentiis & adjacentiis prefatis & ex nunc estote veri domi-
„ ni & possessores ipsorum tenimentorum cum lacu juribus &
„ pertinentiis suis universis. Qui dopnus *Leonardus abbas* &
„ *Placidus cellerarius* procurator & sindicus prefati dictis nomi-
„ nibus dicta tenimenta intraverunt & ambulaverunt & in eis
„ steterunt & alia predicta fecerunt animo adipiscendi corpora-
„ lem possessionem predictorum & protestati sunt se non tantum
„ animo sed etiam corpore possidere me notario ut publica per-
„ sona presente recipiente & legitime stipulante pro dicto mona-
„ sterio & omnibus quorum nunc interest vel in futurum pote-

P „ rit

via Flaminea que vocatur Campana mil. ab urbe Roma plùs XXV. in territorio Collinense in fundum qui appellatur Orclanum &c. Un altro monumento il suddetto autore ivi riporta, e l' ha estratto da un antica copia del medesimo archivio. Con esso a VI. di Novembre dell' anno MXCVII. Bonifilio arciprete *venerabilis ecclesie S. Marie Dei genitricis atque virginis in Transtiberim que vocatur tituli Calixti fundensque alcum* concede a Roberto, e Fassone figliuolo di Arnolfo, e ad altri del loro parentado *unum castrum quod vocatur Orclanum* . . . . . . *positum foris portam S. Petri apostoli territorio Collinense* . . . . . . *salva omni conditione antiquioris ecclesie quam Falco mitissimus cardinalis exinde fecit coram Clutio Urbis prefecto & Orgiso dativo judice*, del qual cardinale Falco, o Falcone niuna contezza hanno avuto i scrittori della storia de cardinali. Molte chiese erano dentro, ed all' intorno di questo castello, poiche si soggiunge in questa carta, che Roberto suddetto co' suoi fratelli *pro hac locatione* . . . . *refutaverunt ecclesias constitutas eidem castello intus vel de foris prenominato archipresbitero, scilicet ecclesiam S. Marie in Castello, & ecclesiam S. Marie in Traspadana & ecclesias S. Stephani & S. Marine in Plano & S. Johannis in Montaniano cum omnibus pertinentiis* &. Ora appena si riconoscono le vestigia di essere quivi stato un castello, e 'l territorio è posseduto in oggi da signori Principi Borghesi.

„ rit quomodolibet intereſſe & rogaverunt me notarium ut de
„ predictis publicum conficerem inſtrumentum.

„ Actum in tenimentis & locis predictis preſentibus hiis teſtibus videlicet egregio viro dño *Mattheo de Civitado* decretorum doctore & *Bartholomeo de Oſimo* familiari Rmi dñi Cardinalis S. *Pauli* (1) teſtibus ad premiſſa vocatis & rogatis & venientibus per loca predicta.

„ Eiſdem

(1) Il cardinale, che qui ſi accenna, è Giovanni *de Primis*, ovvero *de Primo*, uno de più illuſtri ſoggetti, che abbia avuto la mia congregazione, e la Sicilia ancora, onde mi pregio di trarre l' origine. Circa la preciſa patria di queſto perſonaggio trovo negli autori non lieve diſcurdia. Il Ciacconio, Il Bonfiglio, ed altri molti lo vogliono Meſſineſe, e di Meſſina ſi dice eſſere ſtato nell' epitaſſio, che il Puccinelli, e l' Armellini riportano nelle loro opere, come eſiſtente nel magnifico ſepolcro, che gli fu eretto nella vecchia chieſa de SS. Severino, e Soſio di Napoli. Ora queſto tumulo non vi è più, e l' iſcrizione è ſmarrita, ſiccome me ne aſſicurano le diligenti ricerche fatte colà dal noſtro P. don Oliviero Marulli. Rocco Pirro, e l' eruditiſſimo P. priore don Vito d' Amico lo fanno di Catania, e pare certamente, che ne abbiano ragione, giacche lo ſteſſo Giovanni nella lettera, che ſcriſſe al ſenato di Catania l' anno MCCCCXLIV. partecipandogli, che gli avea dal pontefice Eugenio IV. ottenuta l'erezione nella loro città del pubblico ſtudio a ſomiglianza di quello di Bologna, dice *tam ſolemne jocale quod patriam noſtram ſpiritualiter, & temporaliter poteſt extollere grandifaciie*, e vi ſi ſottoſcrive *filius ſervitor & concivis veſter Johannes abbas S. Pauli de Urbe*, ed il re Alfonſo nel diploma, con cui conferma queſta nuova univerſità, lo chiama *venerabilis pater Johannes de Primo noſtre fideliſſime civitatis Catanie oriundus abbas monaſterii S. Pauli de Urbe legatus & commiſſarius ſtutì D. N. pape Eugenii IV. ac viſitator & reformator eccleſiarum cathedralium, ac aliarum omnium, nec non archiepiſcoporum, epiſcoporum, omniumque aliarum eccleſiaſticarum perſonarum* &c.

Avendo io riſcontrato il regiſtro de noſtri capitoli generali ho veduto, che dal MCCCCXXVII. fino almeno a tutto il Maggio del MCCCCXLVI. Giovanni governò il monaſtero di S. Paolo, eccettuato l'anno MCCCCXXXVIII., in cui fu abate di S. Giuſtina di Padova. Per tutto al lungo ſpazio fu quaſi ſempre definitore, e l' anno MCCCCXXXVI. preſidente ancora della noſtra congregazione. Fra gli ſtrumenti riguardanti queſto abate due mi ſembrarono potere ſervire all' iſtoria, particolarmente delle famiglie. Sono ſtipulati ambedue da Pietro *Berti* di Sangemignano notajo Fiorentino al XVIII. di Marzo dell'anno MCCCCXXXV. in Firenze ſteſſa *in palatio apoſtolico apud ſanctam Mariam Novellam* grandioſo, ed illuſtre convento de padri Domenicani, in cui papa Eugenio teneva in queſto tempo la ſua reſidenza. In uno di eſſi ſtrumenti il nobil uomo Franceſco di Giachinotto de Boſcoli Fiorentino a nome proprio, e de ſuoi compagni cede a Giovanni di Sicilia abate di S. Paolo, ed al ſuo monaſtero tutte le ragioni, ch' eglino aveano contro i nobili uomini Paolo di Aleſſio Tartaglia, Paolo di Cola Porcarj, Antonio Canigioni, Renzo *Buccli Marlo*, Pietro di Giuliano Sciavo, Paolo Carboni, Liello di Paolo Stati, Paolo di Stefano *Cechi*, Angelo di Stefano Cancellieri, e Giovanni di Antonio *Pallnarll* cittadini Romani per un credito di CCC. fiorini di moneta Romana corrente: parimente le ragioni, che aveano contro Pietro, e Fratelli Aſtalli di Roma per la ſomma di CLXXXI. fiorini d'oro di camera, e contro Cecco

„ Eiſdem anno menſe indictione & pontificatu & die ſupra-
„ dictus ſer *Felix* procurator antedictus dictis nominibus ſponte
„ inveſtivit & in corporalem vacuam & expeditam poſſeſſionem
„ poſuit & induxit ſupradictos reverendum patrem dominum ab-
„ batem procuratorem & ſindicum dicti monaſteri S. *Pauli* pre-
„ ſenti (sic) recipienti & lgitime ſtipulanti vice & nomine dicti
„ monaſterii & de ſe de toto & integro caſtro *Civitelle S. Pauli*
„ ſupprapoſito & confinato cum roccha vaſſallis & aliis juribus
„ introitibus exitibus uſibus utilibus comoditatibus pertinentiis &
„ adjacentiis ſuis univerſis ad dictum caſtrum & roccham ſpe-
„ ctan. & pertin. tam de jure quam de conſuetudine immicten-
„ do dictus procurator quibus ſupra nominibus dictos abbatem
„ & ſindicum dictis nominibus intus dictum caſtrum primo &
„ deinde intus roccham & fortilitium dicti caſtri etiam faciendo
„ eos ibidem ſtare & permanere & ſedere & faciendo eos
„ aperire & claudere portas dicti caſtri & rocche & aſſi-
„ gnando ſibi claves dicti caſtri & rocche & ponendo de terra

P 2 „ dicti

Strocho,e Paolo de Carbonibus Romani per la ſomma di XXIV.fiorini,e mezzo pure di camera. Coll' altro ſtrumento il medeſimo Franceſco de Boſcoli cede al ſuddetto abate tutte le ragioni, che avea contro il già defunto Giacomo degli Orſini conte di Tagliacozzo, e ſuoi eredi, e gli onorabili uomini Nardo Vinattini, Renzo Martini, Giacobello Nuccioli, Giacomo Alperini, Renzo Muto, Palone della Regola, Cola Margano, Giovanni Margano, Giacomo Jachetti, Cencio Porcari, Paolo Goccio, Criſtoforo di Paolo Goccio, Angelo Scappuccio, Giacomo di Liello Aleſſi, Cecco di Antonio *Riencii*, Paolo di Pietro Mattei, Liello Maddaleno, Renzo Ponciano, Giacomo *Cbecbi Antonii*,e Nardo Fattinanti cittadini Romani per la ſomma di CCXCI.fiorini d' oro di camera. (K. 8. 9.) Nell' anno MCCCCXXXIX. avendo il pontefice Eugenio IV. promoſſo il celebre D. Gomezio di Liabona abate della badia Fiorentina al priorato dell' eremo di Camaldoli nella diogeſi Aretina, ed al generalato ſteſſo dell' ordine Camaldolenſe, con bolla ſpedita in Firenze ai XII. di Decembre incaricò l' abate Giovanni, che probabilmente era ivi con la corte pontificia, del governo della ſuddetta badia, finattantoche dal futuro capitolo, ch' era per celebrarſi in Mantova nell' Aprile dell'anno venturo, ſi foſſe alla medeſima di un idoneo prelato provveduto (arch. di detta badia caſ. X. n.33.) E quindi ſcorgeſi l' errore, che preſo ha il Puccinelli, allorche nella cronica di quel monaſtero dice, che il noſtro Giovanni fu nel mentovato capitolo deſtinato abate di eſſo, e che per pochi meſi lo ritenne. Ma aſſai più onorevole fu l' altra incombenza, ch' egli ebbe da Eugenio, allorche con breve ſpedito in Siena il dì I. di Aprile l' anno MCCCCXLI. fu deſtinato a ricevere il giuramento di fedeltà da Alfonſo re di Aragona, e delle due Sicilie per la conceſſione, che lo ſteſſo pontefice fatto gli avea della Sicilia di là dal Faro (Lib. XXXII. pag. 57.) queſto documento ſerve di forte indizio della buona armonia, che paſſava fra Eugenio, e quel re, la quale ſi ruppe poi verſo il meſe di Ottobre dello ſteſſ' anno, quando Alfonſo inco-

„ dicti castri & rocche in manibus dictorum abbatis & procu-
„ ratoris & sindici in signum vere possessionis & dominii dicen-
„ do eisdem ego procurator quibus supra nominibus vos domi-
„ num abbatem & sindicum dictis nominibus investio & in cor-
„ poralem vacuam liberam & expeditam possessionem dicti ca-
„ stri rocche pono & investio & vacuam possessionem vobis tra-
„ do & ex nunc estote nomine dicti monasterii veri domini &
„ patroni dicti castri & veri possessores. Qui dominus abbas &
„ sindicus dictis nominibus dictum castrum & roccham intrave-
„ runt & claves receperunt & in illa intraverunt & clauserunt
„ & aperuerunt & sederunt & ambulaverunt & alia predicta
„ fecerunt animo adipiscendi corporalem possessionem predicto-
„ rum. Et protestati sunt se dictis nominibus non tantum ani-
„ mo sed etiam corpore possidere me notario ut publica perso-
„ na recipiente & legitime stip. pro dicto monasterio in omni-
„ bus quorum nunc interest vel in futurum poterit quomodoli-
„ bet interesse rogantes dicte partes me notarium ut de predi-
„ ctis

minciò a mostrare corrispondenza col conciliabolo di Basilea, e coll' antipapa Felice V. Un altra notizia dell' abate Giovanni parmi degna di ricordo. Egli a XIII. di Gennajo dell' anno MCCCCXLV. commise a Giovanni di Cola *Rite* notajo di Castelnuovo l' andare a prendere il possesso della terza parte del castello diruto di Nuncigliano da Simodea degli Orsini al monastero di S. Paolo lasciato per testamento rogato da Leonardo di Domenico di Giovanni *Boni*, non si esprime in qual anno. Vi si dice però, che le altre due parti erano dalla medesima signora state lasciate all'altre due basiliche, di S. Giovanni, e di S. Pietro, e che era situato in *partibus transtiberinis*, confinando con Campagnano, Mazano, Monte Golato, e Magliano Pecorareccio. Rogò quest' istrumento nello stesso castello il notajo Angelo di Giovanni Pagliuca da Leprignano, e nel margine si vede notato con antico carattere, che la suddetta porzione di castello fu poi dal monastero venduta a Giacomo Lupo di S. Oreste (N. 40.)

Nulla dice il Ciacconio, che il nostro abate, e poi cardinale Giovanni assunto fosse al vescovado di Catania: lo dicono però gravissimi scrittori, a quali io non ardisco negarlo: solamente non posso loro accordare, ch' egli a tale dignità eletto fosse l'anno MCCCCXLV. poiche dal nostro registro de capitoli costa, ch' ei continovò abate di san Paolo fino al X. di Maggio del MCCCCXLVI., in cui, nel capitolo celebrato nel monastero delle Campora luogo bastevolmente illustre per l' origine, che ha dato all' ordine Girolamino, siccome io ho già altrove dimostrato, egli fu confermato in tale dignità, e dopo sei giorni, secondo che asserisce il Pirro, fu da Eugenio promosso al cardinalato. Niun cenno di vescovado dà egli nella lettera, che ai XIX. di Aprile l' anno dopo MCCCCXLVII. scrisse al nostro capitolo congregato nel monastero di Modena, ove si sottoscrive *Joannes S. Sabine presbyter cardinalis S. Pauli*. Intorno alla di lui morte altro non so, se non che il citato Pirro asserisce essere accaduta in Napoli ai XXI. di Gennajo dell' anno MCCCCXLIX.

„ ctis publicum conficiam instrumentum unum sive plura.

„ Actum in locis prefatis presentibus hiis testibus videlicet „ dictis domino *Matheo & Bartolomeo & Paulo ser Joannis* „ *ser Petro ser Sanctis de Sancto Edistho Lello presbiteri Petri* „ *& Petrutio Moroczo de castro Leprignani* testibus ad premis- „ sa vocatis habitis & rogatis.

„ Ego *Petrus Milinus de Millinis* civis Romanus publi- „ cus Dei gratia apostolica & imperiali auctoritate notarius quia „ premissis venditioni & investituris omnibusque aliis & singulis „ supradictis dum sic ut premittitur agerentur & fierent una „ cum prenominatis testibus interfui & presens fui ideo ea ro- „ gatus scripsi & in notas reddegi & majoribus occupatus nego- „ tiis per alium mihi fidum scribi feci meque hic fideliter sub- „ scripsi publicavi & meum signum apposui in fidem & testimo- „ nium omnium premissorum.

G I U N T A

Nella nota a pag. 37. dopo le parole *avanti l'anno* DCCCLXIV. aggiungi:

NEll' archivio del monastero di Subiaco si conserva una carta, che è riferita dal Muratori nel vol. I. pag. 379 *medii aevii* scritta *anno pontificatus domni Benedicti summi pontificis & universalis VII. pape in sacratissimo sede beati Petri apostoli anno IX. sive domno Ottone II. magno imperatore sue coronationis quintodecimo anno sed & hujus Aprilis mensis indictione XI.* cioè l' anno DCCCCLXXXIII., nel qual documento Leone abate del monastero de SS. Cosma, e Damiano, *quod ponitur in Cave* restituisce al monastero di Subiaco Arsoli, Roviano, Anticoli, ed altri luoghi. Fra personaggi, che intervengono a questa restituzione, si legge ivi, che uno fu *Roizi prudentissimus abbas beati Pauli apostoli.*

A pag. 102. nel documento X. ove dice *emanarunt literae tenoris subsequentis Eugenius &c.* vuolsi intendere, che nell' originale si riporta distesamente la stessa bolla di papa Eugenio da me innanzi riferita sotto il numero IX.

ERRO-

Pag.		Linea	ERRORI	CORREZIONI
7. nella nota		4.	La Pentapoli . Nepesina	La Pentapoli Nepesina :
10		16.	mantevevano	mantenevano
21.	N.	7.	amlcitiam	amicitiam
			victl	victi
28.		9.	cvenit	evenit
32.		7.	inter scriptores : est	inter scriptores est ;
60.	N.	1. 15.	casti	castri
66.	N.	14.	dicicur	dicitur
77.	N.	17. 18.	Manzano	Mazano

IN-

INDICE

De luoghi, e delle perſone mentovate nel preſente diſcorſo.

A

An-

B

 Cal-

C

conti

D

E

F

G

Gue-

Pietro

R

S

Sca-

T

V

Ve-

IL FINE.